ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Mercoledì 4 Maggio 1910* MATTINO NUM. 122

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 85 00 | 42 75 | 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di mm di corpo 7: *Richiami* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, prezzo tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Briand torna a trattare
coi vescovi di Francia
Che cosa dirà Roma?

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 3, ore 23.

(A.) — Un telegramma da Parigi annunzia che *Les Nouvelles*, organo ufficioso del ministro Briand in materia di politica ecclesiastica, contengono un articolo, nel quale si fa allusione evidente all'intenzione che il Briand avrebbe di negoziare un *modus vivendi* con la Chiesa cattolica.

Le *Nouvelles* scrivono: « La legislatura nascente non passerà senza un regolamento nuovo dei culti e delle associazioni civili e religiose e senza un accordo che il Governo farà, non già col Vaticano, ma con alcuni vescovi francesi, che potranno impegnarsi sotto il controllo di Roma ».

Ciò viene a confermare quanto vi dicevo recentemente a proposito di una delle ultime polemiche franco-vaticane sulla separazione: che l'ultimo capitolo intorno ai rapporti fra Chiesa e Stato nella terza repubblica non è ancora stato scritto. Ed ecco infatti Briand rimettere d'un tratto sul piede di guerra le sue batterie. Ciò è perfettamente spiegabile e logico per chi abbia seguito, con l'attitudine, la psicologia dell'ex-ministro dei culti, oggi presidente del Consiglio, dalla rottura del Concordato in poi. Chiamato a dipanare, in nome di una maggioranza repubblicana e democratica, l'arruffata matassa, Briand, non preparato a questo problema, pensò di poterla risolvere appoggiando le associazioni cultuali scismatiche; senonchè, uomo di alto ingegno, comprese immediatamente di essersi messo sur una via sbagliata, poichè sarebbe bastato inserire una parola di più nella legge per calmare gli scrupoli dei cattolici e renderla accettabile. Ma era troppo tardi per farlo ed il ministro si propose di trovare una soluzione, che riconducesse la Francia ufficiale sul terreno propizio di un *modus vivendi*, trattando coi cattolici gallicani e liberali: dell'episcopato, cogli arcivescovi di Rohan e di Albi; del clero, con l'abate Lemire; del laicato, con Denis Cochin, e Lamy e Imbard de la Tour.

Fu così che sorse nella mente di Briand l'idea di uno stato legale possibile fra il Governo ed i vescovi francesi: questi si sarebbero potuti accomodare a loro posta col Vaticano, ottenendo tutte le più complete autorizzazioni del Papa, con il quale il Governo francese non intendeva trattare.

Quest'abile combinazione cede poco per aver molto. Cede poco, riconoscendo i vescovi ignorati dalla legge di separazione; quanto il Papa, questa ignoranza dei vescovi da parte della legge di separazione era il vero debole della legge stessa, perchè autorizzò Roma a dichiararla intollerabile. I vescovi, da parte loro, avrebbero avuto troppo entusiasmo grazia di non accettare una decisione che rivendicava il riconoscimento dell'episcopato. Ora, dunque Briand, adattandosi a riconoscere i vescovi come delegati dei cattolici francesi, cede su un punto del protocollo anticlericale per ottenere l'uscita dal difficile passo in cui la separazione si è messo. In questo modo Briand otterrebbe due effetti: 1.o di dare sempre grande soddisfazione all'amor proprio del Governo del blocco, non riconoscendo il Papa; 2.o Faciliterebbe le trattative, dovendole condurre non con quel Vaticano, che è rotto alle astuzie ed alle imboscate diplomatiche, ed è avvezzo a considerare ogni questione politica sotto un rispetto più grave che è quello internazionale; ma con i vescovi francesi, dei quali alcuni sono decisamente gallicani e liberali, gli altri, salvo pochi romani intransigenti, non aliani comunque a cedere molto per ottenere qualche cosa, pur protestando, a salvaguardia dei principii cattolici e romani. Fissato questo piano di battaglia, Briand non ha perduto tempo, ed ha subito iniziato trattative con cospicue persone cattoliche più facilmente avvicinabili a lui. Tutta Parigi su (e si sa anche qui) di due recenti pranzi dati da due signore del gran mondo, i quali pranzi hanno servito a Briand di occasione per abboccarsi con varie persone che spiccano nel mondo cattolico liberale francese. Questi *pourparlers* debbono essere abbastanza avanti se Briand ne ha fatto lanciare la notizia più o meno felice dalle *Nouvelles*.

Ora perciò non resta a vedere che una cosa non piccola in verità: quale sarà la condotta di Roma. Qui sarà il duro, perchè anche osservando lo stato attuale della questione a lume di naso, è facile comprendere che il Vaticano vedrà come la battaglia sia precisamente contro di lui, e tale battaglia anzi sarà indubbiamente riguardata dalla Santa Sede come un episodio della grande guerra anti-romana che si combatte in gran parte nel mondo civile.

A titolo di cronaca vi riferisco quanto, subito dopo il comunicato delle *Nouvelles*, ha telegrafato all'*Echo de Paris* lo speciale corrispondente vaticano di quel giornale, corrispondente che passa per ufficioso:

« In Vaticano si constata la ripresa del vecchio giuoco col quale il Governo francese, dopo non essere riuscito a disgregare l'unità cattolica, formicando col contri scismatici e affettando di ignorare i vescovi, vorrebbe sfruttarli oggi contro la Santa Sede, facendo insinuare che è pronto a trattare con essi pur di ignorare il Papa. Si conosce troppo bene l'immutabile fedeltà dell'episcopato francese per avere la certezza che esso respingerebbe sdegnosamente tutte le perfide offerte che non faranno cadere nel tranello, se non coloro che non sono veri cattolici. Questi saranno infatti che, chiunque dirà di intendersi con la Chiesa ignorando il Papa, è, per ciò stesso, nemico dell'una e dell'altro ».

Questo comunicato, che si può ritenere ufficioso del Vaticano, mette il punto interrogativo alla situazione che il Governo francese si propone di eliminare con lo stato legale. A parte la stoccata al Governo riguardo al tentativo di disgregazione degli elementi devoti alla Santa Sede, a parte l'affermazione della fedeltà dei vescovi francesi, della quale troppo invece sembra dubitare il Vaticano, questo, come appare chiaramente, si prepara ancora a lottare e ad opporsi alla nuova politica. Certo i termini del dispaccio autorizzato sono perentori, e, senza fare previsioni, non resta a far altro che star a vedere.

Nuovi particolari
della scandalo nella questura di Catania

Catania, 3, ore 23.

Ecco nuovi particolari intorno allo scandalo di Adernò. Si afferma che dalla inchiesta eseguita venne in luce che il pericoloso latitante Cancelieri, era stato ucciso da un confidente secreto, il quale, attirato sin cinquecento lire di taglia, era riuscito a sopprimere non si sa se a tradimento o per legittima difesa, il pericoloso latitante. Essendo costui (non appartenente alla pubblica sicurezza) responsabile di omicidio, si rivolse al delegato ed al pretore del luogo per invocarne protezione, che gli fu accordata. Fu perciò simulato il conflitto in cui il Cancelieri sarebbe stato ucciso. Tale fatto essendo risultato dall'inchiesta, il delegato ed il pretore, che avevano firmato il verbale, vennero sospesi dal loro ufficio e denunziati all'autorità giudiziaria. Si afferma pure che il delegato Dajala avesse tentato sulle prime, di negare l'accusa fattagli ma, in seguito alle prove fornite dall'inchiesta, abbia finito per confessare che il conflitto non era avvenuto, e che il Cancelieri era stato ucciso da un confidente. Si esclude però in modo assoluto la sua istigazione nell'esecuzione del delitto. Quello che non si riesce a spiegare è la cooperazione del pretore in tale imbroglio: pare che il confidente uccisore del Cancelieri, trovandosi in carcere per altri reati, abbia confessato di essere stato esecutore materiale del delitto. L'istruttoria procede alacremente e secondo essa pare che il delegato sia chiamato a rispondere di omicidio con premeditazione e di falso in atto pubblico, ed il pretore, il brigadiere dei carabinieri ed i carabinieri dipendenti e parecchi agenti debbano rispondere di favoreggiamento.

Di S. Giuliano andrà a Berlino

Roma, 3, ore 22.

L'Agenzia Stefani comunica: « *L'on. Di S. Giuliano, ministro degli esteri si recherà verso la fine del mese, a Berlino, per presentarsi a S. M. l'Imperatore di Germania e ricambiare la visita fatta dal cancelliere dell'Impero, Bethman Hollweg* ».

La protesta del Vaticano
per la venuta del Principe di Monaco

Roma, 3, ore 22.

Il Vaticano conferma ufficialmente che la Santa Sede ha protestato contro la venuta a Roma del principe di Monaco, ospite del Quirinale.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica infatti stasera la seguente Nota della Segreteria di Stato: « Contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, possiamo dichiarare che la Santa Sede non ha mancato di protestare nei debiti modi in occasione della venuta di S. A. R. il principe di Monaco a Roma ».

Il Re consegna a Fushimi
il Collare dell'Annunziata

Roma, 3, ore 22.

Oggi il Re ha consegnato il Collare dell'Annunziata al principe giapponese Fushimi. Il Principe si è recato stamane a visitare il Pantheon, dove aveva inviato due splendide corone sulla tomba del Re. Il Principe s'è firmato sul registro dei visitatori, ammirando vivamente la tomba di re Umberto.

Alle 14 il Principe si è recato al Quirinale a rendere omaggio al Re. Egli e il suo seguito erano vestiti in costume nazionale. Furono ricevuti al piede dello scalone del Palazzo Reale dal cerimoniere di Corte, che li mise alla presenza del Re. Il colloquio è durato un quarto d'ora.

Appena il Principe fu tornato all'albergo, il Re si è recato, accompagnato dal generale Brusati, a restituire la visita, trattenendosi un quarto d'ora col Principe.

Le prerogative della Corona
in rapporto colla riforma del Senato
I tre poteri dello Stato e la funzione costituente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

La seduta di venerdì prossimo al Senato riuscirà certamente più interessante di una seduta di Montecitorio. L'attesa per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Arcoleo sulla riforma del Senato è vivissima. I senatori partecipano pro e contro, più contro che a favore, nelle discussioni e nelle polemiche sulle proposte ministeriali. La discussione cui darà luogo lo svolgimento dell'interpellanza Arcoleo sarà lunga ed animata... per quanto è possibile nel grave ambiente di palazzo Madama. Numerosi senatori intendono partecipare alla discussione e s'assicura inoltre che il senatore Pedotti vada raccogliendo firme fra i senatori, per riunire il Senato in comitato segreto per uno scambio di idee fra i senatori, intorno alla progettata riforma. Frattanto la discussione viene agitata nei giornali.

Di Camporeale spiega la sua proposta

Il senatore Principe di Camporeale, il quale ha preso posizione nel movimento attuale presentando, come è noto, la proposta di rinunziare il Re per l'ideata riforma, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. Egli ha spiegato anzitutto la sua proposta che, a causa dell'ostilità dell'ambiente, fu devuta rinviare a momento più opportuno. Ecco l'intervista col senatore siciliano di Destra:

« Io volevo — ha detto il senatore di Camporeale — con la mia proposta mettere in luce due cose. Ritenevo che la notizia di modificazione al modo di elezione dell'ufficio di presidenza del Senato, che equivale in sostanza all'abbandono virtuale di una prerogativa reale, fosse cosa così importante che non poteva non dovesse essere preannunziata dal programma d'un Ministero, mettendosi quasi alla pari di una modificazione della tariffa sui tabacchi o di una riforma riguardante i vice cancellieri di pretura. La notizia di una concessione di tal natura doveva, pur nella forma, essere resa manifesta quale cosa è realmente, come una prova di benevolenza e di fiducia del Sovrano data verso il Senato, il quale può e deve dimostrare la sua riconoscenza al Re, di cortesia prova, ma non ha motivo o ragione di accettarla come dono di un Ministero, o peggio, considerarla come un espediente politico. D'altra parte pareva a me importante distinguere le due questioni: la rinunzia cioè di una prerogativa sovrana circa la nomina dell'ufficio di presidenza dalla riforma del Senato; la prima deve considerarsi ormai come un fatto compiuto, poichè intorno ad essa non può suscitarsi discussione nè su di essa può venirsi ad un voto: non vi è che da prenderne atto e ringraziare. Non così è per la riforma del Senato, la quale vuole essere discussa e deliberata dal Senato.

— Perchè il Senato accolse così poco benevolmente la sua proposta?

— Credo che al Senato sia parsa troppo improvvisa. La forma in cui fu resa manifesta la notizia della rinunzia sovrana parve ai più scorretta a tal punto da far dubitare che esse fosse una reale, vera manifestazione della volontà sovrana e questo stesso dubbio ebbe a manifestare lo stesso presidente, il quale venerdì disse: « Ora non si tratta che di vedere se la volontà di Sua Maestà sia positivamente manifestata al Senato e nella propria forma ». Parve a molti prematuro di rivolgere un ringraziamento al Sovrano per un atto che non si considerava ancora ufficialmente a sicura conoscenza del Senato.

— Che può dire della maniera tenuta dall'on. Luzzatti nell'annunzio della riforma?

— Certo al Senato non piacque che l'invito a riformarsi gli venisse nella forma che fu usata e che, prima ancora che al Senato, questo invito fosse stato portato a conoscenza della Camera.

— Crede lei che la riforma del Senato sia necessaria e si farà?

— Penso che sia molto diffuso nel Senato il sentimento che, principalmente per colpa dei Governi, il Senato, e per la sua composizione e più ancora per il trattamento che riceve dal Potere esecutivo, più non risponda veramente alle finalità assegnategli dallo Statuto. Si vorrebbe che il Senato fosse tenuto in maggior conto e la sua azione si facesse maggiormente sentire. Vari sono i pareri intorno ai mezzi per raggiungere questo risultato. Molti pensano che dipenderebbe dal Governo che il Senato fosse diverso da quello che è e che il rimedio debba trovarsi appunto in un diverso contegno del Governo stesso. Altri (e fra questi sarei forse anche io) ritengono che il poco riguardo e la poca considerazione usati dai Governi al Senato non potranno cessare se non quando il Senato, per la sua composizione, sia reso più atto di quel che non sia alla funzione legislativa e quindi politica che gli è assegnata. Il Senato è considerato troppo sovente come una accademia scientifica, come un'alta onorificenza, come un ricompensa a chi abbia reso lunghi servizi al Paese. Ma si dimentica che coloro, che per tanti attributi possono onorare ed onorano il Senato, molte volte non sono in grado di poter portare alcun utile contributo ai suoi lavori. Si è detto da alcuni che l'invito di una riforma del Senato sia stata una concessione del presidente del Consiglio ai due colleghi radicali. Non so se questo sia. Certo è però che, per me, rendere il Senato più forte e più atto all'esercizio delle sue funzioni mi pare utile anche dal punto di vista conservatore e quindi, qualunque sia la ragione che mosse il presidente del Consiglio a sollevare la questione, credo che questa debba essere considerata in sè e per sè.

Un riformista maggiore

Il senatore Ercole Vidari entra anche egli nella polemica sostenendo che la riforma proposta dal Governo per il Senato non basterà. L'on. Vidari scrive: « Il pensiero del Governo è molto più moderato di quanto vorremmo. Non è tanto di modificazioni interne che il Senato ha bisogno, ma di mutamenti nella sua stessa organica costituzione. Quelle toccano soltanto alla forma di esso; questi allo sua intima essenza. Tutti siamo intimamente convinti che anche quando il Senato eleggerà il proprio presidente ed i propri vice presidenti, si troverà presso a poco nelle stesse condizioni di prima; non sarà cresciuta nè la sua autorità nè la sua forza di resistenza di rimpetto alla Camera. Ma poi, cosa sarebbe veramente codesta legge interpretativa dello Statuto di cui disse il presidente del Consiglio? Per interpretare autenticamente una legge ci vuol un'altra legge: dunque, per interpretare autenticamente una legge fondamentale dello Statuto, ci vuole un organo che emani dal potere costituente, e noi non diciamo di no, anzi, affermiamo di sì. Però con questa ammissione si riconosce pure che negli organi presenti del potere legislativo (Camera, Senato e Re) si trova già immanente il potere costituente. Il quale non ha bisogno che di essere chiamato ed eccitato a funzionare perchè diventi realmente operoso e fattivo.

« Dunque, chi dice « legge interpretativa » dice « legge costituente ». Se la parola fa paura, la cosa è però più contenuta nella parola. Questa tuttavia non fa paura almeno a quei molti Stati che hanno già organizzato un potere costituente. E a chi, per mettere dall'altra paura, dice che allo Statuto non si può toccare perchè non si può toccare alle prerogative reali in quello stabilito, è lecito rispondere che si può modificare benissimo lo Statuto senza toccare nulla di ciò, perchè una legge, tanto più costituente, deve essere approvata anche dal Re onde è che se il Re approva, implicitamente ma necessariamente rinunzia perciò solo all'una od all'altra sua prerogativa; ciò che egli può sempre fare e se fa quell'uso che reputa migliore. Se non approva, non se ne fa nulla. Dunque l'obbiezione non vale. L'offesa alle prerogative reali per una possibile modificazione costituente allo Statuto non esiste, ed esse, ove il Re voglia, possono rimanere sempre intatte e c'è da augurarsi dunque che coteste modificazioni, la quali pare che si voglia introdurre, seppure vi si introdurranno davvero, non siano di pura forma ma sostanziali, perchè se fossero così, si farebbe opera, se non vana del tutto, poco efficace ed utile e quella riforma, che pur da tanto parti si desidera e che un giorno o l'altro si imporrà energicamente, rimarrebbe ancora nel limbo dei più desideri ».

Per un circolo anarchico e per un collegio
Vivace svolgimento di due interrogazioni
L'on. Podrecca invoca un'inchiesta sull'istituto del " Nazzareno „

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, ore 19,40.

Le interrogazioni

Il sole finalmente è ritornato, ma nell'aula invece abbiamo un tempestoso scorcio di seduta. I deputati presenti sono un centinaio. Le tribune sono abbastanza popolate. Presiede l'on. MARCORA, che apre la seduta alle 14. La maggior parte delle interrogazioni vengono svolte in mezzo ad un'atmosfera satura di elettricità. La prima nota vivace della seduta si ha durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. MERLANI, al ministro delle finanze, sul rifiuto dell'ufficio del registro di Roma a registrare a debito una copia di una sentenza del Tribunale di Roma, dell'8 marzo 1909, nella causa della vedova Mandrella, ammessa al gratuito patrocinio, e vittorioso contro un impresario colpevole di omicidio colposo in persona del di lei marito, e di trasgressione alla legge sull'assicurazione degli operai.

GALLINO, sottosegretario alle finanze, rispondendo all'on. Merlani, avverte che, non essendo stata fatta nel termine dei venti giorni la richiesta di registrazione, la sentenza era caduta in multa, epperciò non potè più essere registrata a debito, per espressa disposizione di legge. Se gli interessati si ritengono gravati da tale decisione dell'Amministrazione, possono adire all'Autorità giudiziaria.

MERLANI afferma che la sentenza doveva essere ammessa alla registrazione anche se in multa: a questo, dice, un vero caso di denegata giustizia.

L'on. Merlani conclude in termini molto vibrati, dicendo:

— Da quanto ho esposto risulta che vi sono dei cancellieri ed un agente delle tasse i quali si ribellano all'applicazione della legge; ed io mi meraviglio come dai banco dei ministri il sottosegretario alle finanze, on. Gallino, abbia potuto esporre la teoria da lui enunciata. Ella, on. Gallino, è ingegnere, e non avvocato: non ha quindi l'obbligo di conoscere il Codice; ma io debbo ricordarle che esiste un art. 178 del Codice penale, il quale punisce colla reclusione i funzionari che trasgrediscono alle leggi vigenti. Forse ebbi torto a rivolgere la mia interrogazione soltanto al ministro delle finanze; ma io ne presenterò un'altra diretta al ministro guardasigilli, e vedremo allora se enormità come quelle che ho denunziato possono andare impunite. Del resto, la mia conclusione è chiara: o voi — dice l'on. MERLANI, rivolto al banco dei ministri — fate eseguire la sentenza della Corte d'Appello di Roma, oppure io dò querela al cancelliere e all'agente delle tasse, per essersi ribellati all'esecuzione della legge.

Su una protesa bandiera anarchica

Anche più vivace riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. FAELLI, al ministro dell'interno, sulla rappartizione pubblica in Roma di un Circolo « 29 luglio », data dell'ricisione di re Umberto a Monza.

Risponde l'on. CALISSANO, sottosegretario agli interni, dicendo:

— Fatte le più minute indagini intorno alla circostanza affermata dall'on. Faelli nella sua interrogazione, risulta essere assolutamente insussistente l'apparizione di un vessillo del Circolo « 29 luglio » (*Commenti*).

Replica l'interrogante on. FAELLI, e dice:

— Io avrei preferito lasciar cadere la mia interrogazione. La mantenni all'ordine del giorno perchè, avendola presentata mentre si trovava al potere un Ministero cui il quale io ero un po' meno amico di quello che non sia ora verso il Ministero Luzzatti, poteva sembrare che la presentazione della mia interrogazione avesse avuto, tempo addietro, carattere di ostilità verso il Ministero Sonnino...

Voci ironiche: — No, non abbia questa paura.

FAELLI. — L'on. Calissano, che ha risposto testè, ha detto che il fatto non esiste. Io dovrei compiacermi, perchè nessun cuore umano può compiere un atto di bassezza simile all'apologia del regicidio. Debbo però far rilevare una circostanza al sottosegretario di Stato agli interni. Come a me è stato dai giornalisti riferita la comparsa della bandiera del Circolo « 29 luglio ». Ora, questa comparsa è stata smentita all'on. Calissano dalle Autorità di pubblica sicurezza. Egli è sottosegretario di Stato e crede alla Polizia: io sono giornalista, e preferisco credere ai giornalisti. Tutti e due, per ragioni d'ufficio, ammettiamo la versione che, secondo noi, è maggiormente degna di fede. Per conto mio, debbo dichiarare che la notizia fu pubblicata in due giornali di Roma: la *Vita* e il *Messaggero*. Dico questo per giustificare la mia interrogazione. Del resto, sono ben lieto che in questa Roma non si abbia l'infame coraggio di sventolare sotto gli occhi del figlio del Re assassinato « della vedova augusta di questo Re, una bandiera sonante apologia del regicidio!

Le tribune rumoreggiano, e il PRESIDENTE le richiama all'ordine.

Chiede la parola l'on. RICCIO, che fu sottosegretario di Stato agli interni nel Ministero Sonnino, cioè quando l'interrogazione Faelli fu presentata. L'on. Riccio, in mezzo all'attenzione della Camera, dice:

— Appena presentata l'interrogazione dell'on. Faelli, per doveri del mio ufficio di sottosegretario di Stato, io compiuto minutissime indagini intorno all'apparizione in Roma della bandiera del Circolo « 29 luglio ». Se la notizia fosse risultata vera, sarebbero stati presi immediati provvedimenti, poichè, indipendentemente da qualunque sentimento umanitario, quella bandiera costituiva apologia di reato. Però debbo dichiarare anch'io, a conferma di quanto ha detto l'on. Calissano, che, dalle indagini compiute, i fatti risultano completamente infondati. Io interrogai non soltanto i funzionari e le guardie che accompagnavano il corteo in quella circostanza, ma interrogai giornalisti che, come *reporters*, seguivano quel corteo. Come dunque — aggiunge l'on. Riccio — spiegare il fatto?

« Io me lo spiego così: avviene che in casi di manifestazioni politiche, vengono forniti ai giornalisti elenchi di Associazioni e di bandiere, non soltanto che non partecipano alla manifestazione, ma che non esistono affatto. Così potè essere pubblicato il fatto della presentazione della bandiera del Circolo « 29 luglio ». Ad ogni modo mi compiaccio della risposta pienamente soddisfacente che il sottosegretario agli interni ha dato all'interrogazione dell'on. Faelli ».

Dopo un'interrogazione dell'on. Pala circa il servizio di automobili sulla linea Sassari-Tempio-Palau, l'on. GALLINO, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Cermenati circa le condizioni degli Uffici delle ipoteche e del personale sussidiario di tali Uffici. Dice non constare al Ministero che gli Uffici ipotecari non procedano normalmente; e quanto alle condizioni del personale ausiliario di tali Uffici, nota che colla legge del 1908 furono ad esso concedute alcune guarentigie e furono anche alquanto migliorate le sue retribuzioni. Un recente disegno di legge ne stabilisce la iscrizione alla Cassa di previdenza. Assicura che l'Amministrazione studierà se altri miglioramenti possano essere addottati.

CERMENATI insiste sulle ragioni di equità che impongono provvedimenti adeguati a favore di questa classe. Confida che il Governo si convincerà della necessità di assumere questi impiegati privati alla dipendenza diretta dello Stato, conformemente alla loro antica e giustissima aspirazione. Raccomanda intanto che siano migliorate le loro condizioni.

Un'animata interrogazione
su un'Opera pia di Roma

Tempestosissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione di Podrecca al ministro dell'Interno per sapere se non creda conveniente di procedere ad un'inchiesta sull'Amministrazione del Collegio del Nazzareno, dopo le gravissime cose diffuse anche dalla stampa su quella gestione, e dopo le dimissioni, immediatamente accettate, dell'avv. Domenico Valenzani da membro del Consiglio d'amministrazione.

Risponde a questa interrogazione l'on. CALISSANO, il quale dice: « Ho ricevuto i giornali ai quali allude l'on. Podrecca. Sussiste che un'inchiesta venne invocata, ma faccio osservare che, se ad ogni asserzione di giornali dovesse seguire un'inchiesta, il sistema assumerebbe proporzioni pericolose. Debbo poi con pari lealtà dichiarare che un'inchiesta è realmente in corso nell'Istituto del Nazzareno in Roma, per opera dello stesso nuovo presidente: conte Cencelli. Quanto alle dimissioni presentate dagli amministratori del Nazzareno, le cose stanno in questi termini. Il 31 dicembre 1909 l'avv. Valenzani, amministratore del Nazzareno e attualmente nostro collega, presentò le dimissioni senza motivazione. Successivamente, il 2 febbraio, un altro amministratore del Nazzareno si dimise a sua volta, però motivando le dimissioni nel senso di voler lasciare al nuovo presidente, conte Cencelli, piena libertà per le indagini sulla legalità e correttezza dell'operato dei passati amministratori... ».

Voci: — Chi è questo secondo dimissionario?

CALISSANO: — Le debbo accennare unicamente ai fatti e non alle persone...

Altre voci: — E l'on. Colosimo!

CALISSANO: — Il presidente del Nazzareno, conte Cencelli, ha dichiarato al prefetto di Roma che esaminerà l'operato dei passati amministratori. In questa condizione di cose il Ministero attuale non poteva ordinare alcuna inchiesta. Quando il conte Cencelli avrà presentato la sua relazione, ove dubiti l'onorevole Podrecca che il ministro dell'interno procederà con scrupolosa rigidità... Se sarà necessaria una nuova inchiesta, la si ordinerà, e, se risulteranno irregolarità, sarà provveduto.

Replica l'interrogante on. PODRECCA e dice, fra l'attenzione della Camera: « Potrei dichiararmi soddisfatto, però non posso esimermi da alcune affermazioni circa l'Amministrazione del Nazzareno nel periodo Valenzani, poichè si tratta di sperpero del denaro del popolo. Io mi trovo in una condizione delicata, poichè proprio ieri l'on. Valenzani mi ha offerto di far esaminare dalla questa famosa de un Giurì d'onore, composto di tre deputati socialisti, tre deputati cioè della stessa parte politica mia. Non posso accettare questa proposta, poichè un Giurì d'onore non potrebbe avere nessuna veste per chiedere l'esibizione delle Amministrazioni pubbliche dei conti che sono necessari per un giudizio sulla questione. Quindi io insisto sulla mia proposta dell'inchiesta, tanto più che l'operato del Valenzani, come pubblico amministratore, lascia spesso a desiderare ».

« L'avv. Valenzani fu anche amministratore dell'Università agraria di Frascati. Orbene, assistè sull'andamento di questa Università una relazione del commissario regio Stella, nella quale si contengono affermazioni molto gravi per il Valenzani... ».

L'incidente si accentua

PRESIDENTE a Podrecca: — Senta, queste cose non interessano! Lei va fuori dell'argomento...

PODRECCA al presidente, mostrandogli la Camera attenta: — Ma non vede invece che la Camera si interessa moltissimo!

PRESIDENTE: — La Camera c'entra fino ad un certo punto. Io devo fare il mio dovere.

PODRECCA: — Non abbia paura, sarò breve quanto è possibile. Ricevo dunque una lettera nella relazione Stella risulta che un gruppo di amici dell'on. Valenzani si sono arbitrariamente assegnati dei lotti di terreno appartenenti all'Università agraria di Frascati...

PRESIDENTE: — Ma ripeto che queste cose non c'entrano...

PODRECCA: — Si tratta di cose gravi! Gli amici di Valenzani si sono assegnati dei lotti di terreno da novemila a 58 mila metri quadrati ognuno (*Impressioni, commenti, rumori*).

VALENZANI domanda la parola per fatto personale.

PRESIDENTE rivolto a Podrecca: — Lei insulta parlando!

PODRECCA: — Si può aggiungere che lo stesso Valenzani si è assegnato un terreno di 28 mila metri quadrati (*esclamazioni e commenti*).

VALENZANI: — Non è vero!

PRESIDENTE, a Podrecca: — Ma insomma, io non posso assolutamente lasciarla continuare a...

PODRECCA. — Allora aderisco al desiderio del presidente, e mi riservo di presentare una interpellanza circa l'Università agraria di Frascati. Per ora mi limito a parlare dell'Istituto del Nazzareno...

PRESIDENTE. — Sì, ma anche in questo stia nei limiti.

PODRECCA. — Non abbia timore! L'on. Faelli ha accennato pochi minuti sono, in questa aula, della nobile missione della stampa...

PRESIDENTE, malinconicamente: — Sì, ma è passato quel tempo per la stampa!

PODRECCA. — I giornali hanno dunque parlato degli abusi del Nazzareno, ma hanno taciuto la parte più interessante; e mi risulta, fra le altre cose, che all'Amministrazione del Nazzareno si vendeva a 45 lire il barile il vino, che a Roma, a domicilio, dazio compreso, costava 10 lire al barile (*Impressioni, commenti*).

PRESIDENTE. — Ma che cosa c'entrano queste cose?

PODRECCA. — Vedrà che c'entrano, quando le dirò che non soltanto in quel luogo l'onorevole Valenzani era amministratore del Nazzareno, ma che quel vino pagato 45 lire al barile di più del suo valore era di proprietà del l'on. Valenzani (*Ilarità, rumori, proteste*).

VALENZANI. — No, on. Podrecca non è vero questo!

PODRECCA, con un sorriso sardonico. — Comprendo la sua smentita; il vino era suo, ma si faceva figurare del prestanome!

VALENZANI. — Non è vero nemmeno questo...

PRESIDENTE a Valenzani. — Ma lei non interrompa: del resto lo ripeto, on. Podrecca questo non c'entra nella sua interrogazione. A proposito, l'avverto che sono già passati i cinque minuti prescritti dal regolamento.

PODRECCA, mostrando prontamente l'orologio all'on. Marcora: — No, signor presidente, sono solamente tre minuti e mezzo che parlo (*Ilarità vivissima*).

PODRECCA. — Io non so se le idee dell'onorevole Valenzani in materia di economia amministrativa concordino con quelle di Smith e di Carlo Marx; certo che questa... l'on. Podrecca sospende brevemente le sue parole, evidentemente alla ricerca di una frase conciliativa che non suscitò nessuna protesta da parte dell'on. Valenzani).

Voci: — Avanti! avanti!

PODRECCA: — .... Questa combinazione curiosa, dirò così, sta a testimoniare che molti altri fatti possono essere avvenuti, pei quali sia necessario invocare quell'inchiesta alla quale accennavo fin da principio: e cioè una Commissione d'inchiesta credo sarebbe il migliore Giurì d'onore, alla decisione del quale potremo inchinarci, perchè in tanti casi solo alle garanzie che provengono da una Commissione emanante dal Governo può prestarsi fede completa.

Voci: — Oh! Oh! Oh!

MARCORA: — Sì, va bene, on. Podrecca; ma un'altra volta si ricordi di presentare un'interpellanza (*Ilarità*).

In mezzo all'attenzione della Camera si alza da uno degli ultimi settori di sinistra l'on. VALENZANI. Egli dice a voce alta e chiara, completamente padrone di se stesso: — Mi rincresce di dover prendere per la prima volta la parola su una questione che mi riguarda personalmente. Io non voglio fare alcun Podrecca il torto di credere che egli fu spinto a presentare la sua interrogazione per danneggiare l'avversario, che francamente, a viso aperto, gli contrastò il passo nel Collegio di Albano nelle elezioni generali del 1897, del 1900 e del 1904, sicchè dovette, come egli stesso ebbe a dichiarare in una lettera aperta indirizzata agli elettori di quel Collegio prima delle ultime elezioni generali, abbandonare le nostre ridenti contrade del Lazio in cerca di più spiabili mare per la sua candidatura politica.

PODRECCA fa cenni di denegazione con il capo (*Ilarità rumorosa*).

VALENZANI — E per quanto questa interrogazione sia stata annunciata alla Camera alla vigilia della discussione della proposta della Giunta delle elezioni nel secondo annullamento della illegale proclamazione del principe Scipione Borghese, sicchè anche può sembrare fosse una manovra per impressionare la Camera sulla moralità dell'avversario del principe milionario, io voglio invece riconoscere un proposito scevro da qualsiasi personalità nell'on. Podrecca, e il sincero desiderio di condannare e insaurare nelle pubbliche Amministrazioni la più alta moralità e la più scrupolosa correttezza. Ma appunto per questo, io sostengo che le accuse, così vaghe e imprecisate di scorrettezze e di abusi in una Amministrazione, quali furono a me rivolte da giornali notoriamente avversi alla mia candidatura durante l'aspra battaglia elettorale, non possono venire discusse in questa Assemblea, la quale, se mai, potrà essere chiamata a giudicare i risultati di indagini amministrative e serenamente condotte. Ed ecco perchè io ho proposto la costituzione di un Giurì d'onore, formato, notate bene, esclusivamente da deputati socialisti, ai quali la Commissione amministratrice del Collegio del Nazzareno sarà ben lieta, ne sono sicuro, di mettere a disposizione gli atti, i documenti, i conti, tutto, tutto quello che può riprodurre la gestione della precedente Amministrazione, di cui io ho fatto parte.

E questa mia proposta, voi avete udito, non è accettata. C'è chi vuole l'inchiesta governativa per poter dire, quando essa riesca a me favorevole, che il governo ha voluto salvare un deputato amico a in questo, non forse l'on. Podrecca, ma certo i socialisti del suo collegio ne ho conseguenti: essi, che hanno rimproverato all'on. Nissolati ed al prof. Salvemini di avere assistito alle operazioni elettorali della sezione di Frascati nella battaglia elettorale del 17 aprile, alla quale, io, violando la legge, li feci assistere perchè testimoniassero della regolarità di queste operazioni. E — soggiunge l'onorevole Valenzani male interpretando un cenno di capo dell'on. Morgari — ho piacere che l'onorevole Morgari mi approvi.

MORGARI — Io non ho approvato, anzi le volto le spalle.

VALENZANI — Fa molto male, poichè potrebbe invece approvare. Quanto alla storia delle dimissioni occorre rilevare quello che l'on. sottosegretario di Stato ha già esposto alla Camera, cioè che io, confermato nell'ufficio di membro del Consiglio d'amministrazione dall'on. Sonnino con suo decreto 31 dicembre 1909, rassegnai le dimissioni dopo l'insediamento del nuovo presidente conte Cencelli, il quale nostro, nella prima adunanza della Commissione, di istituire un nuovo ordinamento contabile per il quale le rendite dell'Opera Pia venivano completamente distaccate dalla gestione del convitto tenuto dai padri Scolopi, sistema che era stato tenuto in vigore da tutte le amministrazioni che si erano succedute al « Nazzareno » dal 1870 in poi e non per opposizione all'uomo o alle sue idee, ma per lasciar libero completamente il successore nella instaurazione del suo sistema.

PODRECCA. — Ma il vino! Il vino! (*Rumori proteste*).

VALENZANI — E vengo al vino. E' verissimo che io ho voluto che al « Nazzareno » si bevesse vino di Frascati schietto e puro (*Ilarità*), ma è anche vero che il vino fu fornito ai prezzi correnti sul mercato di Frascati nelle diverse epoche in cui avvennero le somministrazioni. E questo risulta e dalle mercuriali della piazza di Frascati e dal listino dei prezzi della Camera di commercio di Roma. E falso poi che il vino fosse mio.

PODRECCA. — Genuini, genuini!

VALENZANI — E ciò risulta dai documenti esistenti al

telegramma nel quale mi assicura che nessuna comunicazione il Cencelli gli ha fatto finora. E' bene che cessi il sistema di lasciati sul sospetti e sulle voci che corrono e che tutti giudichino dei fatti se non quando si siano debitamente confermati.

DI ROVASENDA, segretario, fa il sorteggio degli uffici.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge: « Istituzione presso la Biblioteca Nazionale di Napoli di un'officina di papiri ercolanesi »; « Modificazione alla composizione del Consiglio Superiore della marina »; « Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907 »; « Autorizzazione per maggiore assegno di lire 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio 1909-1910 per spedizioni in Cina ».

Si passa poi alla discussione del disegno di legge

Riordinamento delle Università di Aquila, Bari e Catanzaro

SCIUTTI rileva che molte leggi hanno incorporato invano di regolare il funzionamento delle Scuole di Aquila, Bari e Catanzaro, che, in virtù della legge Imbriani, avrebbero dovuto essere elevate ad istituti superiori, mentre vennero abbandonate a progressivo deperimento.

Esaminando le disposizioni della legge, dichiara di non poter accettare quella che mette a carico degli Enti locali le spese pei locali per gabinetti e pel personale inserviente, nè quella che limita in qualche modo la missione agli altri studi universitari, nè quella che provvede alla condizione degli attuali insegnanti, di cui non si può disconoscere il diritto acquisito.

QUEIROLO approva ciò che si riferisce alle Scuole di Aquila, Bari e Catanzaro, ma chiede che sia respinta la proposta della Commissione parlamentare di estendere gli effetti di legge ad altre Scuole. Non che si sconvalice l'ordinamento degli studi giuridici e si getta il seme di nuove facoltà in leggi già troppe in Italia, e si comprometta il regolamento universitario.

Un articolo del progetto avrebbe gravi conseguenze per le Università toscane e particolarmente per le due Facoltà di legge di Pisa e Siena. Contami Firenze a conferire quello tuttoro e due diplomi che le leggi decretano e le consuetudini hanno sanzionate, ma non unite con non giustificate concessioni il regime dell'insegnamento universitario toscano.

Rappresentante di Pisa, che è legata a Firenze da vincoli di affettuosa fratellanza, fa voti pel crescente sviluppo degli istituti scientifici di Firenze, ma si augura che la prosperità sua non si edifichi con materiali tolti ai peculiari edifizi dei gloriosi Atenei di Pisa e Siena (*Approvazioni*).

TOSCANELLI si unisce a Queirolo per ciò che riguarda la Scuola di notariato a Firenze. Prega il Commissione di riesaminare all'articolo del progetto che concerne un disegno insensato, senza alcun vantaggio all'insegnamento (*Approvazioni*).

LUCHINI insiste sull'opportunità di affrettare il disegno di legge nell'interesse di Aquila, Bari e Catanzaro, senza tener conto del dissidio creatosi fra i rappresentanti della Toscana, dissidio che si augura venga appianato, e che non può pregiudicare gli interessi legittimi delle altre regioni.

Rileva che il disegno di legge è giustificato da condizioni territoriali, e confida che la Camera vorrà approvarlo, accogliendo così i desideri ed i bisogni di tre nobili regioni (*Approvazioni*).

SIGNORI dichiara di essere favorevole al disegno di legge per ciò che riguarda le provincie meridionali; ma non può approvare la disposizione che minaccia recar danno alle provincie di Pisa e di Siena, e potrebbe più tardi essere ampliata o danneggiare altre Università.

ALESSIO GIULIO osserva che il disegno di legge ha carattere eminentemente nazionale in quanto crea quattro nuove Facoltà di giurisprudenza, le quali però non sono e non possono essere in armonia cogli insegnamenti che attualmente nelle Università, e quindi presentano una pletade di scolari con una coltura del tutto insufficiente. Soggiunge che ogni ingiustificata limitazione alla carriera forense è un grave danno anche all'economia nazionale (*Approvazioni*).

ROSADI lamenta l'opposizione d'indole campanilistica all'articolo del disegno di legge concernente la scuola di Firenze, tanto più lenerdo presente che si può compromettere il legittimo interesse delle scuole d'Aquila, di Bari e di Catanzaro.

Conclude pregando la Camera di approvare tutto intero il disegno di legge (*Bene!*).

CHIMIRRI, relatore, ricorda i precedenti legislativi del disegno di legge, per rilevare che esso mira non già a creare un nuovo stato di fatto, ma a ripristinare l'effettivo esercizio di un diritto esercito per legge. Ricorda altresì che una autorevole Commissione, composta in maggioranza fra professori, riconobbe che il proposto riordinamento delle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro non rappresentava alcun pericolo a danno agli studi universitari. Difende la proposta dell'art. 3 *bis*, che costituisce un semplice atto di giustizia e tutela per Firenze. Prega la Camera di respingere il richiamo fatto dall'on. Bonci, che pure aveva diritto di reclamare il rispetto di ciò che le era stato tolto col regolamento del 1890. Risponde all'on. Squitti, giustificando le disposizioni del disegno di legge, e prega la Camera ad approvare il disegno medesimo, che esaudisce così antichi e legittimi desiderii di popolazioni (*Bene!*).

GALLI esprime il timore che queste scuole di notariato non siano corrispondenti alle esigenze, in quanto che è pure riconosciuta la necessità che i notai debbano avere la laurea in giurisprudenza, e questo concetto è stato accolto dai vari disegni di riforma della legge notarile, coi quali anche si riduce il numero delle sedi notarili.

CHIMIRRI, relatore, fa notare che già presentemente nelle scuole rilasciavano il diploma di notaio, donde la necessità di riordinare; ciò che non esclude che si avvarrà si possa richiedere anche la laurea a notai.

La seduta termina alle 18.10.

Domani seduta alle 14.

Gli incidenti della giornata
L'ostruzionismo al Senato

Roma, 3, ore 21.

Anche oggi seduta di scarso interesse, malgrado il movimentato svolgimento di alcune interrogazioni. L'interesse per le interrogazioni Faelli e Podrecca, sulle quali avvenne un po' di chiasso, era del resto negativo. Circa l'interrogazione Faelli e risultato, per dichiarazioni di due successivi sotto segretari di Stato all'interno, che il supposto caso dei reggenti in Roma non esiste. Conclusione confortante, sebbene prevista, poichè un Circolo 29 luglio sarebbe stato disciolto dalla riprovazione e dal disprezzo generale prima ancora che dalla polizia. Quanto all'incidente Podrecca-Valenzani, esso può interessare come pettegolezzo ma prudenza consiglia di attendere i risultati dell'inchiesta, prima di accogliere le accuse dell'ex competitore dell'on. Valenzani, circa il vino venduto con guadagni enormi all'istituto, del quale lo stesso Valenzani era amministratore. Il Valenzani, che è un uomo energico, e dà filo da torcere ai suoi avversari di Estrema, del resto ha smentito con grande vivacità le accuse rivoltegli e lo stesso sottosegretario all'interno, on. Calissano, accennò, fra le approvazioni della Camera, all'opportunità di non lanciare accuse che possono risultare calunniose. Per ora insomma siamo, circa il caso Valenzani, nel campo del pettegolezzo e del l'odio politico. Il resto della seduta non offerse interesse di sorta. L'interesse esistevo invece nel lavorio ostruzionistico che alla spicciolata ora compiava il Senato contro il progetto di legge Luzzatti, sul demanio forestale. La resistenza dell'assemblea vitalizia nel modificare e rescindere, nel tenture di modificare ad ogni articolo il progetto così caro all'on. Luzzatti, costituisce forse un sintomo delle poco buone disposizioni del Senato verso la riforma della Camera alta, su cui si discuterà venerdì. La notizia più interessante del giorno finisce con l'essere il viaggio alla fine di maggio del ministro degli esteri Di San Giuliano a Berlino, per rendere omaggio a Guglielmo II, e ricambiare la visita del nuovo cancelliere germanico. La gita del ministro degli esteri ha carattere simpatico e segnerà un'altra tappa di buon augurio verso la mèta che la Triplice si propone.

Discussione ostruzionistica in Senato
sul demanio forestale

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

I senatori MELODIA e SPERINA commemorano il sen. Pavoncelli. Si associano il presidente Manfredi e il ministro Raineri a nome del Governo.

Si procede quindi all'esame degli articoli del discusso disegno di legge sui provvedimenti pel demanio forestale dello Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicultura.

Parla il presidente del Consiglio on. LUZZATTI, il quale fa appello al patriottismo del Senato affinchè corrispondo e con moderazione approvi il disegno di legge affinchè il Governo possa ottenerne l'approvazione anche dall'altra Camera, e così ricevere pronta applicazione una legge che inizierà un'era feconda per la restaurazione forestale, che ha parte nell'economia del Paese.

Si approvano i primi dieci articoli.

MORTARA all'art. 11 dice che aveva già domandato quale fosse stato il concetto tecnico e processuale che aveva dato origine al primo capoverso dell'articolo. Dice che si tratta di provvedere con un giudizio arbitramentale in prima istanza salvo l'appello a norma del Codice di procedura civile. L'oratore, per la lunga esperienza di cose processuali, sente il dovere di far riflettere che il peggior modo di sentire per l'indennità è quello del giudizio arbitrale in prima istanza di fronte al proposito di espropriare i terreni il cui valore sarà piccolo, mentre la contestazione verrà piuttosto dall'affezione e dalla tenacia al possesso. Avrebbe così compresa che si pensasse ad organizzare un sistema rapido di valutazione e deve dichiarare in sua coscienza che non c'è parte del Codice di procedura civile che contenga maggiori insidie e più gravi di quello che contempla il giudizio arbitrale. Egli non ha mai veduto che tale giudizio conduca ad una definizione rapida della vertenza, e nota che la legge per l'espropriazione e quella sul registro parlano di perizie e non di giudizio arbitrale. Nota le difficoltà e le spese a cui si dovrà andare incontro per la scelta dei tre arbitri, mentre gli sembra che non vi sia materia di arbitramento, ma si tratti di capitolare l'art. 12, il quale dà norme per i periti e non per gli arbitri. Per tali considerazioni egli ha fatto la proposta di un emendamento all'art. 11 in sostituzione del primo capoverso dell'articolo stesso e dell'intero articolo. Conviene che qualunque sistema si voglia adottare sarà sempre meno complicato e meno lungo di quello proposto, prega il Governo e l'ufficio centrale di riflettere sull'opportunità di tener presenti le considerazioni svolte (*Bene!*). Dice che esse non tolgono alla forma dal suo emendamento, ma al concetto.

LUZZATTI, l'ispiratore della proposta del Governo, sarebbe dimostrato dopo le profonde osservazioni fatte dal sen. Mortara e sostenute dall'emendamento a cui si è associato il senatore Carnevali; prega quindi il Senato a voler rimandare a domani il seguito della discussione, dando così agio al Governo e all'ufficio centrale di mettersi d'accordo col sen. Mortara per le risoluzioni.

La discussione procede lenta, tanto animosa, quasi ostruzionistica su ogni articolo del progetto di legge con una serie non interrotta di emendamenti.

Il PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione invitando i senatori che vogliono presentare gli emendamenti a presentarli all'ufficio centrale per gli eventuali accordi.

La seduta si leva alle ore 18.10.

Una campagna dell'on. Montù
in pro degli ingegneri ferroviari

Roma, 3, ore 22.

La *Tribuna* pubblica stasera un articolo dell'on. Carlo Montù sui funzionari laureati della ferrovia». Il deputato di Cremona dice di volere «patrocinare la causa del personale ferroviario di alto concetto, la giusta causa, cioè, dei funzionari laureati, in pro dei quali nessuna miglioria materiale venne ancora valutata a concessa», benchè essi si trovino a lottare con le difficoltà della vita e possano, con tutto il buon diritto più legittimo, manifestare un risentito malcontento collettivo per l'abbandono in cui furono fino ad ora lasciati. Eppure questo personale, che dà prova di tanta forza di carattere, infonda la sua vita di pensiero in ogni sua atto, in ogni suo lavoro, anche se ingrato, e le sue mansioni non le prende con pigra passività meccanica, ma di esse attende con la ferma risoluzione di approfondirne tutto lo sviluppo e tutte le responsabilità, poichè ciò gli è pur fonte di una conforlante gioia professionale. La inferior ripresa sta nel rapido svolgimento apportato all'insegnamento tecnico delle nostre ferrovie, che nacque pochi anni or sono erano infelici specialmente nei rapporti del materiale fisso e mobile, e che in previsione volger di tempo con la prevista salute tumultuaria di progressi e di lavori, per effetto esclusivo degli ingegneri, furono condotte ad un assetto lentamente certo e ascendibile. Ciò non pertanto la posizione degli ingegneri ferroviari in confronto a quella dei colleghi di amministrazioni affini (R. l'Ufficio speciale delle ferrovie, genio civile, genio navale, Corpo reale delle miniere), è notevolmente inferiore, e ciò in tutti i confronti della paga, delle competenze accessorie, dello svolgimento di carriera, del trattamento di pensione, mentre si può con sicura coscienza affermare che per contro la gravità del loro servizio è ben maggiore, più ampio e assiduo... Io mi auguro portanto che la sapienza industriale del Governo e della Direzione generale, abbandonando una buona volta la ristretta meschinità odierna di vedute, limitate purtroppo alla sola classe di questi benemeriti funzionari, voglia con proficuo senso di penetrante ed inflazionabile realtà trovare il coraggio di essere equanime e positivo, provvedendo con mezzi sufficienti ad essere sostegno e maestre delle sane speranze, che l'azienda ferroviaria deve riporre nel nerbo dei suoi operai ingegneri».

Giolitti in visita di congratulazione
da Luzzatti

Roma, 3, ore 19.

I giornali dicono che domattina scorso l'onorevole Luzzatti ha ricevuto nelle ore pomeridiane la visita dell'on. Giolitti, venuto di persona a congratularsi con lui e a rinnovarvegli a viva voce l'espressione del suo compiacimento per il brillante discorso pronunciato nella seduta di sabato, discorso che ha avuto così lusinghiero successo in tutti i settori della Camera. Il colloquio tra i due uomini politici durò a lungo e fu improntato alla più schietta cordialità. Durante tale colloquio l'on. Giolitti si sarebbe trovato interamente d'accordo coll'on. Luzzatti sui più gravi problemi politici attuali, che il presidente del Consiglio ha fatto oggetto delle sue cure nel primo mese di governo. Domenica e ieri l'on. Luzzatti ha ricevuto molte altre visite di autorevoli parlamentari, che gli hanno rinnovato le felicitazioni per il suo successo oratorio e per il suo successo politico.

I muratori milanesi
decidono di continuare lo sciopero ad oltranza

Milano, 3, ore 18.

Vi era viva attesa per il Comizio che i muratori scioperanti dovevano tenere stamane all'Arena, nel quale dovevano decidere circa la proposta dei capimastri. L'assemblea fu imponente. Dopo un vivace discorso dell'onorevole Quaglino, il quale ha esposto l'esito delle pratiche da lui condotte coi capimastri, molti scioperanti si esprimono in forma violenta, facendo presente la somma gravità del momento e la responsabilità che gli scioperanti si assumono di fronte a loro stessi ed alle loro famiglie.

Procedutosi alla votazione per alzata di mano, i presenti hanno a unanimità deliberato la continuazione dello sciopero ad oltranza.

Questa decisione venne accolta con ovazioni entusiastiche.

La Missione ottomana
in visita dal Duca degli Abruzzi
Il pranzo del Municipio di Venezia

Venezia, 3, ore 16.

Stamane, S. A. il Duca degli Abruzzi ha ricevuto una rappresentanza della Missione turca e del Comitato ottomano. Le presentazioni sono state fatte dal comm. Jaccarino, rappresentante l'Istituto coloniale italiano.

Nassim Bey ha espresso al Duca i più vivi ringraziamenti per il ricevimento concesso.

Il Duca ha risposto con parole cortesi, e si è trattenuto a conversare coi componenti la comitiva. Infine si è rallegrato col commendatore Jaccarino, per la bella iniziativa presa dall'Istituto coloniale italiano.

A mezzogiorno, nel «Ristorante dell'Esposizione internazionale d'arte», ai giardini pubblici, ha avuto luogo la colazione offerta dal Municipio alla Missione ottomana.

Alla tavola d'onore vicino il sindaco, conte Grimani, che aveva a destra ed a sinistra tutti i componenti il Comitato organizzatore dell'escursione, presieduto da Nassim Bey, direttore dell'agricoltura nelle provincie macedoni. Erano pure presenti il commendatore Suchiet e il comm. Crura, rispettivamente uditore e vice-presidente della Camera di commercio, gli assessori comunali e i rappresentanti della stampa.

Allo spumante si è alzato il sindaco, dicendosi lieto, a nome della città, di ospitare la Missione, brindando alla crescente prosperità della Turchia. Le parole del sindaco sono state vivamente applaudite.

Hanno parlato poi Nassim Bey, per il Comitato; Blout-Lewey, direttore di un giornale di Salonicco; e il console di Turchia a Venezia, che ha concluso, gridando, applauditissimo: «Evviva Re Vittorio!». Hanno pure parlato, il conte Santalena, direttore del Museo Commerciale, e lo studente Jachir Belundi, della Scuola superiore di commercio di Venezia.

Dopo la colazione, tutti i componenti la Missione hanno preso imbarco in una imbarcazione, messa a loro disposizione dal Municipio, per recarsi a Murano, a visitare le vetrerie.

Un memoriale dei carabinieri

Roma, 3, ore 20.

Fra pochi giorni sarà presentato al ministro della guerra e distribuito ai membri del Parlamento, un memoriale, con cui i reali carabinieri, domandando il miglioramento delle loro condizioni, suggeriscono molte riforme in tutto quanto l'ordinamento del corpo e del servizio. Il memoriale rileva anzitutto il profondo malcontento che serpeggia nelle file dei carabinieri, i quali invocano leggi consone allo spirito dei tempi e chiedono ai senatori e ai deputati di accogliere i loro voti. In sostanza il memoriale domanda la soppressione delle divisioni che rappresentano, si afferma, un inutile duplicato di lavoro di molte tenenze, di tutte le sezioni di prima e seconda classe, dei marescialli maggiori comandanti e marescialli maggiori capi, diminuzione del numero dei carabinieri a cavallo, riduzione del servizio ciclistico, soppressione del servizio di guardia nei capoluoghi di provincia. In pari tempo il memoriale domanda che le legioni territoriali siano portate da undici a sedici, una più razionale ripartizione di uomini di truppa fra le legioni medesime che, continua il memoriale, crescerebbe di cinque il numero dei colonnelli dell'arma, di 12 quello dei tenenti colonnelli, e sarebbe così costituita l'ufficialità: 67 maggiori, 172 capitani, 276 tenenti, 123 sottotenenti. Essi domandano inoltre il ripristinamento dei limiti di età e di concedere l'aspettativa speciale ai capitani. L'avanzamento dovrebbe sempre avvenire per concorso. Nel memoriale si chiede poi l'abolizione delle note caratteristiche e si suggeriscono riforme intorno ai servizi alla garanchia ed all'organico dei sottufficiali, alla disciplina, alle raffermo, alle licenze, al cambio di residenza, ai viaggi, al matrimonio e simili. Si rilevano poi le cattive condizioni economiche in cui versano i carabinieri e si domandano per tutti maggiori stipendi di non meno di cinquanta centesimi al giorno senza distinzione di grado. Si domandano altresì che siano aggregate le speciali indennità di cui i carabinieri fruiscono, che sia fissato un aumento triennale nel solito e l'aumento della pensione, nuove facilitazioni per le rafferme ed altre innovazioni nel servizio di casermaggio e simili. In conclusione il memoriale contiene molte proposte che sembrano equo e ragionevoli, che sarebbe desiderabile volere accolte dai grandi poteri dello Stato, quando pronto non ostino a ciò considerazioni con altre leggi e con altri ordinamenti o superiori considerazioni di finanza del bilancio.

La riforma del Commissariato
nella relazione del ministro Spingardi

Roma, 3, ore 21.

Il disegno di legge presentato dal ministro della Guerra on. Spingardi per «Modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del R. Esercito e del corpo dipendenti dall'amministrazione della guerra per la parte riguardante il personale amministrativo» è preceduto da una Relazione, la quale rileva che l'ampia inchiesta fatta dalla Commissione d'inchiesta e proposito dell'organizzazione del personale e la larga messe di considerazioni che offre la guerra recentissima di Libia hanno facilitato il compito del ministro. La relazione conclude riconfermando la proposta della Commissione d'inchiesta, per la soppressione di gerarchie e corpi amministrativi militari esistenti: commissario civile e contabile e la loro sostituzione con:

a) una intendenza militare, composta con ufficiali provenienti dalle armi, resi idonei al loro importante compito, il quale si riassume nell'esercizio delle funzioni amministrative regolate da direttive che esautive;

b) un personale civile formato da ufficiali in posizione ausiliaria o che preferiscano abbandonare la carriera delle armi per assumere un ufficio impiego, per le funzioni commissariali che si comprendono nella sfera di azione dei loro amministrativi;

c) ufficiali combattenti per le funzioni amministrative e contabili e per la tenuta delle matricole presso i corpi.

La relazione non accetta in tutto quanto proposte e formula le conclusioni del ministro.

Dalle tabelle organiche unite al disegno di legge risulta che nel Corpo di Commissariato (Ufficiali Commissari e ausiliari) vi sarebbero un maggiore generale, dodici colonnelli, 19 tenenti colonnelli, 41 maggiori, 142 capitani con un totale quindi di 215 ufficiali; nel Corpo di Commissariato (ufficiali delle amministrazioni) vi sarebbero 19 maggiori, 251 capitani, 126 subalterni. Un totale quindi di 396 individui. Nel Corpo di Amministrazione vi sarebbero 3 tenenti colonnelli, 19 maggiori, 219 capitani, 473 subalterni, in complesso 577 ufficiali.

Dal confronto fra l'organico complessivo attuale dei personali amministrativi e l'organico proposto risulta una economia di spesa di lire 1,600,000.

Le modificazioni
al regolamento sulle automobili

Roma, 3, ore 21.

La Rassegna dei Lavori Pubblici dice sapere che il ministro dei Lavori Pubblici sta preparando alle modificazioni del regolamento sulle automobili, in applicazione alla convenzione internazionale di Parigi, e che, riferendosi a quanto deciso dai principali paesi automobilistici, ha disposto che sia necessario di un certificato di iscrizione per l'imposizione delle tasche, dopo un esame delle automobili private.

Terremoto in Ispagna

Madrid, 3, ore 19.

Mandano *all'Imparcial* da Olivenza, provincia di Badajoz, che una scossa sismica violenta è stata registrata ieri, alle ore 4.25 del pomeriggio. Non vi è stato alcun danno.

Contro l'aumento delle pigioni a Roma
nel 1911

Roma, 3, ore 9.50

Notevole fu la discussione avvenuta ieri sera al Consiglio comunale di Roma intorno alla questione dei fitti nel 1911, questione che impressiona vivamente la cittadinanza, perchè si presume ad un infinito numero di casi di malleggiamenti da parte dei proprietari di casa. Numerosissimo pubblico assisteva quindi allo svolgimento della mozione del consigliere operaio socialista Pagliarini, relativa ai provvedimenti per evitare allo delle nel 1911. Pagliarini, svolgendo la propria mozione ha ricordato che l'on. Mariani ha presentato una interpellanza alla Camera appunto per evitare l'eccessivo aumento delle pigioni per il 1911 tanto a Roma come a Torino, ed ha sostenuto la tesi che il comune di Roma deve appoggiare l'iniziativa presa dall'on. Mariani. Il Pagliarini inoltre chiede cosa fa il Comune di fronte al gravissimo problema delle abitazioni a Roma ed ai continui sfratti che vengono dati a famiglie in seguito al rincaro dei fitti. Pagliarini narrò anche qualche caso di contegno indecoroso da parte dell'amministrazione democratica di fronte al rincaro dei fitti.

Il sindaco rispose non essere esatto che l'attuale amministrazione non siasi mai occupata della questione dei fitti: osservò che la questione non è soltanto di Roma, ma anche di Torino e di tutti i centri più popolosi d'Italia. Osservò anche che il comune di Roma ha ottenuto dieci milioni per le case popolari.

Pagliarini, interrompendo: — Ma ancora non si vede un soldo!

Ed il sindaco: — Da chi dipende? Da noi certamente. Sono le pratiche burocratiche che conducono le cose in lungo. Del resto il consigliere Pagliarini ha fatto critiche acute ed ha suggerito i provvedimenti relativi.

Il sindaco aggiunge che tra due o tre anni (*rumori vivissimi*), quando tutte le costruzioni attualmente iniziate saranno compiute, la crisi scomparirà da Roma, e si ristabilirà un certo equilibrio tra domanda ed offerta. «In quanto alla mozione Pagliarini — conclude il sindaco, desidera mettere un freno a questo sconfinare di fitti, ma in quel modo? Può intervenire il Comune a frenare la domanda dei padroni di casa? ».

Può intervenire lo Stato — dice Pagliarini — per la sola circostanza eccezionale del 1911 ».

L'Amministrazione — osserva Nathan — è di accordo con lui e si associa alla sua proposta perchè il Governo intervenga ed aiuti la città di Roma ad uscire da queste difficoltà. Se il Consiglio ritiene che sia utile associarsi alla mozione Pagliarini ed emettere il voto che il Parlamento trovi modo di evitare un aumento ulteriore dei fitti per il 1911, l'Amministrazione si associerà volentieri ».

Parlarono altri oratori, ed infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Roma delibera di appoggiare col suo voto l'interrogazione presentata dall'on. Mariani al Governo per impedire un aumento dei fitti durante il 1911 ».

Il progetto di legge
per la difesa dei nostri paesaggi

Roma, 3, ore 16.

La proposta di legge presentata alla Camera dall'on. Rosadi per la difesa dei paesaggi si compone di 12 articoli, di cui i principali sono i seguenti:

I paesaggi, le foreste, i parchi, i giardini, le ville e tutti quei luoghi che hanno un notevole interesse pubblico a causa della loro bellezza, della loro particolare relazione colla storia e la letteratura, non possono essere distrutti od alterati senza autorizzazione del Ministero dell'istruzione. Presso i detti luoghi non si possono eseguire nuove opere, nè trasformazioni che ne danneggiano l'aspetto.

Il Ministero dell'istruzione notificherà ai proprietari e possessori dei luoghi suddetti, il decreto che li dichiara di notevole interesse pubblico. Il decreto sarà trascritto a cura del conservatore delle ipoteche. Contro il decreto è ammesso ricorso al Consiglio di Stato, che giudicherà in merito.

Il proprietario od il possessore in tale caso non può trasferire la proprietà od il possesso senza previa denuncia al Ministero dell'istruzione. Se il proprietario dichiara che non vuole sottoporre a tale vincolo, lo Stato, la provincia, il Comune, od altri Enti morali legalmente riconosciuti possono procedere all'espropriazione.

Il congresso geografico
e l'aviazione a Palermo

Palermo, 3, ore 20.

Oggi, come ieri, a causa della pioggia e del vento, sono stati impediti i voli. Il forte vento ha danneggiato anche le tribune.

Il Congresso Geografico ha continuato i suoi lavori. Nella prima sezione, sotto la presidenza del senatore Chiaraval, il prof. Milloscovich ha illustrato la pubblicazione fatta, a cura della Società Geografica, del prof. Beretta sulla calcarea cubiforme. Altre relazioni furono fatte dai professori Almagià, Bertin, Marinelli, Colamonico.

Nella seconda sezione, sotto la presidenza del prof. Ugolini, hanno avuto le relazioni i professori Loria e Baldacci sul 2° capitolo Mori. L'avvocato Bonardi ha parlato sull'emigrazione della nostra borghesia nel Nord America.

Nella 3ª sezione, sotto la presidenza del professore Petrollino, hanno parlato il prof. Ilesella, Marzioni, Gambino, capitano Giambiagi e il prof. Giardina sull'istruzione professionale.

Nell'8ª sezione, sotto la presidenza del professore Ferrero, hanno svolto le loro relazioni i professori Maranelli, Simonsa, Rivoli e Giardina, che ha parlato anche della questione toponomastica in Sicilia.

Un albergo misterioso
distrutto da un incendio

Torino, 3, ore 15.

Si ricorderanno i fatti che nell'agosto scorso resero celebre l'albergo *del Giardino di Roccaforte*, nel centro di Torino presso la stazione.

Un oggetto di misteriosa, il calabrese Bercarel, aveva sposato durante la notte l'albergatore e la sua cameriera portando via la moglie dell'albergatore e la cameriera portando via la moglie dell'albergatore e la sua cameriera portando via la moglie dell'albergatore e la sua cameriera portando via la moglie dell'albergatore e la sua

La Monarchia e la virtù

I legittimisti di Francia speravano di portare gran vittoria nella campagna elettorale perchè il ladrocinio radico-massonico è stato messo a luce meridiana dallo scandalo Duez. Il Pretendente aveva dichiarato: *Les institutions corrompent les hommes, et s'il y a de nos jours tant de corrompus, c'est que les institutions sont corruptrices.*

Sono adunque le instituzioni che corrompono gli uomini! Onorevole Mirabelli, l'erede del trono di San Luigi parla — sia detto senza offendervi — come voi. Ed entrambi parlate come il compianto Gian Giacomo Rousseau e come Meva, detto l'Uomo della natura, che gira l'Europa a piedi, scalzo, con un lenzuolo addosso e con le chiome intonse, che la instituzione del parrucchiere non ha potuto ancora corrompere. Meva ha scoperto nel vestito e nelle scarpe le origini di tutti i mali. Con l'articolo primo e col quinto — mi pare che sia il quinto — dello Statuto Albertino, l'onorevole Mirabelli spiega tutte le miserie italiane, non esclusa la mosca olearia. E per virtù d'un ragionamento analogo, il Duca d'Orléans riferisce al regime repubblicano l'impiego alquanto arbitrario del danaro delle Congregazioni che scrive a vestire i poverelli quando le amministravano le monache e che invece solletica le *cocottes* a rimirarsi da quanto è passato alle mani degli amministratori laici. Ora, che Duez e altri malfattori della sua specie fossero beniamini del Governo repubblicano, è vero; ed è anche vero che la morale pubblica di questi Governi ha un'aria di famiglia con la morale privata di quei signori. In pochi capitoli può esser tracciata la storia della terza Repubblica, purchè questi capitoli siano così intitolati: Wilson, Panama, Hers, Humbert, Ferrovie del Sud, Ferrovie dell'Ovest, Rochette... E' certo che nel fascio dei littori di una repubblica come questa non c'è una verga per il libertinaggio, nè per la concussione. Ma, e la monarchia?

Non è da oggi, Monsignore, che la galanteria francese, fra tante belle qualità, ha il difetto di non esser gratuita. Amministrando Colbert o il signor di Calonne, i panieri e i nèi delle favorite si pagavano a prezzi d'affezione proprio come ai giorni di Briand e di Clemenceau si pagano le *aigrettes* e i *tailleurs* che stanno così bene addosso a certe attrici della Comédie o dell'Odéon. Ma l'affezione raramente è solvibile fino alla concorrenza dei prezzi che produce: e così avviene che la gente affezionata metta sovente a contributo la tasche altrui. In Francia la partita degli amori di Stato fu sempre regolata dai contribuenti. Dal primo Merovingio ancora vestito di pelle di lupo all'ultimo cordone di San Luigi, la galanteria ha avuto così gran parte nella vita dello Stato francese che non si comprende come Parigi non abbia, fra il Ministero del Lavoro e quello delle Belle Arti, anche un Ministero del Meretricio. Però, che sia storia monarchica o storia repubblicana, la storia di Francia è la più popolare fra tutte, meno per la gloria delle armi e dei rinnovamenti civili che per il luogo che vi occupa e il profumo di cui la penetra quello speciale bacino a forma di chitarra di cui il primo esemplare fu modellato nell'isola di Citera, in una fucina ricoperta dall'ombra dei mirti. I trapassi della Corona si confondono con la genealogia delle favorite a segno che per disegnare lo sviluppo del monarcato francese da Chilperico a Luigi XVIII si esclama mentalmente: *Ces dames au salon!* E così si assiste mentalmente alla sfilata di tutte quelle signore, da Basine a Madame du Cayla; sfilano nella memoria, noi riviviamo le vicende della dinastia.

La Repubblica, che ha ereditato una tradizione così eccitante, ha cercato perpetuarla con quel rispetto che soltanto le repubbliche hanno per le tradizioni delle monarchie. Nel giro di pochi decenni la corruttela repubblicana è giunta ad eguagliare per la estensione, se non per lo splendore, la corruttela monarchica. La sbalorditiva semplicità con cui i giornali riproducono i documenti dello sbalorditivo cinismo del liquidatore Duez basta a provare che, se non proprio la pratica, almeno l'intendimento ch'egli ha dell'amore e degli affari, non è eccezionale. Nel gabinetto del giudice istruttore, Duez sostiene con le sue antiche amanti un contraddittorio che ci illumina sulla intima costituzione degli affari durante la Terza Repubblica. « Voi non mi davate che mille e cinquecento franchi al mese » dice una di esse. E Duez: « Domando scusa, vi ho dato in cinque anni cinquecentomila franchi ». L'altra ribatte. « Signore, — interrompe il liquidatore, — io sono troppo galante per contraddirvi! ». Ed ecco che sopraggiunge un'altra amica di lui, amica contemporaneamente anche di lei, la quale appare come l'intermediaria in tutte le relazioni fra il liquidatore e i Ministeri. Insomma le legioni dell'amore professionale penetrano gli affari pubblici come una legione di formiche un ramo abbattuto. Monsignore il Duca d'Orléans può adunque a buca diritto denunziare al mondo la repubblica dissolvitrice d'ogni ritegno e d'ogni morale. Ma non può promettere dalla restaurazione il risanamento dei costumi, nè deve proclamare che basti ripiantare i gigli d'oro sulla palude repubblicana per bonificarla. A tappargli la bocca, basta aprire a caso una qualunque di quei volumi di pettegolezzi retrospettivi che ora pullulano nella libreria francese. Ecco qui, per esempio: « ... E la principessa Palatina, madre del « reggente, — diceva ridendo a squarciagola: « — Law è inseguito dalle donne per modo « che non può riposare nè il giorno nè la « notte. Al compatto del pubblico una du- « chessa gli ha baciato la mano. Ora se le « duchesse gli baciano le mani, che gli ba- «ceranno mai le altre donne! ». Nel bancliere Law, profeta dell'aggiotaggio, voi potete rivorire il fondatore della sovranità bancaria e borsistica contemporanea. Volete un altro e precedente ai Udite ciò che scriveva Balzac, non il grande, il poeta epico dell'avvento borghese, ma Balzac il piccolo, il verseggiatore del secolo decimosettimo che fu gradito alla corte e alla aristocrazia: ... *l'amour mercenaire est tellement venu à la mode que, depuis la duchesse jusqu'à la soubrette, on fait l'amour à prix d'argent...*

Questo per la galanteria. Quanto alla speculazione, la monarchia non fu ladra soltanto perchè ebbe l'accortezza di dare un fondamento giuridico alle sue speculazioni, decretando essere proprietà del Re, che per sua bontà ne concedeva l'uso e il possesso ai sudditi, tutto quanto posava sul suolo di Francia. Ma fu rapace la Rivoluzione: Danton, l'eroe, il gigante è gravemente indiziato e sospettato dalla critica meticolosa. Il Direttorio fu tutto una ruberia. Insieme con i ministri e i generali Napoleone speculò sul contrabbando al Blocco continentale. Il regno di Luigi Filippo fu il paradiso dei parlamentari; val quanto dire che il *pot-de-vin* vi fu strumento di governo... Bisogna dunque inferirne che, per il rispetto morale, monarchia o repubblica, restaurazione o direttorio, imperatori e parlamentari sieno una medesima cosa: e trarne la conclusione classica che *ça ne vaudrait la peine autrement de changer de gouvernement!*

No, no. Fra la repubblica radico-massonica e i governi che l'hanno preceduta è grande differenza: ed è proprio differenza di valore morale. La concussione e il libertinaggio hanno una parte, talora anche principale, nella storia della monarchia, della prima repubblica, del direttorio e del primo impero. Mentre la repubblica radico-massonica è *soltanto* libertinaggio e concussione. Parigi fu sempre una città di piacere: ma fu anche il centro intellettuale, diplomatico, rivoluzionario d'Europa: oggi è soltanto uno smisurato marciapiede. La monarchia creò la Francia, la prima repubblica la emancipò e le diede coscienza di sè: il direttorio e l'impero la fecero universale. A fronte di questa immensa opera eroica, che peso può avere qualche miliardo di più o di meno fuso al calore di qualche bel seno di femmina? Il conte di Gobineau, scrittore che al Pretendente non può dispiacere, ha dimostrato non essere la corruzione dei costumi cagione sufficiente alla dissoluzione degli Stati e dei popoli. Un periodo storico si conchiude allorchè s'è conchiuso il ciclo ideale che lo ha generato. Se la Terza Repubblica non esiste più che come una passività, come un detrito che il secolo lascia nel suo cammino, ciò non avviene perchè deputati, ministri e banchieri e liquidatori dividono i suoi quattrini con le attrici. Avviene perchè ha mortificata l'idea nazionale da cui nacque: perchè ha sofisticata e corrotta l'idea democratica della quale doveva vivere: perchè ha provocato o almeno sanzionato la diminuzione di vitalità della nazione francese. Per questo soltanto la sua vita è la vita apparente onde le colonie ronzanti e brulicanti degli insetti rivestono il corpo infradiciato d'una carogna.

Questo bisogna dire contro la Terza Repubblica. Ma chiederle il conto della spesa e farle una paternale per i suoi cattivi costumi è grande ingenuità. Proprio a un credo dei Borboni bisogna ricordare che la Francia considerò sempre lo sperpero e il libertinaggio come *péchés mignons!* Quando ebbe fede, la Francia non volle esser puritana, ma le piacque d'esser cattolica e gesuitica, perchè la voluttà del peccato le fosse acuita dalla voluttà del rimorso. Per colpire la repubblica, Monsignore ha mancato di rispetto alle più certe tradizioni della monarchia. Al suo posto io non sarei tranquillo; sentirei rombare sulla mia testa la collera di Luigi XIV.

Borgerot.

Un conflitto elvetico-tedesco
per l'arresto di un albergatore

Strasburgo, 3, ore 8,15.

Ecco che si trulla nuovamente dell'affare Goetsch, che sotto molti rapporti rassomiglia stranamente al famoso affare Schnaebler. La Polizia tedesca sospettava il Goetsch, albergatore a Basilea, di essere in rapporti con una spia francese. Ad ogni costo importava coglierlo in fallo l'individuo sospettato. Ma la cosa non era certo facile perchè si trattava di arrestare un suddito svizzero in territorio elvetico. Tuttavia un agente tedesco vi riuscì ed ecco come. Un giorno egli entrò dal Goetsch fingendo, a un tratto gli disse: « Un mio figlio è fuggito verso la frontiera tedesca; ve ne prego, accompagnatemi perchè possa riprenderlo ». Fiducioso, l'albergatore accompagnò il seducente padre di famiglia. Giunto sul territorio tedesco un gendarme saltò da una siepe, dietro la quale si era nascosto, ed arrestò il Goetsch. Senza alcuna formalità procedurale il disgraziato fu rinchiuso nelle prigioni dipartimentali di Colmar. In un confronto egli riconobbe l'agente di polizia che aveva fatto la parte di padre di famiglia. Il Governo svizzero fece energiche proteste a Berlino, ma ciò non impedì che il disgraziato sia stato tenuto in prigione quattro settimane. Essendo poi stato riconosciuto innocente, i tedeschi liberandolo gli offrirono una grossa somma di denaro che egli rifiutò. Il Ministero degli affari esteri di Berlino fece anche delle scuse; ma bisogna credere che la spiegazioni date dal Governo di Berlino non abbiano soddisfatto il Governo svizzero, giacchè si annuncia che quest'ultimo indirizzerà una nuova nota al Ministero degli affari esteri di Berlino.

Due donne aggredite da un ladro

Grenoble, 3, ore 8,10.

La signora Angela Guerro, vedova Onicé, torinese, proprietaria di una centralissima rivendita di tabacchi, dopo aver chiuso lo spaccio, insieme alla propria figlia recavasi alla sua abitazione in via Silicia. Nell'attraversare il boschetto della marina, le due donne venivano avvicinate da un giovane sconosciuto, che tentò di strappare il portafogli dalle mani della signora, e non essendovi riuscito, la gettava a terra, dandosi alla fuga. La figlia si diede a gridare al soccorso, ma lo sconosciuto, nonostante fosse inseguito da un tenente accorso, riuscì a dileguarsi.

Un municipio energico
nel disciplinare il servizio tranviario

New York, 3, ore 9.

Le Autorità municipali della piccola città di Trenton, nella Nuova Jersey, hanno certamente per i loro amministrati maggiore sollecitudine di tanti Municipi europei. Esse ne hanno dato recentemente una nuova prova agli abitanti. Costoro si lamentavano assai del servizio della Compagnia delle tranvie della città. Nelle ore di maggior affluenza non c'erano mai bastanti vetture per i numerosi viaggiatori che desideravano prendere la tranvia; in conseguenza ad ogni fermata avvenivano dei parapiglia ed ogni tranvia era piena di persone costrette a stare in piedi stretta l'una contro l'altra. Per rimediare a questo stato di cose il Municipio ricorse ad una misura energica: esso ha emesso un decreto secondo il quale la Compagnia delle tranvie sarà punita con un'ammenda di 50 dollari, cioè di 250 franchi, ogni volta che una persona qualsiasi si lagnerà formalmente di aver dovuto viaggiare in piedi in una vettura. Questa disposizione è andata in vigore una diecina di giorni fa e fin dalle prime quarantotto ore gli abitanti di Trenton hanno potuto apprezzarne i benefizi. La Compagnia, temendo una pioggia di multe, ha preso le misure necessarie per aumentare il servizio onde ciascuno possa trovare un sedile nelle vetture tranviarie.

Una protesta del Belgio
contro una petizione di deputati inglesi

Bruxelles 3, ore 8.

I giornali belgi si mostrano molto inquieti per la petizione che 138 deputati della Camera dei Comuni hanno rimesso ad Asquith per l'abolizione totale ed immediata del lavoro forzato al Congo, facendo dal Governo di Londra che neghi al Belgio che, se tali riforme non saranno realizzate prima del mese di agosto prossimo, l'Inghilterra prenderà provvedimenti contro per quanto concerne la giurisdizione consolare. La stampa belga protesta e si fa notare che tale petizione non è giunta opportuna all'indomani degli sforzi tentati dal Belgio per migliorare la situazione generale del Congo.

La terra attraverso alla coda della cometa di Halley?

La cometa della quale tanto si discorre da qualche mese e della prima quindicina di maggio visibile ad oriente, qualche tempo prima del sorger del sole, non molto alta a sinistra del pianeta Venere, di giorno in giorno più bassa, ma l'esperienza dimostra che le apparizioni matutine delle comete sono poco favorevoli alla loro osservazione ft). Il 6 maggio la cometa sorgerà circa due ore e mezza prima del sole, poi poco per volta esso sarà di nuovo raggiunto dall'astro del giorno, col quale sarà in congiunzione il 19 maggio. Questa espressione astronomica tradotta per il caso attuale in linguaggio famigliare significa che il centro del Sole, della cometa e della Terra, saranno in quell'istante pressochè in linea retta; la cometa sarà fra il Sole e la Terra. In queste condizioni se la cometa fosse un corpo opaco, massiccio come la luna, si avrebbe un'eclisse od oscuramento del sole, siccome per entro la cometa è un corpo di piccolissima densità, così presumibilmente il solo nucleo cometario potrà essere scorto sul disco del sole. Questo passaggio della cometa davanti al disco del sole non potrà essere visto dall'Europa Occidentale, ma sarà visibile in Asia, in Australia e nel Pacifico. Ma molto probabilmente capiterà per questa cometa, come per molte altre (ad esempio quella grande del 1843), che durante il passaggio nulla si potrà scorgere nè del nucleo nè della coda della cometa. Forse solo una osservazione spettroscopiche o spettrofotografiche potrà possibile l'ottenere qualche risultato interessante. No, dall'Europa, se il cielo sarà ben limpido e sereno, potremo osservare durante la notte, da un luogo che abbia l'orizzonte a nord ben libero, e notare se la coda della cometa non appaia come una debole luminosità sopra il piano dell'orizzonte settentrionale.

All'Osservatorio di fisica solare di Kodaikanal presso Madras nell'India inglese il Sr. Evershed si prepara a prendervi delle numerose fotografie, di cui alcune colla luce ultra-violetta, a mezzo di un delicatissimo apparecchio detto spettroeliografo. Il fenomeno sarà anche osservato alle isole Hawai dalla spedizione foto-astronomica americana. Nel Nord della Norvegia (Kaafjord in Finmarken) osserveranno i signori Birkeland e Krogness, per verificare certe ipotesi sulla struttura elettrica delle code cometarie.

Nell'istante in cui la cometa passerà davanti al disco solare, ed i centri dei tre astri saranno, come dicemmo pressochè in linea retta, il centro del nucleo della cometa disterà dalla terra di circa ventitre milioni di chilometri: quando ciò avverrà i nostri orologi segneranno tra le 3 e le ore 4 del 19 maggio.

Rammentiamo ora che le code delle comete sono, generalmente, sviluppate dalla parte opposta al sole, e quindi per la cometa situata dal 18 al 19 maggio, la coda sarà diretta, pressimamente verso la terra: ma per giungere fino ad esso dovrà avere la rispettabile lunghezza di ventidue a ventiquattro milioni di chilometri all'incirca, poichè di tanti disteranno in quel turno fra loro cometa e terra. Pertanto se queste supposizioni si verificheranno, non è impossibile, che la terra attraversi la coda della cometa. La terra e la cometa si muovono in date in direzioni opposte: la prima, la terra, da occidente ad oriente con una velocità di circa trenta chilometri al minuto secondo: la seconda, cioè la cometa, da occidente ad oriente, con una velocità che intorno alle 4 del 19 maggio sarà di circa 43,000 chilometri. Si faccia ora, in supposizione molto poco fondata, che la porzione della coda che sta a 24 milioni di chilometri dal nucleo (ammesso ma non dato che la coda abbia raggiunto tale lunghezza) si muova colla velocità del nucleo, accadrà che la terra e quella parziene di coda si correranno incontro colla velocità relativa di 75 chilometri al minuto secondo. Ciò torna quanto dire che la terra attraverserà quella supposta regione della coda colla velocità di 75 chilometri al minuto secondo circa. Intorno alla durata di questa traversata, nulla assolutamente si può dire, poichè come niente si sa ora circa la lunghezza e precisa direzione della coda, così nulla affatto si sa circa la sua larghezza ed il suo spessore, ed il senso nel quale essa si disporrà rispetto alla direzione del movimento della terra in quel momento. Riguardo poi alla densità, alla struttura particolarissima della coda là, ove avverrà il passaggio, nulla di assoluto si può asserire: ma è molto dire molto dedurcendole da quanto insegna l'esperienza del passato.

Le comete, che l'antichità riguardava come prodotti delle esalazioni mefitiche e maligne terrestri, sono corpi celesti che, sotto volumi enormi, contengono pochissima sostanza. La materia di esse, relativamente denza nel nucleo centrale, va man mano rarefacendosi, assottigliandosi col crescere della distanza da esso, per divenire tenuissima e sfidare oltre ogni credere, nelle code. Herschel le chiamò dei « *nulla visibili* ». Herschel le considerava quasi come *spiritualità*; ed attraverso alla code si poterono osservare stelle piccole, senza avvertire il benchè minimo indebolimento della loro luce. Le comete che come tutto, obbediscono alla legge della gravitazione di Newton, e che nel loro celeste percorso sono tanto perturbate e deviate dal loro cammino regolare, per l'azione dei grandi pianeti, non esercitano su questi e molto meno sui loro satelliti, la benchè minima azione avvertibile. Siccome ciò dovrebbe inevitabilmente accadere se la massa delle comete, ossia la quantità di materia ponderabile in esse contenuta fosse appena appena notevole, così se ne conchiude che la massa delle comete, anche le più luminose e colle più lunghe code, è del tutto insignificante.

Già due volte la terra attraversò la coda di cometa e nessuno se ne accorse. Il 26 giugno 1819, mentre la testa di una cometa passava davanti alla faccia del sole, la terra fu, secondo ogni probabilità, avvolta dalla coda di esso. Ma di questi due importanti avvenimenti non se ne scrisse nulla fino ad un mese dopo, quando il loro avvenimento risultò da calcoli pubblicati dal grande astronomo tedesco Olbers, medico di professione. Non so se possa darsi prova più convincente di questa della completa innocuità del passaggio della nostra terra attraverso alla coda di una cometa. Il questa innocuità si ebbe un'altra prova il 30 giugno 1861, quando la terra attraversò la nebulosità che formava la coda della splendida cometa di quell'anno, e gli uomini non se ne avvidero, e, per quanto consta, nulla accadde di straordinario e niente fu mutato ai movimenti terrestri.

Il *Times* di pochi giorni fa pubblicò una lettera dell'astronomo inglese Bell, in cui si legge questo periodo: « Un ciarlatano nelle sue furiose cose non è tale il suo orto contro una sola di esse, ma molto meno deve la terra temere il suo scontro colla coda di una cometa ». Orbene, ma rassicurante, non è vero?

Circa poi all'influenza deleteria, avvelenatrice, che potrebbero avere i composti, variamente complessi, di carbonio, d'idrogeno e azoto, e fra essi del famigerato cianogeno, costituente essenziale dell'acido prussico, ecco che cosa disse in Milano, il 6 febbraio ultimo scorso, quell'insigne astronomo che è il senatore Giovanni Celoria, in un conferenza tenuta al Circolo Filologico di quella città.

« Se le comete, si disse, si disperdono nello spazio, se le loro code lunghissime possono giungere alla superficie della terra, attraversare di questa tutta l'atmosfera, non vi è nulla di inverosimile nel pensare che le medesime con questo mescolandosi possano lasciare in esse il germe dei mali più strani. Le statistiche a questo riguardo nulla confermano però; si è bensì trovato che all'apparizione di certe comete corrisposero malattie speciali in questa o in quella città, ma fu facile rispondere che le dette malattie provenivano dalla cometa non si capiva perchè esse fossero scoppiate in uno piuttosto che in altro luogo e non in tutti i luoghi della terra dai quali la cometa fu veduta.

« Pensando alla costituzione fisica della cometa, al fatto già succeduto e non inverosimile che la terra possa incontrarsi colla coda pur tenuissima di una cometa, dedussero alcuni che da un tale scontro possa derivare un'alterazione profonda e pericolosa dell'aria da noi respirata e necessaria alla conservazione della vita. E quest'affermazione che non regge: in primo luogo data la tenuità della massa delle chiome e della code delle comete, la quantità di gas nocivo che può entrare per causa loro nell'atmosfera nostra tanto più densa e vasta, non sarebbe sufficiente a produrre danno sensibile; in secondo luogo lo spettro luminoso della cometa dimostra bensì che esse contengono allo stato gasoso incandescente gli elementi degli idrocarburi, l'ideogeno ed il carbonio; ma gli idrocarburi sono fra i corpi che i chimici delineano come meno fissi, e che a temperature elevate si dissociano nei loro elementi costitutivi ».

Una penna immaginosa, se mai va ne fu, quella del celebre novelliere americano Edgardo Poë, ha tratteggiato una fiammante novella quale potrebbe essere uno scontro fra la terra ed una cometa nella conversazione fra Eros e Charmion. Poë immagina, facendosi eco dell'opinione di non pochi, che la cometa distrugga la terra in una immane conflagrazione, e conferma del detto biblico che la terra sarà arsa con tutto quello che contiene. Ecco come il Celoria si esprime circa l'opinione che Poë pose a base della favola della sua novella:

« Quando una cometa urtasse colla sua coda o colla sua chioma la terra entrando nell'atmosfera, la resistenza di questa, data la velocità cosmica dell'incontro, svilupperebbe tale calore da produrre la dissociazione di certi idrocarburo, e i prodotti della dissociazione sarebbero vapori innocui di idrogeno e di carbonio. Altri materiali entrano a formare le comete, e pensando ad essi immaginarono alcuni che dal loro incontro coll'atmosfera terrestre potessero derivare incendi smisurati e di effetto inevitabilmente nelle alte regioni di essa atmosfera. Ma allo stato attuale delle nostre cognizioni, giocoforza è ammettere che intorno alle circostanze le quali possono accompagnare una miscela ad alta temperatura dei materiali onde la chioma delle comete e l'atmosfera terrestre risultano, non si può oggi discorrere ancora con qualche fondamento ».

Nell'avvenienza del 18 maggio prossimo, non può essere il caso di chiomia della cometa di Halley, ma solo di un estremo, quasi, della sua coda, distante oltre 23 milioni di chilometri dal nucleo. Una simile lunghezza non è nè insolita, nè fra le maggiori: s'ebbero comete con code di dieci e più volte più lunghe, come ne apparvero di quelle prive affatto di ogni coda, mentre anche n'ebbero parecchie. Solo l'osservazione potrà dire quel che accadrà nel prossimo accostamento della cometa alla terra, alla detta enorme distanza. Le comete sono astri capricciosi, e sotto l'azione di energie, che possiamo congetturare, ma informa alle quali nulla di certo sappiamo e che altri qualificò di trasumane, presenteremo di essi in un prossimo articolo.

Frattanto è lecito sperare con ogni fondamento, se non l'assicurare, che nessun tale straordinario avvenimento turberà la terra ed i suoi abitanti. Seduti a pranzo *sgominati al pericolo col liquore ingannevole nel bicchiere scintillante* taremo un brindisi all'astro di Halley. Ieri se invece di maligni effluvi avrà introdotto nelle nostre vene un briccichino di gas esilarante che ci infonda allegria e dia a tutti pace e salute: il che auguro di cuore avvenga.

Dopo il 20 maggio la cometa diverrà visibile la sera ad occidente poco lontano dall'orizzonte e dalla stella *Pleione* della costellazione del *Toro*, e il 30 maggio della lucida *Regolo* in quella ultime sere di maggio vicine la cometa sarà della circostanze più comode per essere guardata, e potrà forse riuscire paragonabile a quella bellissima che ammirammo nel gennaio ultimo scorso.

Ottavio Zanotti Bianco.

Giornali e riviste

Gaetano Sbodio, uno dei più vecchi attori del teatro milanese, interrogato da un collaboratore della *Lombardia*, ha raccontato alcuni aneddoti interessanti, inediti, che si riferiscono naturalmente al teatro milanese. Lo Sbodio fu scritturato nel 1867 dal Leonardi per Savona. Di questa piazza ricorda un fatto abbastanza curioso: « Una sera recitavo (sempre a Savona) in una commedia in cui la mia parte richiedeva ch'io vestissi la divisa di ufficiale francese. Appena in scena, un uragano di fischi, di urla, di improperi. Io non capivo più niente, tanto ne ero meravigliato e, dallo stesso tempo, adirato. Come! La sera prima, nel « Conte di San Germano » ero stato così calorosamente applaudito..... E perchè quel baccano, accompagnato anche da grida: « A morte! a morte! » non accennava a diminuire, mi avanzai alla ribalta e cercai di gridare: « Pubblico imbecille! » Aprii cioè! Pareva volesse crollare il teatro: vennero sul palcoscenico a protestare, i carabinieri e finalmente mi fu spiegato come la causa fosse stata per l'affare di Mentana. Mi vestii con la divisa di ufficiale italiano e fui accolto da un uragano d'applausi. »

Particolarmente interessanti sono due aneddoti veramente inediti riguardanti Ferravilla. A Torino, dopo aver preso una ventina di lezioni di maneggio e montato più volte bene, un bel mattino, alle 5, d'estate, uscì a cavallo per la prima volta: ma non aveva fatto che circa mezzo chilometro, quando il cavallo fece un primo e vero fiasco-front che per poco non sbalzò di sella il Ferravilla, eternando poi di galoppo in sudario. — Come già di ritorno? — gli domandarono. Non confessò a nessuno però che non aveva avuto il coraggio di fermare la bestia per la paura di andar a gambe all'aria. L'altro aneddoto data da Bologna. Una bellissima signora, di quelle,... bleu, una bellissima signora, al caffè annesso al teatro, un giorno le ferrò, domandandogli se conosceva Ferravilla. — Sì, posso dire di conoscerlo, rispose il Ferravilla sorridendo e pronto a burlarla. — Desidero caldamente presentarmi... — Allora venga questa sera, prenderemo assieme e gliela farò conoscere. La signora si trovò puntualmente a pranzo: « Ferravilla.... scusi, Ferravilla che per precedenti impegni non aveva potuto accettare l'invito, in ogni modo l'aspettava in camerino prima della recita. Pranzarono e dopocena. — Mi dicono che è molto giovane, molto gentile..... — In confidenza posso dirle invece che è simpatico..... La lasciò dicendo che andava all'opera; e, poco dopo, truccato mascellonamente da vecchio sindaco e con la voce cambiata, la riceveva in camerino. — Lei è il signor Ferravilla? — Per servirla. — Io non volevo incontrarla, ma un giovane, qui in caffè, mi disse che le avrà parlato di me..... — Ne sono meravigliato!... Forse il conte B.? il marchese C.? — Ma no, un suo amico..... — Faremo così: dopo il teatro lei si trovi in caffè. Se lo vede, le farmi: dopo verrò io. Infatti lo fermò. — Ma non mi ancora capito che sono io Ferravilla?

***

Edison è, come è già noto, l'uomo più distratto di questo mondo. Si ricorda che, nel giorno delle sue nozze, egli dimenticò una moglie alla stazione, dov'essa l'aveva preceduto, e che questa giovane donna fu obbligata a ritornare a cercarlo nel suo laboratorio. Il grande scienziato ha commesso molte altre distrazioni. La prima fa il giro dei giornali, ed è accaduta di questi giorni. Doveva egli prendere parte al banchetto annuale della Società che lancia le sue invenzioni. Il direttore dei suoi uffici lo avvertì almeno dieci volte nella giornata: « Il banchetto comincia alle cinque; voi vi farete radere, indosserete l'abito... Vi verrò a prendere alle quattro e mezza ». Era certo che, questa volta, l'inventore non potrebbe dimenticare i suoi doveri. Tuttavia, quando l'automobile si arrestò a Menlo-Park, Edison, che non si ricordava più di nulla, disegnava tranquillamente nel suo *atelier*, vestito con una blusa sporca. E' in questo costume che il direttore, tutto disperato, lo fece salire in automobile e lo condusse al banchetto, dove la sua apparizione fece scoppiare dalle risa tutti gli invitati. Ma l'ultima, veramente inedita, è quella accadutagli ieri a West Orange, nella New Garage, dove il grande elettricista dimora. Uscito un quarto d'ora a passeggio, inutile per interrompere le sue laticose occupazioni, non volle tuttavia perdere il suo tempo, e portò con sè una lettera da imporsare. Giunto presso una di quelle torrette che corrispondono alle nostre buche da lettere, il grande scienziato, che già teneva fra le mani il biglietto, lo pose ancora in tasca, si tolse pazientemente gli occhiali, li chiuse con cura nella custodia, e poi, con una ingenuità commovente, depose nella buca gli occhiali invece della lettera; tornò sui suoi passi e si recò nello studio a continuare il lavoro interrotto. Fu solo allora che s'accorse della mancanza dei suoi occhiali d'oro, e, con stento, poté infine ricostruire il fatto com'era avvenuto.

***

Augusto Ciuffelli, attuale ministro della posta e telegrafi, è anche autore drammatico. E chi non è, o non è stato in sua vita autore drammatico, potrebbe osservare qualche malanno? Ma l'onorevole ministro non è da confondere con gli altri: i suoi lavori — afferma il *Resto del Carlino*, che li esamina in un articolo — sono preservati. Per esempio, il proverbio in un atto: « Tutti i salmi finiscono in gloria » è in versi endecasillabi (chimè!) ed è stato scritto nel 1874. Il soggetto è un amore fra due giovani che non hanno avuto il coraggio di palesarselo reciprocamente, ma che è noto ai parenti ed agli amici. Per una confidenza fatta ad un tale viene annunziato dai giornali cittadini il fidanzamento assai inaspettato e ne segue un po' di scandalo in casa e nella buona società, ma vieno subito sedato perchè i giovani, lasciati soli, si dichiarano il loro amore ed invece di smentire, confermano la notizia pubblicata ed a suo tempo si sposano. L'altra commedia in un atto: « Restiamo in casa... ». Si tratta di due sposi che sono pronti per andare al ballo del Circolo Artistico, ma ambidue sono gelosi: il marito per la mobile delle spalle della moglie e dei cortegiatori che incontrerà alla festa; la moglie per la presenza al ballo di una cugina del marito. Dopo una breve discussione per andare o restare a casa, discussione sospesa e ripresa più per momentanee disturbi nervosi della moglie — allora invece della nevrastenia vennero soltanto i disturbi nervosi, più inorridenti e più precisi! — questa fa sapere al marito che, se si dovesse alla festa, ci andrebbero in tre e non in due... perchè è incinta. Il marito alla lieta notizia si commuove, abbraccia la moglie, dimentica le gelosie, il ballo e la cugina, ambidue rinunziano alla festa e vanno a letto. Il palcoscenico di Montecitorio non le sue improvvise comparse, i suoi inaspettati successi, le sue congiure fra le quinte e le sue chiamorose cadute, ha fatto perdere all'on. Ciuffelli la passione del teatro, che è... una truffa copia e una diminuzione del Parlamento. L'autore è diventato attore: recita da un pezzo le prime parti e si fa applaudire.

***

La bella stagione invita a vegliare fino a tarda ora. Così almeno dichiara il *Figaro*, che noi siamo di tutt'altro parere! E — continua il giornale parigino — specialmente in questi mesi le otto ore decise dalla Facoltà sono anche troppe ai nostri bisogni. Per esempio, Octave Mirbeau dorme appena sei ore, invece Hibot si riposa dalle sue fatiche con un sonno regolare e calmo d'una durata che varia fra le sette e le otto ore. Sarah Bernhardt, è pervenuta, a forza di volontà, a disciplinare il suo sonno secondo le esigenze della sua vita nomade: essa dorme tanto bene in vagone come in transatlantico, nel suo lussuoso albergo sulla roccia di Belle-Ile. La Réjane è obbligata, al contrario, a cercare lungamente il sonno, ed i suoi nervi non le permettono un riposo continuato, ciò che non farebbe supporre mai la sua superba salute. Leroy-Beaulieu, presso il quale lo studio continuo delle scienze economiche ha sviluppato il gusto dell'esattezza, dispone del suo tempo con metodo: egli consacra otto ore ad un sonno calmo, durante il quale ciascuno dei suoi muscoli trova il riposo più assoluto. La scrittrice Mathieu de Noailles ha bisogno di nove ore nel silenzio più completo. Georges Clemenceau non ha il sonno agitato che si potrebbe temere: egli dorme per sette ora con l'immobilità e la quiete d'un bambino. Francis de Croisset ha sempre trentaquattro ore di sonno da guadagnare, e si rifugia nella pace dei campi per trovare la calma e l'ispirazione.

La Chiave della salute

Molte persone la cui salute è invidiabile, debbono il buon funzionamento di tutto il loro organismo al fatto che ad ogni CAMBIAMENTO DI STAGIONE fanno una piccola CURA TONICA e DEPURATIVA LIBERA il corpo da tutte le IMPURITÀ che vi sono accumulate e FORTIFICA TUTTI gli ORGANI. Questo costituisce un ritorno allo stato normale che dà ottimi risultati. Questa cura tonica e depurativa è specialmente RACCOMANDATA IN PRIMAVERIA a le persone che hanno cura della loro salute non mancano di ricorrere in primavera ALLE PILLOLE PINK perchè esse sono un ottimo DEPURATIVO-TONICO.

Al principio di primavera ci sentiamo deboli. Le PILLOLE PINK danno VIGORE. Se manchiamo d'appetito: LE PILLOLE PINK SVILUPPANO L'APPETITO. Se lo stomaco è indebolito e le digestioni si fanno male: le PILLOLE PINK FORTIFICANO LO STOMACO E FAVORISCONO LE DIGESTIONI. Finalmente, in primavera le impurità del sangue, messe in fermento cercano di uscire attraverso la pelle e cagionano le ERUZIONI, I ROSSORI ED I MALAUGURATI FORUNCOLI. Le Pillole Pink PURIFICANO IL SANGUE. La cura delle Pillole Pink costituisce la migliore cura di primavera che si possa intraprendere.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Mercadè, 6, Via Arinato, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

CALVI BIANCHI — EPILAZIONE DEQUEANT — Unico grande Memorie accettato dall'Accademia di Medicina di Parigi e Stabilimento Dequeant, 21 e 23, Cliguancourt, Parigi. Vendita presso tutte le profumerie. Libretto gratis.

Viaggi internazionali a itinerari facoltativi

Dalle Agenzie di viaggi e dagli altri Uffici di emissione d'Italia sono ritirati tutti i fascicoli dei viaggi internazionali i cui percorsi sono combinati dagli stessi viaggiatori. Questi libretti possono essere richiesti:

Per le ferrovie italiane (comprese le Sicule), germaniche, austro-ungheresi, belgiche, bosniache, ed orientali, bulgare, danesi, finlandesi, lussemburghesi, norvegesi, rumene, serbe, svedesi, svizzere e turche.

Per le reti francesi della Paris-Lyon-Méditerranée, Est, Est, Midi, Nord, Orléans, Ouest, Algerine della Stato, Algerine della P. L. M., Algerina dell'Ovest; per le reti di Bône-Guelma e per quelle dipartimentali della Corsica.

Per certe linee marittime dell'Atlantico, del Mediterraneo, del Mar Nero, esercitate dalla Compagnie Générale Transatlantique, della Compagnie de Navigation Mixte (Compagnie Touache), della Société Générale des Transports Maritimes e della Compagnie des Messageries Maritimes.

L'itinerario dei viaggi cominciati in Francia, in Algeria, in Tunisia, in Corsica o in Italia comporta del viaggi all'estero e deve ricondurre il viaggiatore al suo punto di partenza.

Percorsi minimi: 800 chilometri. Validità: 60 giorni da 800 a 3000 chilometri; 90 giorni da 3001 a 5000 chilometri; 120 giorni al disopra di 5000 chilometri.

Fermate facoltative.

Il grande successo del Giornale Ufficiale dell'ESPOSIZIONE di TORINO 1911

Confortevole sotto ogni riguardo è il successo eccezionale ottenuto dal *Giornale ufficiale illustrato dell'Es

Il difensore di Prilukoff rigetta la responsabilità del delitto su Maria Tarnowsky

(Da un nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 3, ore 19.

Nonostante i frequenti battibecchi e vivacissimi incidenti che hanno tratto tratto interrotto inaspettatamente le arringhe, non si può dire che il dibattimento sia troppo agitato e che non sia in certi momenti monotono. Ecco perchè a fantasia popolare inframmette i piccoli incidenti e propale subito delle voci allarmanti. Così si rincorre un poco l'interesse. Si sa gran peso, per esempio, alla protesta dei colleghi russi contro l'avv. Dimel. Questi, ed altri giunge alle Assise, non è per nulla impressionato nelle conseguenze del provvedimento della stampa moscovita.

— Io non so della — mi spiega il valoroso patrono del Naumow — una sola parola che possa sonare offesa agli esperti. In quanto alla libertà di critica ed analisi di essi dati con grande serietà sui loro giornali, rivendico irrefutabile il mio diritto, nonostante tutti i divieti dell'ospitalità.

In quanto a colpi di scena, vi vi garantisco che nell'udienza odierna, la sola si conta sia per venerdì e per sabato, Prilukoff terrà un lungo discorso di difesa, nel quale prenderà un nuovo atteggiamento e farà delle rivelazioni. Anche qui, e che degli stessi difensori del Prilukoff, la fantasia popolare corre molto. Prilukoff parlerà, ma non molto; certo più degli altri accusati e per maggior tempo. Non riferirti perciò dei colpi di scena.

Stamane anche nell'aula moltissima folla di signore. Fra le quali la principessa Odescalchi, che per la seconda volta è venuta dall'Ungheria durante i processi. Appena l'avv. Dubsa entra nella sala e vede il padre della Tarnowsky gli consegna una lettera. Il vecchio sembrava turbato con mano tremante e convulsa e la lettera dal conte E., di Torino, che ad ogni modo dei fervidi augurii per la [illegible] della intelligentissima figlia. Il conte O Rorì ha un breve sorriso, quasi indifferente.

La ripresa dell'arringa Luzzatti

L'oratore di stamane è l'avv. Luzzatti, il quale ed è singolarmente abile e che con fervore difende il Prilukoff, continuando opportunamente, senza grandi balzi, dal punto in cui si è arrestato l'altro giorno.

Egli descrive psicologicamente l'ambiente di Prilukoff con la donna fatalissima. Perchè la Tarnowsky, avendo sicuro nella sua causa di un legale, ricorre ad un avvocato che sta a venti ore di viaggio dalla città dove essa vive, e che le si presenta, come lei dice, quale un debole ed un malato, e che nella prima casa famigliare con lui la vede vestire sotto le stelle abbigliata? Questa scelta non è molto sospetta? Quale il suo intimo recondito in quella scelta? Abbiamo le lettere ed i telegrammi della Tarnowsky, i quali vengono a mettere in evidenza come la donna ha trattato nella sua vita Prilukoff.

Prilukoff nella rete della Tarnowsky

« Prilukoff — continua l'oratore — è avviluppato, ma lotta per la sua salvazione. Peraltro, dinanzi alla rovina lenta e sicura, come un laccio, da cui è minacciato dalla pericolosa arte di amare della donna, non resiste più: i figli, gli amici la allontanano perchè non è più lo stesso di prima, e la Tarnowsky prende posto nell'animo vuoto di lui. Egli è cosciente, vede il bene ed il male, si trova nella condizione di un paralitico che ha la visione netta delle cose ma le minacciano ma, nonostante tale libertà della mente, non può salvarsi perchè è impedito di muoversi. Voi avete sentito — esclama l'oratore — i paragoni del P. M., per i quali la Tarnowsky e il Prilukoff sono due ruote dello stesso ingranaggio ».

Avv. Cannelutti: — E' l'avvocato Feder che lo ha detto!

Avv. Luzzatti: — Credavo fosse il P. M.

Avv. Carnelutti: — Non è lui, è l'avvocato Feder.

Pres.: — Ma fa lo stesso.

Avv. Marigonda: — Oh, non è poi una similitudine tanto peregrina, da meritare di essere [illegible] della sua proprietà letteraria...

L'oratore continua a commentare le lettere con le quali, a poco a poco, la contessa imponeva la propria volontà al Prilukoff, nonostante essa sia gelosa di lui e gli imponga di non bere, facendoli sottoscrivere lo strano biglietto nel quale si diceva che nessuno era responsabile della morte di lui. A poco a poco l'opera disgregatrice della famiglia di Prilukoff per parte della contessa si compie con la sua arte maliosa. E Prilukoff fa spese pazze e, sebbene abile gli promesita più un avvenire, egli lotta ancora per l'onore dei suoi figli. Per stordirsi dai suoi dolori morali si dà a bere della cocaina; ma anche quando questa illusione più non basta, egli attenta alla sua vita. Il suo fu un suicidio per necessità e non per amore o per fissazione o per pelosi compensi. E' il suicidio dei deboli e degli scemunti. La Tarnowsky accorre al suo capezzale e gli fa giurare che non userà più violenza contro di sè, ma che ancora vivrà solo per lei, e così Prilukoff è definitivamente preso dalla Tarnowsky, perchè per lui nome d'onore sacro è il giuramento.

Rubò per la contessa

« La Tarnowsky dopo aver allontanato il Prilukoff dalla famiglia e dopo averlo rovinato finanziariamente lo spinge ad appropriarsi del denaro dei clienti.

Presidente. — Senti, senti, avvocato! Non dica come circostanza generale quella riferentesi solo da una parte.

Avv. Vecchini. — Oh, meno male che una volta tanto ci si rende giustizia!

Avv. Dicea. — Bisogna dirlo subito!

Avv. Luzzatti. — Ma io credevo che per brevità non avessi da dire tutte le risultanze testimoniali!

Presidente. — Ma non ci intendiamo: io non la posso lasciar continuare quando ella afferma come provato delle cose che solo Prilukoff ha detto.

Avv. Luzzatti. — Ma [illegible] potrei riferire tutte le risultanze date dalla Tarnowsky se io ogni circostanza di causa non dicessi stampa o cel vendono contraddittorio? Ed io le so a memoria, ed a riferirle [illegible] perdere dell'altrui tempo inutilmente.

Presidente. — Non equivochiamo. Ella ora diceva che la Tarnowsky rubava spinta Prilukoff ad appropriarsi dei denari dei clienti e ciò lo disse soltanto Prilukoff.

Avv. Luzzatti. — Ma [illegible] che dicesi che la Tarnowsky negò! Ma sottintese! Che cosa non ha negato la contessa?

Presidente. — Bene, bene, andiamo avanti.

E l'oratore conferma la sua asserzione che la mala azione del furto per Prilukoff fu voluta dalla contessa, la quale lo voleva altrimenti con sè e [illegible] fece restare in chiesa un *Te Deum* e fece giuramenti di non lasciarla, minacciandola di uccidersi in caso contrario. Prilukoff sotto la volontà imperiosa della contessa, non ebbe più cognizione del bene e del male, nè la chiara visione delle cose. Non altrimenti si può spiegare il cambiamento del suo aspetto morale, cambiamento repentino ed inesorabile.

L'oratore fa un arguto raffronto fra le due cadute criminose del Naumow e del Prilukoff. L'uno e l'altro [illegible] dei rispettivi delitti — l'omicidio per l'uno, il furto per l'altro — sono condotti dalla Tarnowsky nello stesso modo e preparati egualmente. Poco a poco e l'uno dopo l'altro [illegible] rispettivi misfatti hanno delle identiche crisi di pianto e di disperazione. Questa identità di effetti deve avere una ragione di causa e la causa sono le arti della Tarnowsky. Questa, poi, come di Naumow, si voleva liberare assicurandosi nelle mani della giustizia con i *detectives*, così di Prilukoff è sicura di sbarazzarsi quando avesse voluto, perchè mentre ella in qualunque modo avrebbe potuto tornare in patria, l'arresto in Russia a Prilukoff sarebbe stato sempre [illegible].

L'oratore volendo dimostrare che le spese in Russia della vita in comune con la Tarnowsky sono state fatte da Prilukoff, dice una frase che ora ricorda saviamente nella sua arringa: « E poichè devo escludere di aver detto le fonti delle mie affermazioni »... ma il presidente l'interrompe: — Avvocato questo sun ritornello piacevole ed essere un poco irrispettoso verso di me.

Avv. Luzzatti. — No, Eccellenza; ma alla mia [illegible] avevo di dire delle cose non esatte.

— Non ci siamo neanche intesi!

— A me rincresce di venir essere interrotto come se dicessi delle cose non giuste, mentre non affermo che delle circostanze correlate da documenti.

— Io vado l'interrompi quando dicde cose per prova continua la sensibile affermazione del Prilukoff. Del resto, non ho nulla da ridire, ella fu esatto...

Il denaro spiega tutto

« Ora dimostrerò, con calcoli finanziari dei patrimoni della Tarnowsky e di Prilukoff che [illegible] *tellettes*, l'allegrie, il vitto, insomma tutti i bisogni della vita furono tutti pagati dal Prilukoff e che invece la contessa volle cui farsi passare quasi come un volgare *soutenue* [illegible] contessa era completamente sguarnita dalla sua vita spensierata e arrabbiata ».

L'oratore, entrando nelle viscere della causa si intrattiene a dimostrare che: 1.o chi immaginò il piano di far scomparire il Kamarowsky per trarre profitto della morte di lui fu la Tarnowsky, non il Prilukoff; 2.o che la Tarnowsky all'insaputa di Prilukoff preordinava il piano e ogni suo particolare e lo teneva nascosto nella prima fase a Prilukoff; 3.o che all'insaputa di Prilukoff, Naumow veniva non determinato, ma preparato al delitto; 4.o che la Tarnowsky all'insaputa di Prilukoff, determinava Kamarowsky al testamento ed all'assicurazione; 5.o che la Tarnowsky voleva che il piano si eseguisse nonostante la morte per suicidio del Prilukoff, che essa voleva determinare a Berlino.

Esaminati questi punti dell'accusa, l'avvocato Luzzatti si intrattiene ancora a rilevare chi era il Kamarowsky, il quale, per le sue risorse economiche, non poteva presentare un patrimonio utile, nè conveniente per la Tarnowsky, dato pure che il matrimonio fosse stato possibile, perchè la coniuanza del Santo Sinodo impediva alla Tarnowsky di potersi sposare prima di sette anni, per accertato e dichiarato adulterio per colpa anche di lei. Oltre a ciò, il matrimonio era immorabile, dice l'avv. Luzzatti, per le condizioni psichiche della Tarnowsky. In ogni caso, resta fermo che quando la Tarnowsky aderisce al sbarazzarsi con Kamarowsky, esso è già sicura di poter disporre del Naumow per il piano criminoso in persona del conte Kamarowsky. Il quale era in non floride condizioni finanziarie: egli non avrebbe potuto pagare il premio di assicurazione, tanto che aveva bisogno di farsi prestare somme dalla Tarnowsky, la quale di per sè aveva bisogno di denari per conto proprio. Il conte, quindi, non poteva presentare un finanziamento vantaggioso per la contessa in quelle condizioni finanziarie, ed noi sappiamo che fin dal 1904, all'epoca del processo Borgonsky, quest'ultimo aveva dichiarato di non poter sposare la Maria Tarnowsky perchè questa avrebbe voluto mezzo milione, che il Borgonsky non possedeva.

Quale scopo aveva dunque la contessa?

L'idea omicida fu della Tarnowsky

Naumow era già preparato completamente in mano della Tarnowsky; perchè le aveva dato la promessa che in ogni momento egli non sarebbe mancato. Quando la signora, al che Naumow è pronto ad ogni suo cenno, ad una sua parola, essa si [illegible] Kamarowsky, gli promette che sarebbe diventata sua sposa. Ella pensa già all'assicurazione ed al testamento del Kamarowsky, e quando questi due atti saranno compiuti, essa non avrà più che a lanciare il Naumow contro il Kamarowsky. In tutta questa parte Prilukoff non sa nulla, perchè la Tarnowsky si Prilukoff parla di Naumow e di Kamarowsky soltanto a Berlino. Il testamento fu fatto all'insaputa di Prilukoff, l'assicurazione fu fatta indipendentemente dalla volontà del Prilukoff. Quando va a Berlino, la Tarnowsky compiuta a Prilukoff che essa è fidanzata con il Kamarowsky e che è innamorata del Naumow, e gli suggerisce pietosamente di uccidersi; ma Prilukoff non vuole uccidersi e fugge. Impossibile, quindi, pensare in questo momento ad un accordo fra la Tarnowsky e Prilukoff, tanto che il [illegible] Luzzatti ed i piccoli battibecchi, che sono abbastanza frequenti in questa seduta.

Prilukoff destinato al suicidio

L'oratore continua a dimostrare che la Tarnowsky preparò Naumow e Prilukoff ad uccidere il Kamarowsky, l'uno all'insaputa dell'altro. L'avv. Luzzatti dice che nel delitto, secondo il divisamento e il piano della contessa, due uomini dovevano scomparire: il Kamarowsky, perchè ella potesse guadagnare il mezzo milione, ed il Prilukoff, perchè potesse liberarsi dal complice cui rimaneva legata da un vincolo terribile. Ed è per questo che la contessa spingeva sempre al suicidio il Prilukoff, quando l'opera di costui non era più necessaria per l'esecuzione del delitto, ormai affidato al Naumow.

Ora l'oratore descrive la lotta e la ripugnanza del Prilukoff ad assecondare l'infame volontà criminale della contessa; ma la donna fatale con l'ebbrezza delle sue carezze, con i dolci farvel telegrammi in cui lo chiama e lo tiene presso di sè, riesce a [illegible] il suo ascendente sopra il Prilukoff. Quando alla fine è a Venezia, i suoi disegni diventano più evidenti e più frequenti; ma nello stesso tempo [illegible] telegrammi vengono mandati a Naumow: [illegible] voleva a Venezia per decidere al suicidio l'altro per stimolarlo ad uccidere il Kamarowsky. Giunto a Venezia, il Prilukoff assorto dalla contessa sola parola dolce di perdono, perchè Prilukoff merita considerazione essendo un grande avvocato. Siate ministri più di una legge di giustizia, mostrate come voi siete illuminati dalla pietà.

Il presidente, alla fine dell'orazione dell'avvocato Luzzatti, vorrebbe dare la parola ad un altro patrono del Prilukoff, ma essendo l'ora tarda, viene rimandata l'udienza a domani mattina, alle 9, con l'esortazione solita del presidente di essere puntuali.

CINI.

La prima arringa della Parie civile

nel processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 2, ore 20.

L'udienza è aperta alle ore 13,50. Il presidente dà subito la parola all'avv. Baldassari, della Parie civile, il quale si propone di trattare solo due punti della causa, e cioè la penetrazione pacifica e il dissidio Carletti-Di Giorgio.

L'oratore critica la politica di penetrazione pacifica e sostiene che il Piazza non andò al Cairo come corrispondente di guerra della *Tribuna*, ma come commentatore della politica di penetrazione pacifica rilevando poi tutte l'importanza di essa.

Dopo breve riposo l'avvocato riprende la sua arringa in base agli articoli scritti dal Piazza e pubblicati dalla *Tribuna*, sostenendo la nobile fede del Piazza stesso.

Quindi a causa di una leggera indisposizione da cui viene colpito l'avv. Baldassari l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Il certificato di un macchinista

Ci telefonano da Acqui, 3, ore 22:

Il signor Baldizzone Annibale, volendo dare l'esame di abilitazione alla condotta di caldaie a vapore, si fece rilasciare un certificato dal signor Adolfo Pastorino, macchinista, nel quale si dichiarava che egli aveva per oltre dodici mesi fatto pratica presso l'officina Pastorino nella condotta di una locomobile. La Commissione prefettizia esaminatrice, per ordinazione dichiarazione del Baldizzone, predette che dallo certificato fosse falso e richiese l'intervento dell'Autorità giudiziaria, la quale rinviò a giudizio del pretore del primo mandamento di Alessandria sia il Pastorino Adolfo, sia il Baldizzone per aver fatto uso del detto certificato. Il pretore però oggi, accogliendo le istanze svolte dal difensore avv. Lazzaro Galliani, di questa città, dichiarò non luogo contro ambedue per insistenza di reato.

La cattiva consigliera

(Tribunale penale di Torino — 3 maggio)

Verso le 11 della notte del 28 dicembre scorso contro un automobile pilotato dall'industriale signor Ferretti Alfredo, uno strano e malvagio individuo, fermo in agguato all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto, sparava tre colpi di rivoltella, dei quali due andarono a vuoto ed un terzo, sfiorando le persone che stavano in vettura, forava il cielo della vettura stessa.

Il signor Ferretti, fermata l'automobile, scese per affrontare il suo aggressore, e, per nulla intimorito da un nuovo colpo che l'malandrino gli sparava quasi a bruciapelo, senza colpirlo, riuscito ad afferrarlo e con sagnarlo disarmato agli agenti che intanto erano accorsi.

L'arrestato, tosto identificato per il manovale Landra Francesco, fu, dopo laboriosa istruttoria, rinviato a giudizio e ieri è comparso avanti il Tribunale.

— Fu la fame — ha detto al giudice il Landra — la mia cattiva consigliera, fu miseria quella che mi spinse a commettere la brutale aggressione.

Il Tribunale non fu pago delle giustificazioni del Landra e lo condannò a 18 mesi di reclusione.

Presidente: avv. Rossi: P. M.: avv. Rameri Difesa: avv. Pavesio; canc.: Gai.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

L'ufficiale « Foglio d'Ordini della Regia Marina », contiene le seguenti disposizioni:

Vienna, capitano di corvetta, alla Direzione di artiglieria di Napoli. [illegible] comandante responsabile della « Staffetta » — Bompani, tenente di vascello e presidente della Giunta d. esercizio a Castellammare, è destinato alla Direzione di artiglieria a Napoli (Scuola apprendisti) — Lanza, tenente di vascello, responsabile della « Staffetta », è comandato al distaccamento del Corpo Reali Equipaggi, ed ufficiale dirigente la Sotto-Direzione di Castellammare — Ruta, tenente di vascello, è comandato al distaccamento del Corpo Reali equipaggi, ed ufficiale dirigente la Sotto-Direzione di Castellammare, è nominato presidente della Giunta di [illegible] a Castellammare — Con Decreto del 2 aprile, è stato promosso a capitano [illegible] commissarii, il tenente Bonfanti, e a tenente [illegible] commissari, il sottotenente Imperatore — Il tenente medico Secco, staccato il 1.o corrente dal piroscafo nazionale « Calitea », imbarchi il 3. a Genova, sul piroscafo nazionale « Toscana », diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Musmeci, imbarchi a Napoli, il 2 corrente, sul piroscafo nazionale « Germania », diretto a New York, in servizio di emigrazione — Con Regio Decreto del 21 aprile, applicato dal 13 corrente, il tenente medico Campi è stato [illegible] sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi — Per gravi motivi di famiglia, sbarchi dal « San Giorgio », il tenente Sanfilippo, e sarà provveduto alla sua sostituzione.

Movimento dei Regia Navigli — Le regie navi « Regina Elena », « Vittorio Emanuele » e « Coatit », sono partite da Volo, e giunsero a Salonicco il 20 u. s. aprile; la regia nave « Pisa » è giunta a San Vincenzo C. V. il 30 u. s. aprile; la regia nave « Vittor Pisani » è giunta a La Canea il 28 id.; la regia nave « Iride », partita da La Canea, è giunta a Milo il 29 id.; la regia nave « Pagano » è giunta a Napoli il 1.o corrente. La regia nave « Roma » è partita da Milo il 1.o corrente; il « Messina » è giunta a Philippeville il 1.o corr.; la « Verde », partita da Porto Ferraio, è giunta a Spezia il 1.o corrente; la « Betta N. 1, è partita da Napoli il 1.o corrente; la regia nave « Pisa » è partita per San Vincenzo, Capo Verde, Rio Janeiro e Suez; l'« Etruria » è partita da Rio Janeiro per Montevideo e Suez; la torpediniera « Betta, N. 5 », è giunta a Messina il 2 corrente.

Il secondo Congresso giornalistico italiano

inaugurato a Genova

Genova, 3, ore 20.

Alle ore 9,30 nel palazzo municipale ebbe luogo la solenne inaugurazione del secondo Congresso della stampa italiana. Intervennero il sindaco marchese Da Passano, il prefetto comm. Garrone, il senatore Mariagliano, i deputati Barzilai, Canepa e Meda, il professore Alla, il comm. Zuccino, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Ronco presidente del Consorzio del porto, il procuratore generale comm. Scribano, altre Autorità, notabilità e circa duecento congressisti.

Il sindaco ha pronunciato un brillante discorso, dando il benvenuto ai congressisti. Evocò in rapida sintesi l'epopea italiana, per porgere il saluto di Genova ai combattenti le battaglie del « libero pensiero », e dice [illegible], nel porgere questo saluto, alla sua mente appare l'immagine [illegible] morti che [illegible] questa libertà tanto anelata e tanto cara; termina con un incitamento alle battaglie contro ogni vergogna, ogni odio, ogni piccola gara, ricordando le parole del proclama di Garibaldi ai siciliani nel 1860. Vivissime acclamazioni accolgono la chiusa del discorso.

Parla quindi, a nome dell'Associazione ligure dei giornalisti, l'avv. Riccardo Castelli, consigliere di turno e presidente della Cassa di previdenza dell'Associazione stessa; anche egli viene applaudito.

Accolto da un'ovazione, l'on. Barzilai, dopo avere ringraziato gli uomini che colla loro presenza e colla parola hanno reso omaggio superiore ai meriti dei giornalisti, afferma che l'essersi il Congresso riunito nel cinquantenario della spedizione dei Mille significa che i pubblicisti italiani non si separano sul terreno dell'unità. E questo sentimento è stato eloquentemente, genialmente e vibrantemente interpretato dal sindaco di Genova, che ha giustamente evocato le due purissime figure di Cristoforo Colombo e Giuseppe Mazzini, il giornalista coltissimo che coll'opera sua ha saputo creare l'anima di un popolo. La stampa di Genova, rinnegando nel concetto della patria, spesa la coscienza della missione che nella società civile gli [illegible] confidata.

E' vero che la stampa porta nel suo circolo i buoni ed i cattivi germi. Di distruggerne i cattivi si propone la Federazione italiana che da due anni fiorisce; e, col crescere del sentimento della responsabilità, la Federazione si propone di elevare la dignità dei giornalisti e dei militi della stampa, che devono essere messi in grado di poter più agevolmente vivere e combattere.

La Federazione della stampa italiana cercò di moltiplicare quelle istituzioni che assicurino il giornalista, perchè nella sventura possa avere un conforto che non sia l'elemosina.

La Federazione, come il Congresso cercheranno di perfezionare [illegible] rapporti tra scrittori di giornali e coloro che tengono le imprese; si propone l'affratellamento di tutti i giornali e delle Associazioni sparsi in Italia.

L'on. Barzilai termina dicendo che ha potuto combattere qualche battaglia, perchè preparato dal lungo e difficile tirocinio nella milizia della stampa. Il giornalismo è il vero seminario di coloro che si vogliono affacciare nelle battaglie politiche (*grandi applausi*).

Si procede quindi all'elezione dell'ufficio di presidenza.

Fra acclamazioni, è eletto Barzilai presidente; Castelli (Genova), Raimondi (Roma), Meda (Milano), Lettel (Torino) vice-presidenti; segretari: Zaudrino, Chiossone (Genova), Coen (Roma), Fraschetti (Roma), Russo (Milano) Olivieri (Torino), Bernabei (Bologna), Sordi (Livorno).

Fu quindi servito un suntuoso rinfresco.

Le Autorità si ritirarono, ed il Congresso ha poscia iniziato i suoi lavori, discutendo il primo tema: « Contratto giornalistico di lavoro ».

La seduta pomeridiana del Congresso ha ripreso i suoi lavori sul contratto di lavoro giornalistico alle 15,30, sotto la presidenza dell'on. Meda.

Si approva ad unanimità che il contratto di lavoro giornalistico venga presto sanzionato da una legge.

Cassola, che, con Giuseppe Canepa, ha firmato la relazione sul contratto di lavoro giornalistico, combatte l'art. 2 del progetto di legge proposto dall'on. Galimi, che vorrebbe a peggiorare le condizioni giornalistiche. Ciò è anche in seguito riconosciuto dall'on. Galimi, il quale comprende che, senza volerlo, si sarebbe commesso in danno dei giornalisti una piccola frode.

Su questo articolo parlano alcuni altri congressisti, e si votano alcune modalità.

Fontana desidera che il licenziamento sia meglio governato e non accada quello che è accaduto ad un giornalista di Bologna, che ha avuto il licenziamento nel breve giro di 24 ore.

Cassola crede che si deve soltanto insistere sull'indennità, e perciò non vorrebbe vincolare i proprietari nei licenziamenti.

Bolognese, citando Torelli Viollier, è favorevole al licenziamento immediato.

Gobbi vuole un preavviso di licenziamento non minore di sei mesi.

Su proposta dei relatori, la soppressione dell'art. 1 è approvata.

Fontana, discutendosi l'art. 5, vuole per i giornalisti novizi due anni di prova. L'onorevole Treves ammette che si possa fare luogo ad un diploma professionale più o meno lungo, ma la prova deve essere una clausola del contratto.

Sul periodo di prova e sulla questione degli stipendi s'impegna un lungo dibattito interessante. L'on. Canepa, relatore, dimostra come le critiche fatte urtino in molte difficoltà.

L'art. 3 viene modificato colla votazione del seguente ordine del giorno, proposto da Perotti e da Fontana: « Nei casi di assunzione a titolo di prova, questa non potrà essere protratta al di là di tre mesi per il direttore e di due mesi per ogni altro redattore. La prova non potrà mai essere rinnovata. Scaduto il termine i giornalisti si intendono senz'altro assunti definitivamente. Non è considerato giornalista professionista e non usufruisce di questi limiti di prova il giornalista il quale non abbia almeno due anni di professione ».

L'art. 7 è approvato con questa modificazione: « L'indennità è dovuta anche in caso di licenziamento accompagnato da preavviso ».

L'art. 9 è abolito.

All'art. 8 il relatore, on. Canepa, propone che si aggiunga che il direttore, il redattore-capo e gli altri redattori ordinari abbiano goduto un'indennità di tanti mesi quanti sono gli anni del servizio prestato. L'aggiunta è approvata.

Sulla questione dell'indennità ai corrispondenti licenziati è votata la sospensiva.

Si approvano senza discussione gli articoli 10 e 11.

Il Congresso approva di appoggiare, tenuto conto delle modificazioni, il progetto di legge dell'on. Galimi sul contratto del lavoro giornalistico.

L'on. Barzilai esprime il desiderio che il Congresso dica al Sindacato dei giornalisti romani, che per un incidente si è ritirato dal Congresso, di ritornare a discutere tra amici pacificamente la questione che fu motivo del dissidio, più di forma che di sostanza.

L'on. Meda, presidente, tra gli applausi invita i giornalisti romani a riprendere il loro posto.

Si nomina quindi una Commissione, di cui fanno parte gli onorevoli Barzilai, Treves e Perotti, la quale si abboccherà con i giornalisti romani.

La seduta è tolta alle ore 18.15.

La sezione scientifica

Sotto la presidenza del prof. Morselli, si è riunita, pure nel pomeriggio, la sezione scientifica del Congresso giornalistico. Viene discussa la questione dei rapporti da stabilirsi coll'Associazione internazionale della stampa scientifica, tenendo conto della difficoltà, ultimamente sorta, per l'ammissione della lingua italiana. La discussione è vivissima. Prevale infine l'opinione, vivamente difesa da Ascoli e definita da Segale, di nominare ed inviare tre delegati con mandato imperativo di ottenere per la lingua italiana quel trattamento che la Commissione internazionale del Congresso ha creduto dover accordare: e cioè la parificazione completa alle lingue francese, tedesca ed inglese.

Ascoli successivamente ha fatto un'ampia relazione sulla definizione della questione riguardante gli autori che pubblicano lavori su prodotti farmaceutici ad uso industriale, e sui mezzi intesi ad impedire il diffondersi di rivale che, sotto la veste scientifica, fondono a difendere Ditte e prodotti speciali, sull'esclusione di articoli ed inserzioni di *réclame* nel corpo del giornale, e sulla sorveglianza necessaria per evitare, anche nello spazio destinato alla pubblicità annunzi di prodotti o rimedi manifestamente destinati ad ingannare il pubblico. Sono state integrate ed approvate le conclusioni sobrie, ma rigide, del relatore, intese ad escludere nel modo più assoluto ogni pubblicazione o *réclame* nel testo di cui il redattore scientifico è responsabile.

Il dottor Muratori svolge la sua relazione sulle facilitazioni ferroviarie. Sono state approvate le sue conclusioni.

Si delibera infine di ritenere sede del giornale la città dove esso è redatto e si propone di rimandare alla prossima adunanza la nomina dei delegati della stampa scientifica, invocando intanto dalle parti di entrare in corrispondenza regolare col Comitato direttivo attuale.

L'assemblea sospende indi i suoi lavori, in attesa della relazione Morselli.

Sfracellato su una scogliera

Livorno, 3, ore 6.

L'operaio Martino Lucarelli, d'anni 25, scalpellino, stava ieri sul ponte di Calafuria, sulla linea ferroviaria costruenda Livorno-Vada. Ad un tratto è passata una locomotiva, a cui erano stati asportati dei pezzi di vagoni Decauville. I Lucarelli, il quale aveva in mano una ringhiera di ferro, che stava mettendo a posto, è stato urtato nella ringhiera dalla locomotiva e sbalzato dal ponte, alto varie decine di metri, sulla scogliera sottostante. Il Lucarelli è morto sfracellato.

Arti e Scienze

Mentre si prova la "Nina pazza per amore,,

La *Nina pazza per amore*, che un forte gruppo di gentildonne e di buongustai torinesi si è proposto di risvegliar dal [illegible] più che secolare, eseguendo la vecchia opera non solo in modo decorosissimo e con cura di particolari insoliti sulle scene liriche, ma altresì con tutti i caratteri di una vera ed importante esumazione, fu scritta dal Paisiello nel 1789 per ordine di re Ferdinando IV di Napoli.

E racconta il Florimo che — rappresentata al San Carlo — vi destò al grande entusiasmo che le signore, udendo la celebre Colbellini cantare l'aria finicea « Il mio bene, ahimè, non vien », si protendevano dai palchi ed agitavano i fazzoletti e piangendo gridavano alla protagonista: « Vivi sicura! verrà, verrà il tuo bene! ».

Entusiasmo degno dei tempi dolcissimi, e che si rinnovò per lungo ordo di trionfi, finchè anche Torino potè, nel febbraio del 1791, udire nel « teatro dell'illustrissimo sig. Marchese d'Angennes » l'opera del Paisiello.

Quale fu il successo ci dice Carlo Botta, in una lettera al « caro e gran Paisiello » in data 27 febbraio 1791.

« La S. V. — scrive l'autore della *Storia d'Italia* — era in cielo quando compose quella divina musica, e noi pure siamo stati in cielo nel sentirla, di maniera che, terminata l'azione, tutti rimanemmo muti e tristi, privati di quei bellissimi accenti e di quella cara armonia d'oro ».

E la lettera, che vorrei poter riprodurre tutta, così è caratteristica per il stile del tempo, prosegue dicendo che « chi batteva le mani, chi i piedi, chi gridava da forsennato, chi piangeva, chi restava muto, non potendo esalare il tumulto degli affetti dell'anima ».

E lo sfogo non è soltanto del Botta. Una ventina di cittadini, fra quanti Torino vantava di eminenti, si uniscono a lui e firmano la lettera « nel nome di tutti i Torinesi ».

Veramente, e senza parlare del valore intrinseco della musica d'uno dei più sovrani e appassionati compositori che vanti l'Italia, c'era una ragione di meraviglia per i nostri avi, oltre quella più evidente, e che forse fu la fonte immediata del successo, consistente nell'abbondanza e nella dolcezza della melodia.

Voglio dire una di quelle riforme di cui si grazia pubblico intuisce il valore, più che non lo avverta veramente.

La *Nina pazza per amore* in [illegible] è primo esemplare di quel genere di dramma lirico che fu detto « misto »: non per l'alternarsi del recitativo musicale col recitativo semplice, e di quello col puro musicale, bensì per la fusione felice dell'elemento drammatico ed elegiaco con quello comico, dianzi nettamente distinti tra loro.

Inoltre il compositore napoletano modificò, accrescendola e migliorandola con viole, clarini e fagotti, l'orchestra.

Ed uno dei meriti dell'attuale esumazione consisterà appunto nell'aver tenuto gran conto di questi caratteri. Così l'opera sarà eseguita parte con recitativi semplici in prosa; parte con recitativi pagnani sull'orchestra. E questa sarà composta negli elementi essenziali come un centinaio anni fa al San Carlo: una trentina d'archi, due corni, due flauti, due oboi, due clarini, due fagotti.

Ora fra tanti rimaneggiamenti, e anche fra qualche vera sconciatura cui fu fatto segno, la Francia ed in Italia, il capolavoro del Paisiello, non è poca lode per i solerti organizzatori ritornare alle pure fonti primitive. E di ciò alla data ad essi lode maggiore.

Intanto ci prova è l'entusiasmo. E' dolce Canto, il conte Gromis si mostrano intelligentissimi, i costumi, tutti vari anche nei cori, saranno modelli d'eleganza e di buon gusto. L'orchestra sarà composta interamente di professori e di qualche allievo emerito del Liceo. Così volle il Bolzoni, e volle bene.

E lunedì, 9, il teatro Carignano si aprirà in tal guisa ad una di quelle serate memorabili che dischiudono il pensiero e il cuore ai fascini segreti dell'arte vecchia, come già tempo fa l'*Orfeo* del Monteverde. Ma se qui fu la festa dell'arte profonda ed austera, *Nina pazza per amore* sorriderà invece — attraverso qualche lagrima — del sorriso di un'arte tutta sensuale, tutta delicatezza e freschezza e spontaneità.

L'arte che, col Cimarosa, col Paisiello e col Pergolesi doveva preparare l'avvento del colosso: Gioachino Rossini.

Il "Conte di Lussemburgo,,

sarà rappresentato al teatro Vittorio

Com'è noto, sabato sera la Compagnia di operette Mauro metterà in scena, per la prima volta in Italia, il *Conte di Lussemburgo* del maestro Lehar, che è l'ultimo grande successo operettistico viennese.

L'importanza di questa *première*, a cui accresce interesse la venuta a Torino del Lehar, il fortunato autore della *Vedova allegra*, il quale ha accompagnato di dirigere l'orchestra nelle prime rappresentazioni del suo lavoro, ha suscitato nel pubblico vivissima aspettazione. Le prenotazioni del posti sono pertanto così numerose, che superano di gran lunga lo spazio disponibile nel teatro Italia, e l'impresa, con opportuno pensiero, ha stabilito che le prime rappresentazioni dell'operetta avvengano nella più spaziosa sala del teatro Vittorio Emanuele.

Le prove, che procedono sotto la direzione del maestro Ranchino, sono già a buon punto, e venerdì sera avrà così luogo la prova generale.

Monna Vanna al Carignano

Davanti ad un uditorio plaudente ripetuta — una specie di piccola riunione — riconquista ieri sera al Carignano *Monna Vanna* di Maurice Maeterlinck, nell'interpretazione della signora Georgette Leblanc, che già ci rivelò per la prima in Italia il poetico dramma dello scrittore belga.

Questa edizione non è certo migliore della prima; ed è anzi assai mediocre nel suo complessivo allestimento.

Georgette Leblanc e i suoi compagni interpreti: il Severin Mars (Prinzivalle); il Fremont (Guido Colonna), il Courmac (Marco), ebbero alla fine di ogni atto applausi cortesi, se non calorosi ed unanimi.

Conferenze

Per iniziativa del cav. Beriotti, direttore del Riformatorio governativo della « Generala », il prof. Pietro Romano terrà una conferenza nei locali dell'Istituto, parlando ai giovani sul tema: *Lavoro ed arte nella vita e nella educazione.*

Il bozzetto dello scultore Baroni

scelto pel monumento di Quarto

Genova, 3, ore 5.30.

La Commissione esaminatrice dei bozzetti per il monumento nazionale da erigersi sullo scoglio di Quarto, donde salpò la spedizione dei Mille, ha emesso ieri il proprio verdetto. La Commissione era composta degli artisti Monteverde, Bistolfi, Trentacoste, Sartorio e Manfredi, sotto la presidenza del sindaco, rappresentato dall'assessore delle Belle Arti comm. Poggi. I concorrenti, di ogni parte d'Italia, erano 56. La scelta cadde sul bozzetto del giovane scultore genovese Eugenio Baroni, autore del monumento a Giacomo Bove in Acqui.

Il bozzetto per l'esecuzione è ispirato al primo verso dell'inno di Garibaldi. Da un grande masso di granito si alzano i magri scorticati di baldi giovani, che, saliti sul sommo del masso stanno per spiccare il volo alato per la conquista della Sicilia. Campeggia sopra tutti la figura di Garibaldi. L'esposizione dei bozzetti sarà oggi aperta al pubblico.

Echi di cronaca teatrale

La teoria vivente di DARWIN

Tutte le sere, al Giardino Concerto Romano, un pubblico numeroso accorre per ammirare un piccolo elefantino, *MAX & Co.*, il quale eseguisce, con una abilità, una disinvoltura e una sicurezza meravigliose, una serie di esercizi difficili e comici nello stesso tempo.

Nel veder *MAX* e il suo — chiamiamolo così — istruttore, la mente si riporta subitamente a Darwin. Forse fantastico del brillante scrittore Rebula, e ci fa riflettere sulla considerazione scientifica darwiniana.

MAX deve essere certamente [illegible] suoi simili, quelli che noi chiamiamo, per l'appunto umani, un *super uomo*, poichè tutto quello che fa lui, se fosse eseguito da uno dei nostri ragazzi, ci farebbe sorridere di compassione, come, infatti, il pubblico del Giardino Concerto Romano mostra di divertir

CRONACA CITTADINA

Una grave lettera
del Ministro dei LL. PP. francese
sul disservizio italiano pel Cenisio

Pubblichiamo questa lettera del ministro dei lavori pubblici di Francia on. Millerand, al senatore Perrier sull'importante questione del Cenisio. La lettera risolleva le proteste contro il disastroso disservizio sistematico che l'Amministrazione delle ferrovie italiane fa subire alla linea del Cenisio, per avvantaggiare la linea del Sempione sul percorso Roma-Parigi: proteste che già erano comparse sulla *Stampa* nella vivace lettera scritta dal signor Berso di nostro Bevione.

E' gravissimo il fatto che un ministro dei lavori pubblici di una grande nazione adotti un linguaggio così deciso per denunciare l'incuria deplorevole di un grande Stato vicino nel trattamento d'una questione comune. La lettera del ministro Millerand preannuncia la decisione del Governo francese di ricorrere alla via diplomatica, per far cessare lo scandalo.

Ne siamo lietissimi: e stiamo a vedere se anche dopo le formali proteste dell'ambasciatore Barrère, il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione generale delle ferrovie si divertiranno a far viaggiare i treni alla velocità oraria di chilometri 52,4 pel Sempione e di chilometri 43,6 pel Cenisio.

La lettera del ministro francese porta la data del 13 aprile 1910 e, dopo aver date alcune spiegazioni circa lo stazionamento dei treni lungo il percorso francese, dice testualmente:

« I treni del Cenisio rimorchiati da macchine potenti hanno tutti sul percorso francese una velocità superiore a quella dei treni del Sempione.

« La linea del Rodano al Moncenisio è del resto stata recentemente messa a doppio binario ed allestita per il passaggio dei treni rapidi.

« L'esame degli orari dimostra nettamente che la situazione da voi segnalatami dipende dalla marcia dei treni italiani che è notevolmente più lenta tra Roma e Modane che tra Roma e Domodossola. Egli è perciò che la velocità commerciale del treno di lusso L.29 che ha specialmente richiamato la vostra attenzione, raggiunge chilometri 64,7 in Francia e cade a chilometri 43,6 in Italia, quando invece per il treno ordinario pel Sempione e che parte da Parigi alle 2.10 di sera esso è di chil. 56.7 fino a Domodossola e di Chil. 52.4 da Domodossola a Roma.

L'acceleramento delle comunicazioni Parigi-Roma via Modane, dipende dunque soprattutto dalla amministrazione delle Ferrovie italiane e pare che nel novero delle misure da prendere a tale intento debba figurare in prima linea il raddoppiamento del binario su tutto il percorso delle linee da Modane a Torino e da Genova a Roma.

Ho pregato il Ministro degli esteri di riprendere le pratiche sull'argomento col Governo italiano. Voi potete essere sicuri che per parte mia nulla trascurerò per migliorare il servizio sulla parte francese della linea del Moncenisio. Ho testè ottenuto l'istituzione per il prossimo servizio di una nuova comunicazione rapida per questa via col mezzo della continuazione diretta fra Digione e Parigi del treno proveniente da Modane che è attualmente fuso coll'espresso di Marsiglia. Tale misura permetterà, partendo da Roma alle 11.45 di sera (ora Europa centrale) di arrivare a Parigi alle 6.40 del mattino; la durata di questo treno sarà così ridotta di circa due ore e mezza. Sono lieto di informarvene. Vogliate gradire, ecc. — *Dev.mo Millerand.*

La commemorazione dei Mille

E' stato affisso oggi questo manifesto:

« *Concittadini!*

« Cinquant'anni or sono, un manipolo di ardimentosi, duce Giuseppe Garibaldi, salpava dallo Scoglio di Quarto verso la conculcata fremente Sicilia, al grido di « Italia » e « Vittorio Emanuele ».

« Di fronte al non contato numero degli avversari, di fronte alla sovverchiante forza materiale, essi brandivano la vittoriosa forza morale di un'idea: proclamavano il santo diritto nazionale alla libertà e alla unità.

« Innanzi a quei primi prodi, da Marsala a Salemi, a Calatafimi, a Palermo, rulcanavano meravigliosamente le prime difese nemiche.

« Innanzi a quei primi prodi, da Marsala ve schiere di volontari da ogni parte accorrenti, secondati dal fraterno consenso delle popolazioni meridionali, da Milazzo a Melito, a Napoli, a Maddaloni, al Volturno, dilaganvano e crollavano una ad una le rinnovate resistenze del despotismo.

« E già per altre vie, traversando altre terre d'Italia, redimendo altre oppresse popolazioni, l'Esercito regolare, da Perugia a Castelfidardo, ad Ancona, a Gaeta, scendeva con marcia trionfale a tendere la mano ai fratelli venuti dal mare, a completarne e consolidarne la sfolgorante vittoria.

« L'epica Campagna del 1860, gloria comune di Volontari e di Esercito, coronando l'opera delle grandi, ardue e luminose battaglie del 1859, preludiava alla unità della Patria nostra.

« *Concittadini!*

« E' nella città nostra che Garibaldi preparò la « spedizione dei Mille », nella nostra Torino, culla secolare di patriottismo, fece ed esempio all'Italia intiera di libertà e di eroica fermezza di fronte alle straniere.

« Torino, che pur tanto sangue generoso diede in quei giorni, commemorerà domani degnamente il glorioso avvenimento che con sentimento d'amor patrio si ricorda alle giovani generazioni.

« Addì 1 maggio 1910 ».

* * *

La « compagnia d'onore fra ex-militari » invita i suoi soci a trovarsi, alle 8 di giovedì, 5 corrente, in corso San Maurizio, angolo via Rossini, per unirsi al corteo commemorativo.

L'Associazione universitaria invita gli studenti a trovarsi per lo stesso scopo all'Università, non più tardi delle 8,15.

Gli ex-bersaglieri hanno fissato il loro convegno nella sede sociale, alle 8 precise.

Il Corpo dei volontari ciclisti ed automobilisti ha dato convegno agli appartenenti al corpo stesso nei locali del Distretto militare. Essi devono presentarsi in divisa e guanti bianchi, e con la rispettiva macchina.

Proroga, validità biglietti di andata e ritorno

Per la ricorrenza dei giorni festivi 5 ed 8 corrente, i normali biglietti di andata e ritorno, che verranno distribuiti, dal 4 all'8 maggio, da Torino alle Stazioni e corrispondenze d'omnibus, delle Ferrovie Centrali del Canavese, saranno valevoli pel ritorno a tutto il 9 corrente.

Una lettera
delle Confederazione fra Esercenti

Riceviamo ed in omaggio alla imparzialità pubblichiamo:

« *Illma Sig. Direttore della Stampa,*

« Questa Confederazione degli Esercenti è rimasta dolorosamente colpita dal cenno relativo allo scarso intervento degli esercenti nelle sottoscrizioni ed azioni di cui nell'articolo: « Per il trionfo dell'Esposizione ».

« L'Amministrazione della Confederazione a giustificazione del proprio operato di fronte alla cittadinanza deve osservare che non appena aperta la pubblica sottoscrizione procedeva alla nomina di due Commissioni che visitarono tutti gli esercizi pubblici di qualche importanza per sollecitare la sottoscrizione di azioni.

« Rispondendo la distinta riportata nel Giornale ufficiale dell'Esposizione si rilevano abbastanza numerose sottoscrizioni di esercenti anche per gruppi di 50, 40, 30 azioni. La stessa cifra complessiva sottoscritta dagli esercenti è di una certa importanza specie in confronto del concorso di altre categorie di commercianti e di industriali non meno interessati alla buona riuscita della patriottica intrapresa.

« Certo non mancano anche nel campo degli esercenti, propriamente detti, le astensioni non completamente giustificate, ma non si deve ritenere che siano definitive. E certo anzi che i concordi eccitamenti dei dirigenti le faranno completamente scomparire.

« Ma la Confederazione deve a sua volta esprimere il desiderio che l'attenzione, e occorrendo il giudizio non meno degli organi autorevoli dell'opinione pubblica si allarghi a tutte le classi di commercianti e di industriali, e non si ripeta, anche in questo campo, per la nostra categoria in preferenza che di ha accordato l'agente delle tasse, il quale ha cominciato sin dall'anno scorso a gravare la mano sopra di noi, giustificando gli aumenti di ricchezza mobile che hanno offerto subito coi maggiori proventi che si sperano pel 1911.

« Queste brevi dichiarazioni hanno in linea principale lo scopo di eccitare una nobile emulazione fra tutte le categorie di esercenti, commercianti ed industriali per un più largo concorso nelle sottoscrizioni, e confida quindi l'Amministrazione sottoscritta che la S. V. Ill. vorrà accogliere nelle colonne del suo benemerito foglio la presente lettera.

« Da parte sua non mancherà l'Amministrazione sottoscritta di continuare col maggior zelo la propaganda fra i soci per assicurare il massimo numero possibile di sottoscrizioni.

« Con ossequio

« *L'Amministrazione della Confederazione fra esercenti di Torino* ».

Il Giappone e gli Stati Uniti
all'Esposizione di Torino

Il Governo imperiale giapponese, per mezzo del suo commissario signor G. Imai, segretario d'Ambasciata a Roma, ha fissato per gli espositori di quel paese la partecipazione in gruppi seguenti: Arte applicata all'industria; Agricoltura e macchine agricole; Industrie manifatturiere.

Le mostre giapponesi sopra accennate avranno luogo in riparti speciali delle gallerie comuni.

Il Congresso degli Stati Uniti d'America ha votato un credito per il concorso alle Esposizioni di Torino e di Roma nella somma di 135,000 dollari. Gli Stati Uniti costruiranno a Torino un padiglione d'onore sulla sponda destra del Po, probabilmente a fianco della Germania e del Siam; e si propongono poi di aiutare in tutti i modi la partecipazione degli espositori americani, i quali prenderanno posto nelle singole gallerie, accanto agli espositori italiani.

Unione Escursionisti

Domenica, 8 maggio, si effettuerà la consueta gita dedicata specialmente ai ragazzi dei soci, coll'itinerario: Trana-Moncuni-Rosano-Rivoli.

Marcia effettiva, ore 2.30. Spesa pel viaggio, L. 1.25.

Partenza: tram Giaveno, ore 7 — Arrivo: ferrovia Rivoli, ore 19.

Le iscrizioni, indispensabili per tutti, ragazzi e adulti, si ricevono alla *nuova Sede Sociale, Galleria Nazionale, scala E*, fino a tutto il 6 maggio.

In caso di cattivo tempo la gita s'intende rimandata alla Domenica seguente, 15 maggio.

Nella questura

Il vicecommissario Achille Intaglietta, capo della Sezione di P. S. Dora, è stato traslocato in Annona, ove è stato chiamato a reggere, in qualità di titolare l'ufficio di capo-gabinetto del questore cav. Guarino.

L'avv. Intaglietta apparteneva da parecchi anni alla Questura nostra, e nella nostra città lascia numerosi amici, che, pure compiacendosi con lui della prova di stima avuta dalla sua designazione a capo-gabinetto sentono il rammarico della sua lontananza.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma l'on. Falcioni e il senatore Bozzolo. Sono partiti per Roma l'onorevole Cesare Rossi ed i senatori Frola e Giuseppe Carle.

Un'emozionante avventura

Un'avventura davvero emozionante fu quella toccata ieri a tre giovani nostri popolani, i quali ne conserveranno certo un lungo ricordo.

Verso le 19 il carrettiere Gay Claudio, d'anni 24, essendo in condotta di un carro-tombarello tirato da un mulo, volle attraversare il torrente Stura, in prossimità della cascina Antioca. E poichè il corso era vuoto egli diede ospitalità a due altre persone, certi Converso Agostino e Arduino Carlo, i quali desideravano pure di recarsi sulla sponda opposta.

Il mulo diresse quindi nel letto del torrente col suo carico e passo per passo si mise in cammino. Senonchè l'impeto della corrente si fece ad un tratto talmente violente che il carro non potè opporre alcuna resistenza e si rovesciò, tuffando nelle acque anche le tre persone che contenevo. Fu un momento terribile per i poveretti.

Fortunatamente il Converso e l'Arduino trovarono in se stessi l'energia di salvarsi a nuoto, cosicchè poterono raggiungere la sponda emozionati, ma incolumi. Il Gay non riuscì a fare altrettanto nè potè staccarsi con le mani al veicolo e resistere alla corrente che tentava di travolgerlo. Dato l'allarme accorsero sul posto alcune guardie municipali ed altre persone, fra cui certo Fontana Giuseppe, il quale salì su una barca e la guidò in prossimità del punto in cui il Gay si trovava. Mediante funi si riuscì a trarre il giovanotto in salvo, e ad estrarre il carro ed il mulo. Questi però era già morto.

Un salto nel Po

Il meccanico Michele Gribaudo, di anni 30, passava ieri mattina sul ponte Isabella, disgraziatamente accompagnato con un compagno. Ad un tratto, prima che l'altro avesse avuto il tempo di trattenerlo, egli spiccò un salto, scavalcando il parapetto, e si gettò nel fiume. Ma, appena fu nell'acqua fredda, dimenticò i propositi di suicidio e al ricordo di sapere nuotare, fuggitosi così, nuotando, un masso sporgente dall'acqua, e, arrampicatosi su quello, attese la venuta di due carabinieri, che lo trasportarono poi a riva. Uno dei due militi, per salvarlo, entrò nell'acqua fino alla cintola, e trasportò il Gribaudo a braccia per un buon tratto.

Condotto nella *Trattoria d'Oriente*, il Gribaudo si mutò di abiti e fu visitato dal dottore Maini, che non gli riscontrò alcun male. Venne quindi accompagnato nella sua abitazione, in corso Dante N. 42, dove dichiarò di aver tentato di suicidarsi per motivi intimi.

La bicicletta dell'impiegato

All'impiegato municipale signor Giovanni Antonio Fassino fu rubata una bicicletta nell'atrio della casa N. 6 di via Assarotti. Annessa alla bicicletta era una busta di cuoio contenente importanti documenti dell'ufficio dell'acquedotto municipale, ove il Fassino è impiegato.

L'importanza del furto è grave, specialmente pel valore di quei documenti ed è perciò che la Questura, a cui fu sporta denuncia, ricercherà il ladro in modo speciale.

La vertenza dei lavoranti in legno

Sono continuati, negli scorsi giorni, i colloqui fra la Lega Industriale e la Commissione degli operai addetti in legno, per vedere di definire amichevolmente la vertenza, che dura da oltre un mese. Gli operai, di fronte alla dimostrazione della perfetta lealtà con cui erano state condotte e definite le trattative, da parte degli industriali, dichiararono di accettare il concordato stipulato dalla passata Commissione, salvo alcune lievi modificazioni, ma richiesero che si stabilisse una percentuale d'aumento agli operai peggio pagati, che hanno un salario già superiore al nuovo minimo di L. 0.45 all'ora. Gli industriali si riunirono ieri sera, per esaminare le nuove proposte degli operai, e nell'intento di fare il possibile per giungere alla definizione della vertenza, diedero mandato di fiducia alla loro Commissione, quanto alle modificazioni formali chieste dagli operai.

Quanto alla questione economica, l'assemblea osservò come aumenti agli operai migliori dovranno farsi naturalmente e necessariamente. Infatti, se il minimo della categoria viene portato da L. 0.38 a L. 0.44 all'ora, gli operai, che hanno già ora raggiunto questa ultima paga, non vorranno certo essere ricompensati come quelli meno abili di loro, che solo per l'applicazione del concordato verranno a godere della paga di L. 0.44. Inoltre, data anche la scarsità della mano d'opera sul mercato, gli industriali faranno il possibile per non lasciarsi sfuggire gli operai più abili a più capaci, e cercheranno loro certamente un aumento, pur di non vederli privati della parte migliore della maestranza.

Gli industriali, quindi, si dichiararono pronti ad impegnarsi a fare aumenti agli operai, che attualmente godono di una paga ora superiore ai 44 centesimi; ma ritennero come loro impossibile stabilire una percentuale uguale per tutti. Vi sono infatti operai, che già in questi ultimi mesi hanno richiesto ed ottenuto un aumento, secondo ai altri, che da oltre un anno hanno visto mantenuta uguale la loro paga; vi sono operai, che sono più abili, e perciò devono avere un aumento maggiore, ed altri meno abili, per cui l'aumento deve essere minore. Ricchi in conclusione, gli industriali, pur impegnandosi ad accrescere le paghe di tutti gli operai provetti, anche quando fossero superiori al minimo, ritennero impossibile ed illogico aprioristicamente secondo una percentuale unica l'aumento da farsi, e credettero che la misura di questo potesse stabilirsi solo mediante trattative individuali tra i singoli principali ed i loro operai.

La deliberazione, che conteneva questi concetti, venne comunicata alla Commissione operaia.

Giovane macellaio vittima di una grave disgrazia

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, un automobile, su cui erano alcuni militi della « Croce Verde », trasportò all'Ospedale Mauriziano un giovanotto, che si seppe essere certo Nepote Luigi, di anni 19, macellaio abitante in Ciriè. Il poveretto era assai sofferente in conseguenza di un disgraziatissimo caso toccatogli sullo stradale che da Ciriè conduce a Torino. Egli si dirigeva verso la nostra città in bicicletta, quando in prossimità del Ponte Stura si incontrò in un carro, che procedeva in senso inverso. Cicli-sta e carro si urtarono, in modo che una sbarra del veicolo battè sullo stomaco del giovinotto, facendolo stramazzare al suolo. Raccolto dai presenti, fu poscia affidato alle sollecitudini della « Croce Verde », chiamata sul posto.

I medici dell'Ospedale Mauriziano riscontrarono che il poveretto era in istato assai grave.

I pericoli della strada

Un carro « immondezze », tirato da due cavalli, condotto dal carrettiere Debernardi Luigi, mentre passava in via Garibaldi all'altezza della casa N. 31, urtò un carretto a mano carico di certe contenenti paste alimentari, condotto da Bertinetti Pietro. In conseguenza dell'urto il Bernardi cadde al suolo senza riportare alcun male ed il carretto venne spinto contro una scala doppia lasciata presso un fanale per la pubblica illuminazione da un accenditore della Società Italiana Gas. La mercè che si trovava nel carretto sofferse danni non precisati. Il carrettiere Debernardi che già erasi allontanato dopo l'urto, fu raggiunto da una guardia municipale e dichiarato in contravvenzione.

Denunzia di rapina

L'imballatore Vigliani Modesto, abitante in via Reggio, N. 20, informò la Questura che l'altra sera mentre passava sullo stradale di Vercelli in prossimità del ponte Stura, fu fermato da tre sconosciuti, i quali lo depredarono dell'orologio di *nichel* e di 25 centesimi che teneva in tasca.

Caduto da un carro

Il facchino Felice Portigliotti, d'anni 57, abitante a Giaveno, mentre si trovava sopra un carro tirato da un mulo, cadde al suolo riportando la frattura del femore destro e della gamba sinistra. Fu accompagnato dai militi della Croce Verde al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Le disgrazie con le armi

Maneggiando uno pistola Flobert certo Giuseppe Musinatto, d'anni 14, abitante in via Don Bosco, N. 31, fu colpito da un proiettile al palmo della mano sinistra e si produsse una ferita guaribile in 12 giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

L'infortunio d'un vetraio

Antonio Chiavassa, d'anni 14, abitante in via Modena, N. 22, vetraio, mentre era intento a fare delle riparazioni ad un lucernario nella stabilimento Poma, scivolò e cadde al suolo dall'altezza di cinque metri, producendosi la commozione cerebrale e contusioni varie. Fu accompagnato dalla Croce Verde all'Ospedale di San Giovanni e qui giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Percosso da uno sconosciuto

Il materassaio Domenico Gino, d'anni 30, abitante in via Vanchiglia, N. 35, passando all'angolo di corso Vittorio con via Sant'Agostino fu percosso da uno sconosciuto che gli produsse contusioni alla mano sinistra. Il Gino al San Giovanni fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Colpito da un collo di carta

Nel magazzino di carta De Magistris, certo Guglielmo Vitis, d'anni 34, fu colpito al petto da un grosso collo di carta da imballaggio, che cadde dall'alto e riportò gravi contusioni interne. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato, senza che quei medici si pronunciassero.

ECHI DI CRONACA

Momento agli Artisti

I CONCORSI G. B. BORSALINO fu LAZZARO & C.

Sarà bene ricordare agli artisti che il 31 corrente si chiudono, irrevocabilmente, i due concorsi indetti dalla Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., di Alessandria. Questi concorsi sono, per la natura che deve contraddistinguerli e per l'avviso a colori, che deve annunziare il cappello *Xenit*, nuovo peculiare di gran lusso, di lodevole originalità, di accuratissima confezione e di grande eleganza di forma e di colore. Per i due concorsi sono stati posti premi per un complesso di Lire 2000. Della Giuria fanno parte le signore Lazzarino Bianchi, i pittori G. Bazzani e Arnaldo Ferraguti, il letterato Renato Simoni.

Si avverte che il nuovo tipo di cappello *Xenit*, non avrà forma e colore speciale, ma per questi seguirà le esigenze della moda.

Chi desidera il programma dei due importanti concorsi, li richieda a *alla Segreteria della Società G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., fabbrica di cappelli, Alessandria* ».

Stato Civile di Torino

3 maggio 1910.

NASCITE: 23, così maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Decotto-Cassia Ignazio con Cassina Maria Anna — Marella Giuseppe con Scotto Angela vedova Liscco — Sattanino Giuseppe con Cavallo Giuseppa.

MORTI: Tassoni Candida, d'anni 76, di Torino, coniugata, corso Regina Margherita, 140.

Montanaro Maurizio, id. 61, di Alba, possidente, via Quattro Marzo, 7.

Ferrari cav. Giovanni, id. 81, agiato, via Bacolo, 12.

Calosso Carola n. Mylius, id. 36, di Francoforte sul Meno, agiata, corso Re Umberto, 6.

Bosco Giovanna (ved.) n. Bergnano-Picco, id. 83, di Torino, agiata, piazza Carlo Felice, 6.

Gherbini Rita (ved.) n. Draghi, id. 68, di Ferrara, agiata, via Principe Amedeo, 14.

Variello Celestina (ved.) n. Chiero, id. 55, di Torino, agiata, via San Secondo, 3.

Gallo Domenico, id. 22, di Lascaris San Giovanni, celibatario, via dei Fiori, 55.

Giuliano nobile Ernesto Manfredo, id. 22, di Brescia, studente in legge, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Gregorio Natale, id. 22, di La Cassa (Francavilla), impiegato, via Monte Rosa, 39.

Penna Angela n. Caretta, id. 55, di Rivoli, casalinga, via Calosso, 5.

Ghisio Maria, id. 30, di Milano, casalinga, via Cigliano, 11.

Delfinatto Giovanni Antonio, id. 71, di Zubiena, mur. Vitti Ferdinando, id. 54, di Chieri, calzolaio.

Vesco Vittorio, id. 54, di Ogliano-co, capo-guardia alla Fedelvia.

Odobenco Domenica (ved.) n. Carretto, id. 76, di San Cassiano, casalinga.

Viola Emilia, id. 6, di Asiago, scolara.

Serafino Cosma, id. 23, di Genova, mecc. ferrov.

Mottura Teresa n. Debernardi, id. 48, di Torino, ag.

Amalia Carmela n. Berlucchi, id. 42, di Santa Margherita Ligure, casalinga.

Vitale Leone, id. 77, di Alessandria, pensionato.

Più 23 minori d'anni 21.

Totale complessivo 54, di cui a domicilio 36, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti la nostra Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Canavera Achille, fuochista, con Molino Teresa, commessa — Vaccheris Gabriele, operaio, con Caro Margherita — Giannotti Carlo, carrettiere, con Giordano Margherita, lavandaia — Rocchi Giovanni, stampatore, con Rosso Virginia — Rocca Giuseppe, muratore, con Maria Anna, operaia — Bosso Vittorio, muratore, con Ferrero Maria, contadina — Montana Giuseppe, operaio, con Giunta Teresa, contadina — Massobrio Bertarda, infermiera, con Vieta Isabella — Magliano Giovanni, fuochista, con Magliano Maria, tessitrice — Ferrero Giuseppe, sellaio, con Fissoni Emilia, cameriera — Malbecchi Leopoldo, ferroviere, con Daghé Paolina — Lavadina Enrico, capitano di commissariato, con Tonsini Celia — Deglio Giuseppe, cameriere, con Lusso Bianca, sarta — Vinai Guido, meccanico, con Pagliano Francesca, operaia in cioccolato — Canullo Giovanni, esercente, con Fantino Pierina — Novara Mario, falegname, con Gai Carmelina — Mosso Giovanni, fattorino, con Martino Giuseppa, sarta — Lautino Paolo, fumista, con Buffa Angela, operaia — Parodi Michele, inserviente al Museo, con Dellipani Teresa, sarta — Minicucci Armando, caporale musicante, con Crosetto Domenica ved. Monteu, negoziante — Burchielli Tito, meccanico, con Borda Maria, sarta — Zina Giuseppe, decoratore, con Zina Maria — Naldini Ercole, tecnico, con Sealer Olga, maestra comunale — Cavaliere nobile Don De Arcagne Francesco, capitano di fanteria, con Nobile dei conti Valfrè di Bonzo Enrichetta — Maffei Mario, cocchiere, con Chiavacci Anna — Doldi Lodovico, sarto, con Tirnati Rosa, sarta — Mosso Domenico, magazziniere, con Giovannini Maria, [illegible] — Gillario Andrea, sarto, con Colombero Giovanna — Bruna Ignazio, negoziante, con Muzzi Angela, sarta — Parvopasso Giuseppe, con Bianco Clara — Palestro Giovanni, legatore in libri, con Galletti Maria, sarta — Ardoino Mario, segretario, con Conti Zenaide, impiegata — Bucco Michele, poliziotto, con Barbero Luigia, sarta — Musso Vincenzo, operaio, con Garigllo Teresa, operaia — Canavero Alfredo, falegname, con Bosco Teresa, cucitrice — Castagno Emanuele, operaio, con Bona Marta, operaia — Devenchi Filippo, impiegato, con Redda Domenico Maria — Germanino Gaetano, sellaio, con Ranco Caterina, cucitrice — Sappa Giovanni, calzolaio, con Gili Margherita, ricamatrice — Taricco Carlo, verniciatore, con Deallegri Marina — Levi dott. Fernando, chimico-farmacista, con Norzi Laura — Riberi Luigi, confettiere, con Simcometti Ortelia — Malfatti Luigi, stuccatore, con Martinengo Maddalena, sarta — Beratta Gino, impiegato, con Rampone Elisabetta — Uberto Ferdinando, giornalaio, con Passarello Vittorina, operaia — Tesio Andrea, farmacista, con Richetta Maria — Garrone Paolo, manovale, con Anino Domenica — Lastrico Enrico, tenente del genio, con Marcaretti nobile Anna — Canzi Giuseppe, contadino, con Etiope Angela, contadina — Tealdi Bernardo, meccanico, con Martire Anna, cameriera — Delfrone Romano, meccanico, con Novarese Maria, operaia — Aragno Ernesto, liquorista, con Carpegna Ernesta — Gibellino Ferdinando, macellaio, con Pizzera Fiorina, contadina — Bosco Severino, tramviere, con Testa Teresa, contadina — Dessi Enrico, carrettiere, con Bertolotto Maria — Romano Pietro, impiegato, con Lavarello Fiorita, sarta — Arena Alfonso, avvocato, con Chiaravallo Orestina — Morselli Erminio, tappezziere, con Morelli Giovanna, sarta — Levrino Michele, operaio, con Ghiotti Angela, operaia — Delpiero Alfredo, valligiano, con Trivero Antonietta, guantaia — Arnoletti Giuseppe, sellaio, con Ottino Anna, cioccolattiera — Mina Alfredo Carlo commerciante, con Rendo Maddalena ved. Zinola — Accossato Antonio, esercente, con Saglione Maria — Gilli Mario, meccanico, con Dotta Maria, cucitrice — Bassi Atanasio Luigi, decoratore, con Audisio Anna, sarta — Salomone Pietro, lavandaio, con Forno Carlotta, lavandaia — Sinchetto Michele, operaio, con Moncalvo Maria, sigaraia — Pellandino Antonio, carrettiere, con Gramaglia Margherita, cucitrice — Borelotto Giuseppe, giardiniere civico, con Sbarrato Ernesta — Bonfenaz Innocenzo, impiegato, con Lignetti Palmira, cucitrice.

Una cassa che invece di un cadavere contiene delle ossicelle

Alba, 3, ore 23.

Soltanto ora veniamo a sapere di una grave scoperta fatta sabato scorso nel nostro cimitero: secondo quanto permette la legge, si eseguiva la estumulazione dei cadaveri sepolti da oltre 10 anni nel campo comune, per trasportarli nell'ossario, per far spazio ai nuovi cadaveri. Ma nell'aprire una delle casse per estrarne il cadavere, si trovò la cassa stessa piena di ossicelle, senza alcuna traccia di sostanze organiche in decomposizione, oltre alle ossicelle si trovò un'altra cassa di piccole dimensioni, pure vuota, e tra un'ossicella e l'altra dei batuffoli di penne d'uccello.

La scoperta dà luogo a varie ipotesi; potendosi supporre che si tratti di sostituzione di cadavere, fatta allo scopo di alterare lo stato civile di qualche persona, sostituzione che dovrebbe però essere avvenuta nell'intervallo di tempo tra la visita necroscopica e la chiusura del cadavere prima del trasporto funebre; avvalora questa ipotesi il fatto di aver trovato le ossicelle, che sarebbero state messe per dare l'illusione del peso di un cadavere. Le penne di uccello destinate forse ad impedire che le ossicelle contro le pareti della cassa denunziasse la sostituzione. D'altro lato la cosa potrebbe presentare minore gravità, essendo lecito dubitare che si tratti di sottrazione di cadavere per esportarne il trasporto ed il seppellimento in altro cimitero, senza pagare la tassa del trasporto stesso. Non resta invece l'ipotesi di furto; trattandosi di persona povera, dato il luogo di seppellimento nel campo comune, e non presentando la cassa alcuna traccia di scasso o stroppo si deve pensare ad un caso di necrofilia. Ad ogni modo di questo strano caso venne fatto denuncia all'autorità giudiziaria, e si farà indagini per venire in chiaro di questa strana faccenda.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Carnazzi, commissario a Torino, è ammalato — Silvestrini, commissario a Genova, è graziato — Sulli, delegato ad Alessandria, è graziato — Buttafochi, delegato a Genova, è ammalato — Pilla, delegato a Genova, è ammalato — Rossi, delegato a Torino, è graziato — Negri, delegato a Torino, è graziato — Rossi, commissario a Torino, è ammalato — Ciamelli, delegato a Torino è ammalato — Nasi, delegato a Vercelli, è ammalato — Giuliani, vice-commissario a Porto Maurizio, è ammalato — Bisso, vice-commissario a Genova, è ammalato — Catalano, delegato a Varallo, è trasferito a Mercatia — Balbo, delegato a Genova, è trasferito a Varallo — Guerra, delegato a Mellarla, è trasferito ad Acqui — Rossi, delegato ad Acqui, è trasferito — Penna-Crispo, delegato a Palermo, è trasferito a Genova, all'Ispettorato di emigrazione — Tirabassi, applicato a Genova, è ammalato.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro
La quarta giornata
Una grave squalifica

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Tempo bello, pubblico scarso, pista soffice.

Corsa Militare (Steeple-chase handicap ostacoli). L. 2000; m. 3200.

1.o Wonderful Miners (73) propr. del marchese Doda;
2.o Brigand (69 1/2) propr. del tenente Cesarini.

Non piazzati Mark IV (65 1/2) e Holl Boy (65).

Vinto per 3 lunghezze; 6 dal 2.o al 3.o.

Premio Gotto (premio di serie). Lire 2500; m. 1600.

Quinta corsa rivale un match fra Demetrio (59 1/2), Spencer, di Bastogi e Brino (59 1/2), Benson, della Razza di Brenate.

Vince Brino per due lunghezze.

Premio Maddalena (Handicap G. R.). L. 1500; metri 1600.

1.o Ticino (56) (Simonetta) . F. Simonetta;
2.o Bridge (72) (Chimelli) . L. Chimelli;
3.o Arcadina (59) propr. Ingenie Valerio.

Non piazzati: Minstrale (64); Brummel (65); Delia (73); Manifestion (57).

Vinto per una incollatura; id. dal 3.o al 3.o.

Alla fine di tale corsa i commissari, dietro reclamo dello *starter* mettono a piedi per tutta la riunione di primavera, il fantino signor Carraccio che montava Ministone.

Premio Perdalago (a vendere). L. 2000; m. 3000

1.o Clarinette (56) (Spencer) Aventi Ravenella;
2.o First Fruit (54) (Woodland) Razza Casalina;
3.o Andromaca (61), (Lyne) Dall'Acqua Leonino.

Non piazzato Fluffy (51).

Vinto per 2 lunghezze.

Premio Bersaglio L. 2000; m. 1000.

1.o Giottina (52) (Lane) di F. Tesio;
2.o Irish Oak (55) (Woodcock) di Jonni;
3.o Nobiletta (60) (Livermore) Frat. Cornella.

Non piazzati: Sassefermo (58) e Alcesse (56).

Vinto per 4 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o

Premio Diana L. 3000; m. 2800.

1.o Dedalo (59) (Beasom) Razza di Besnate;
2.o Wakamba (58) (Varga) di Sir Rholand.

Non piazzato Salustia (48).

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Malpensa (Siepi) L. 2000; m. 2000.

1.o Ayrbel (71 1/2) (Pozzoli) Signoretta-Durini;
2.o Monilly (70) (Mazzoni) A. Mazzoni;
3.o Montebello (71) (Coccia) G. Coccia.

Non piazzato Libertino (72) di Sir Rholand.

Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o

FOOT-BALL.

La " Pro Vercelli "
si distaccherebbe dalla Federazione?

Ci telefonano da Vercelli, 3, ore 21,20:

La severità della punizione inflitta dalla Federazione alla « Pro Vercelli » ha destato profonda indignazione in tutti gli ordini della cittadinanza. La notizia che i delegati della « Pro Vercelli », tornando da Milano, avevano portato dell'accomodamento intervenuto, per iniziativa della « Pro Vercelli », fatto col « Foot-ball Club Internazionale », e di un probabile incontro tra le squadre al completo nel campo nostro, aveva aperto gli animi alla speranza di una decisione equanime e serena per parte della Federazione. La squalifica, invece, che colpisce tutti i giuocatori senza distinzione, sanzione definitivamente la perdita del due campionati di prima e di seconda categoria, e impedirà l'iscrizione della « Pro Vercelli » ai campionati del 1911, è per sè una vera enormità, da tutti, senza eccezione condannata e deplorata. La « Pro Vercelli » non ha preso ancora alcuna decisione, non avendo avuto notizia ufficiale; nei circoli bene informati però si afferma che le idee prevalenti sarebbero per un appello alla Federazione internazionale e per un distacco della « Pro Vercelli » dalla Federazione, col consenso di altre squadre, che hanno affermato la loro solidarietà affettuosa. Intanto un gruppo di cittadini pare assumerà l'iniziativa di coprire con pubblica sottoscrizione a centesimi 20, la somma della multa gravissima applicata e far correre una medaglia d'oro per i giuocatori di prima categoria e d'argento per quelli di seconda, in sostituzione di quella che la Federazione ha loro impedito di conquistare. Gli animi sono molto eccitati. La Direzione della « Pro Vercelli » attenderà a radunare l'assemblea dei soci fino a tanto che la calma sia rientrata per prendere quella deliberazione che, segnando dignitosa protesta, non conosca condanna irreparabile per le nostre squadre e per i nostri giuocatori.

CICLISMO

Il programma sportivo della " Torino "

Sarà approvato dall'assemblea generale ordinaria, sabato 7, alle ore 21.

Domenica, 8 maggio, La Torino inizierà la serie delle manifestazioni con una gita alla Sacra di San Michele, a cui possono partecipare anche i non soci, purchè presentati da un socio. Le adesioni si ricevono a tutto giovedì alla sede della Torino, in via Cuneo, 3.

Coll'occasione si svolgerà un *handicap* di ciclismo speciale sul percorso Torino-Orbassano-Giaveno-Avigliana-Sant'Ambrogio, Km. 40.

Un reparto di volontari ciclisti anche a Pinerolo

Ci telefonano da Pinerolo, 3, ore 22:

L'iniziativa del Veloce-Club di Pinerolo per la formazione di un reparto di V. C. A. ha avuto una ben gradita nella gentile e forte città, e tra i ciclisti se ne parla con fede ed entusiasmo.

Quanto prima sarà costituito il Comitato locale, che darà corso alle pratiche d'ammissione dei volontari.

Scappa di casa in camicia
per paura della cometa!

Treviso, 3, ore 9,45.

L'altra notte la sedicenne Antonietta Fioriol, lasciò improvvisamente il suo letto, vestita della sola camicia, e si diede a fuggire per le vie più eccentriche della città. Arrestata e interrogata in Questura, narrò che tutti i suoi famigliari erano fuggiti come lei, spaventati della cometa di Halley. Ricondotta a casa si constatò che tutti gli altri invece dormivano ignari della clandestina fuga della ragazza presa da folle terrore per la luminosa viaggiatrice eterea.

Una casa incendiata dal fulmine

La Spezia, 3, ore 23.

Ieri sera, alle 24, un fulmine appi

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia d'una nuova grossa battaglia in Albania?

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 3, ore 24

Continua la contraddizione fra le notizie provenienti da Costantinopoli, direttamente da Agenzie di carattere ufficioso e quelle inviate direttamente dall'Albania, mentre le prime sono intonate ad una quiete assoluta, le altre mantengono la gravità della situazione. Secondo queste ultime, il generalissimo Torghut Tchekri ha partecipato agli altri comandanti che la ribellione non è affatto cessata, ma anzi da aspettarsi altre sorprese, e che ciascun comandante deve perciò fortificare i luoghi strategici importanti già occupati, e aspettare l'invio di rinforzi.

Al passo di Kascianik si combatte ancora. Gli albanesi, abbandonato il fondo della valle, si sono ritirati in parte sulle alture circostanti. Le truppe turche avanzano faticosamente, impedite come sono dalle piogge, ed esauste per i combattimenti dei giorni scorsi. La gola di Stimlje, sulla strada che da Veriosvic va a Prizrend, è ancora sbarrata da tremila albanesi. Sono state spedite truppe e si attende una nuova grande battaglia fra Veriosvic e Kascianik. I turchi sono già a contatto con gli albanesi, si combatte appunto dal pomeriggio di ieri, ma i ribelli resistono.

Da Uskub fu inviato d'urgenza, verso Veriosvic, un battaglione di reali, giunto da Salonicco.

A Plevna e Gurinje, bande di albanesi piombarono sull'arsenale e su un deposito di armi dello Stato, saccheggiandoli completamente.

Il capo albanese Idris Sefer ha pubblicato un proclama, in cui dichiara che gli albanesi presero le armi per conquistare l'autonomia, perchè il nuovo regime cerca sopprimerli. «La sollevazione — dice Idris — ha carattere nazionale; e anche se le truppe turche riusciranno a penetrare nell'Alta Albania, gli albanesi, coi fucili alla mano, non temono la morte». V. B.

Centinaia di morti

Le ultime notizie da Uskub recano che le perdite turche per la conquista del passo di Kascianik ammontano già a quattrocento morti e duecento feriti, oltre molti carri di munizioni. La battaglia impegnata tra Kascianik e Verizovich dura tuttora. Da Kascianik è partito un battaglione di soccorso alle truppe turche; altri ne avvengono per tutta la regione di Gilan e si domandano ancora rinforzi.

L'ordine dato dal ministro ai comandanti delle truppe, di incendiare tutte le case abbandonate, tutti i villaggi deserti, obbliga i rivoluzionari a ritornare. Un migliaio di armati sono rimasti uccisi negli scontri avvenuti; un centinaio di soldati e sedici ufficiali feriti. Targut pascià riceve ancora rinforzi e deve mandare fino nell'alta Albania.

V. B.

Costantinopoli, 4, ore 2.

Un telegramma ufficiale annuncia che non ci è stato alcun combattimento nelle ultime 24 ore. Un vivo combattimento si è prodotto domenica, nel distretto di Djakova, ma si crede che non abbia dato risultati decisivi.

Le perdite turche durante la marcia da Feriovitch a Chichanik furono di 200 tra morti e feriti. (Lapresse).

Un colloquio col principe Ghika

Cause ed origini del movimento albanese

Bukarest, 1, ore 1.

Un giornale di Bukarest pubblica un telegramma da Costantinopoli concepito in questi termini: «Il Governo ottomano chiede al Governo rumeno di procedere contro il principe Alberto Ghika, il quale in qualità di presidente del Comitato Kombi, in cui sede è a Bukarest, invia emissari in Albania per fomentare disordini, e che per contrabbando di passare armi e munizioni».

Aspirazioni albanesi

Intervistato, il principe Ghika ha risposto: «L'Europa conosce assai poco della popolazione albanese e delle sue legittime aspirazioni. Nondimeno la nostra indipendenza e la nostra autonomia, i turchi non vogliono accordarcela, perchè se l'Albania composta dei *vilayets* di Kossovo, Monastir e Janina acquistasse la sua indipendenza, l'Impero ottomano sarebbe ridotto in Europa ai distretti di Adrianopoli, Salonicco e Costantinopoli. La popolazione albanese cozo, valusca e rumena del Pindo rappresenta i milioni di abitanti, su sei milioni che comprende la Turchia di Europa. Le abitudini, i costumi, le tradizioni e le origini degli albanesi sono in contraddizione flagrante con quella dei turchi, e se la gran parte della popolazione è diventata mussulmana, non è per amore della Turchia o per le sue leggi o per patriottismo ma perchè essi potevano così conservare le loro armi ed i suoi privilegi che venivano rifiutati ai cristiani. Nelle montagne dell'Albania del nord, gli albanesi sono nazionalmani e cattolici, nell'Albania del sud vi sono albanesi, mussulmani o ortodossi. Io li ho veduti assai da vicino, mi sono intrattenuto lungamente con essi, ed ho constatato che la differenza di religione non influisce per nulla sulla loro aspirazione, che scompare dinanzi all'interesse superiore della patria.

«Si è detto che gli albanesi del nord subiscono l'influenza dell'Austria che fa un'attiva propaganda per mezzo del clero al suo soldo, e che gli albanesi del sud, ortodossi, sono guidati dalla Grecia, e che gli albanesi del litorale adriatico obbediscono all'Italia che sovvenziona un gran numero di scuole. Sono tutte cose inesatte che non possono essere dette che da persone le quali ignorano il vero stato delle cose. Gli albanesi sono animatissimi desiderosi di una libertà che permetta loro di prendere posto al fianco dei popoli civili, e le loro rivendicazioni sono tanto più legittime in quanto che hanno veduto l'Impero ottomano suddividersi successivamente, secondo i principii della nazionalità.

Il diritto alla patria

«Perchè non si riconoscerà anche in noi il diritto di avere una patria ed imolearne per difenderla, quelle stesse potenze di cui noi si sono servili? Gli ottomani hanno interesse a snaturare il movimento rivoluzionario attuale; essi pretendono che l'Austria fomenti la rivolta degli albanesi, nella speranza di annetterla più tardi. Essi dicono anche che è la partecipazione obbligatoria delle imposte che esaspera questa popolazione, e che il solo altro motivo di dissidio è la coscrizione militare. Gli albanesi non si preoccupano affatto delle imposte: essi non ne hanno mai pagato, ed il Governo turco non ha mai potuto costringervelli. Se la percezione delle imposte è la causa di questo movimento, perchè il Governo ottomano, come rappresaglia, sopprime l'insegnamento della lingua albanese, perchè a Berat (Albania del sud) la popolazione ha bruciato sulla pubblica piazza libri scolastici inviati dal Governo, redatti in lingua albanese, ma stampati in caratteri latini, mentre l'albanese non si scrive in caratteri latini?

«In quanto concerne il rifiuto di prestare il servizio militare, si tratta di una sfrontata menzogna. L'albanese è nato soldato e si fa una gloria di portare le armi. Egli consente dunque volentieri a diventare soldato, ma non intende affatto essere inviato di guarnigione in Arabia, nell'Anatolia, nel Turkestan, dove non soltanto egli non percepisce mai un soldo, ma dove non sa la durata del suo servizio, e quando ritornerà alla sua patria.

Contro un'ignobile calunnia

«S'è detto anche che il movimento era reazionario, che aveva uno scopo: quello di rimettere sul trono Vex Sultano Abdul Hamid, di triste memoria. È una ignobile calunnia. Vero è che gli albanesi in questo conflagrare non hanno mancato dalle loro tradizioni, essi hanno giurato fedeltà ed hanno mantenuto il loro giuramento. Finchè il Sultano decaduto è stato sul trono, l'hanno servito fedelmente; il giorno stesso dell'invasione del palazzo imperiale, essi hanno voluto sacrificare la loro vita, ma fu Abdul Hamid stesso che li trattenne, notificando la sua abdicazione. Da quell'epoca, grazie al nostro ordine, tutti sono buoni patriotti e sono lieti. Gli albanesi vogliono vivere per loro conto, ed io vi affermo che prima che sia data l'indipendenza all'Albania non si potrebbe mai costruire la linea ferroviaria dal Danubio all'Adriatico, progettata da un pezzo. Non vi sono attualmente in Albania truppe asiatiche, salvo in qualche grande centro ed anche in piccolo numero. I soldati regolari non desiderano avere a che fare con la popolazione albanese. Per darvi un'idea del terrore che i nostri terribili montanari ispirano alle disgraziate guarnigioni, vi basterà ricordare che due albanesi, Kin Matia e Kin Fratia, nel 1905 hanno fatto saltare la fortezza di Rosnia al disopra di Scutari, senza che i 1250 soldati asiatici che vi si erano barricati avessero osato tirare una fucilata.

«Io, continua il principe Ghika, non ho mai rivendicato il titolo di pretendente al trono di Albania: sono il primo a mettere la cosa in ridere quando mi si dà questo titolo. Al congresso nazionale albanese, tenuto il 16 aprile 1905, ho fatto votare dall'assemblea un articolo così concepito: «Nessuno ha diritto di passare per pretendente al trono di Albania.» La stampa turca mi attacca per le lettere che avrei scritto, sia al Gran Vizir, sia ai membri del Parlamento, per presentare le giuste rivendicazioni degli albanesi. Mi si è fatto perfino l'onore di qualificarmi come uno zingaro: poco mi importa: io sono nato in un villaggio di Savoiardi e di origine albanese. I quali hanno regnato gloriosamente sulla Moldavia e Valachia, che hanno fondato istituzioni di cultura e di beneficenza, dotandole riccamente, che hanno saputo dovunque al dovere fare abnegazione del loro interessi e della loro propria vita. Se io mi ricordo del fatto storico del mio nome, principe Gregorio Ghika, il quale nel 1777 è stato decapitato dai turchi perchè si oppose alla vile cessione della Bucovina, consegnata all'Austria dalla Turchia, è per dire con quale progetto si creda che la provvidenza mi abbia affidato una missione da compiere e qualunque sia la sorte che mi attende, non mi mancherò».

Le angustie finanziarie della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 3, ore 1

La concentrazione armata degli albanesi suscita sempre, in realtà il Governo turco ha un compito assai arduo da compiere in questo momento se il movimento si estende ai 200,000 albanesi capaci di portare le armi: e sono 160,000 i soldati che occorreranno per venire a capo dell'impresa per occupare tutte le posizioni e le città di qualche importanza. I deputati albanesi desiderosi di impedire l'effusione del sangue, si sono offerti per andare a predicare la conciliazione là dove già ha portato il fucile, ma il Governo, preoccupato dell'avvenire e della sua dignità, non può fare promesse contrarie allo Stato costituzionale.

Parlando con i deputati, Hakki pascià ha proclamato la situazione. Ora che la ferrovia fra l'Skub e Monastir è libera, ciò che permette il trasporto delle truppe, bisogna attendere l'effetto che produrrà il loro concentramento, ed eventualmente la loro azione, in certi punti, come, per esempio, sulla collina di Tchervalose, che, secondo le ultime notizie, presentava gravi ostacoli. Ad ogni modo, queste difficoltà da parte degli albanesi sono assai sfavorevoli per il Governo, tanto dal punto di vista morale, giacchè l'effusione del sangue fa nascere rancori ed odi, quanto dal punto di vista finanziario, e le dichiarazioni fatte a questo proposito dal ministro delle finanze Djavid pascià, confessando alla Camera l'esistenza di un *deficit* di sette milioni di lire turche nel bilancio annuale, e che mentre l'anno scorso i redditi dell'impero si sono almeno elevati a 20 milioni e mezzo di lire turche, sono evidentemente assai aggravate.

I dipartimenti militari assorbono da 13 a 14 milioni di lire turche, vale a dire la metà delle risorse conosciute, giacchè quelli saranno i redditi di quest'anno ancora non si sa. Questa, ripeto, è una proporzione enorme che conduce lo Stato costituzionale ottomano verso la catastrofe finanziaria in un tempo relativamente breve. Djavid pascià ha detto che il progresso sociale costringe tutti gli Stati ad aumentare le loro spese, e che i legislatori ottomani non debbono allarmarsi di un *deficit* come quello che egli confessa e che comprende un quarto del bilancio. Ciò è vero per gli Stati in via di sviluppo, mentre tanto prima, quando dopo la costituzione in Turchia è ancora nella sua infanzia economica, e non è progredita che nel suo stato militare, il solo che, secondo Djavid bei, è importante pel momento, ad o cui si deve sacrificare ogni cosa. Manca adunque una politica finanziaria, e questo rileviamo senza fare nessuna critica del ministro delle finanze. Il quale è evidentemente vittima delle circostanze. Se si continua a curare l'equilibrio del bilancio in questo modo, invece di cercare quello nello sviluppo normale, indubitabile ed enorme del commercio e della ricchezza sociale in Turchia sarà in pochi anni in condizioni disperate. Così non si salverà nessuno, e questo è necessario dirlo altamente, giacchè vi è pericolo che il passaggio della costituzione di arrivi in modo assai serio.

Imminente insurrezione in Corea?

(Servizio speciale della *Stampa*)

New York, 4, ore 1.

Il New York Herald pubblica un dispaccio da Iokohama che dice: «Il dipartimento della guerra ha ordinato ad una divisione navale che si trova al ovest del Giappone di tenersi pronta a partire per la Corea, temendosi colà una insurrezione generale. Si attendono avvenimenti gravi».

La lotta elettorale in Ungheria

Un morto e feriti in un incidente

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 3, ore 2.

Il numero dei candidati alla Camera ungherese ammonta attualmente, cioè quattro settimane prima delle elezioni, a 950,399, appartengono al partito recentemente formato dal capo del Governo, conte Khuen Hedervary. I partiti Justh e Kossuth presenteranno rispettivamente 180 e 140 candidati. È da prevedere che la lotta sarà dai due lati vigorosissimamente condotta.

In una riunione elettorale a Karansebara Ungheria è scoppiata una rissa tra elettori di varie nazionalità. Vi è un morto e numerosi feriti.

I funerali di Bjernson

Cristiania, 3, ore 24.

Oggi vi furono i funerali di Bjornson. Vi assisterono il Re, la Regina, le famiglie del defunto, i rappresentanti esteri, le Autorità cittadine, tutte le Società scientifiche, i membri del Governo e dello *Storthing*, e i delegati della Società della stampa norvegese, danese e svedese. Il prof. Nansen, molto commosso, pronunciò il discorso commemorativo. Le corone erano innumerevoli.

Le vittorie del socialismo di Stato in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, ore 1

La Prussia, pure essendo uno dei Paesi più conservatori del mondo, dal punto di vista politico, è in pari tempo uno dei più avanzati dal punto di vista sociale. La Camera dei deputati, infatti, che già a suo tempo ha votato un credito di 150 milioni di franchi per il risanamento delle abitazioni operaie dello Stato, sta occupandosi di una nuova domanda di 15 milioni per lo stesso scopo. Questi 85 milioni saranno coperti da prestito.

Il Kaiser contro l'abuso dell'alcool

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 4, ore 1,5.

Avevamo già l'imperatore politico, l'imperatore morale, l'imperatore poeta, l'imperatore musicista, l'imperatore pittore, l'imperatore iniatico; oggi abbiamo l'imperatore astinente. Le parole dell'imperatore tuttavia non sono senza interesse, sopra tutto se si pensa alla quantità di alcool veramente fenomenale che secondo l'uso consacrato, assorbono ogni sera gli studenti. Al momento della sua visita a Konisberga, l'imperatore, rivolgendosi al figlio dell'architetto che restaurò il castello, la prosperità della quale ormai storica, in cui ha stigmatizzato vivamente gli eccessi tradizionali di bevande che si fanno nei circoli studenteschi, specialmente tra i corpi aristocratici.

Questa cattiva abitudine, ha dichiarato l'imperatore, è assai funesta tanto per il popolo tedesco quanto per gli studenti: gli uni e gli altri si trovano così in uno stato di inferiorità di fronte agli stranieri, in particolar modo degli inglesi e degli americani. I quali sobri nella loro giovanili, sono in seguito più sani e robusti e meglio preparati alla lotta per la vita, e più atti a resistere ai pericoli che ad essi si presentano. Il soggiorno nei Paesi tropicali, in ragione dei loro commerci mondiali, abitra sempre più i tedeschi, e ciò è particolarmente pericoloso per coloro che abusano dell'alcool.

I poliziotti berlinesi si fanno un giornale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 1.

La polizia criminale di Berlino avrà il suo giornale. Pensando che non è possibile ai funzionari ed agli agenti di tenersi rapidamente al corrente di tutti i fatti che li interessano, il direttore del servizio criminale ha deciso la creazione di un giornale destinato ai funzionari della sua circoscrizione. In esso saranno riprodotti tutti i fatti del giorno più importanti. Il *Berliner Tageblatt* chiede che questo esempio sia seguito in tutta la Prussia e in tutto l'Impero.

L'Inghilterra avrebbe decapitato messer Boccaccio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, ore 1.

Il pubblico inglese segue con interesse grandissimo gli sforzi di una parte dell'opinione pubblica europea per combattere la letteratura osceua. Mal si comprende qui l'impunità che viene lasciata ai giornali ed alle riviste francesi e tedesche di fare quotidianamente della letteratura della peggiore specie. In Inghilterra ossa è impossibile: la legge inglese la punisce severissimamente. Quando vent'anni or sono William Stead, il celebre giornalista, combatteva nella *Pall Mall Gazette*, di cui era in quel momento redattore-capo, la tratta delle bianche, ora costretto per ben richiamare l'attenzione del pubblico su questo traffico vergognoso a stampare particolari che arrivano i suoi lettori, e, nonostante lo scopo onorevole da lui professato, venne arrestato e condannato a parecchi mesi di prigione.

Un altro caso non meno celebre si produsse qualche anno dopo: il signor Vizetelli, l'eminente traduttore delle opere di Emilio Zola, ha dovuto passare parecchi mesi in prigioni per aver tradotto e fatto pubblicare in inglese uno dei capolavori dello scrittore francese: *La Terre*.

La strage compiuta da un fidanzato

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 1, ore 1

Un terribile dramma di famiglia si è svolto a Pietroburgo, presso il ricco negoziante Gelschine, durante un pranzo dato in onore del fidanzamento di sua figlia Olga, con il capitano delle guardie, Ostrodarsky. Una violenta discussione sorse tra questi e il suo futuro cognato, il fidanzato assai seccato da le copiose libazioni, estrasse la rivoltella, prese il bicchiere del fratello fidanzato, ferì gravemente Fokine, il suo futuro suocero e la sua fidanzata, il capitano è stato arrestato. Si crede che dopo questo fatto il fidanzamento sarà rotto.

La prosperità del Brasile

Illustrata al Congresso federale dal Messaggio del Presidente

Rio Janeiro, 3, ore 23.

L'apertura del Congresso brasiliano ha avuto luogo oggi. Il messaggio espone le circostanze nelle quali il vice-presidente Pecanha è stato chiamato ad assumere il potere, dopo la morte di Alfonso Pena. E' in mezzo ad un ordine perfetto che si è effettuata questa successione, il che ha dimostrato la solidità che le istituzioni hanno acquistato nei 9 anni di repubblica. Il presidente rende omaggio alle altre virtù civiche di Alfonso Pena, e dice che a ciò che gli hanno la esperienza per sopportare le responsabilità del Governo e gli rende più pesante il peso dell'eredità del potere, ha potuto supplire collo cooperazione dei più competenti e col buon senso e colla simpatia della nazione.

Il presidente aggiunge: «Il mio scopo è stato di circondarmi di ministri, in cui capacità speciale nei diversi rami dell'amministrazione, dimostri il paese la mia preoccupazione di consacrare questo resto di periodo presidenziale allo studio delle questioni amministrative. Io voglio porre gli interessi di questo ordine al disopra di qualunque altra aspirazione, tenendo anche conto dei bisogni del paese. Stabilii un Ministero dell'agricoltura, fondai l'insegnamento professionale nelle scuole ripartite nel territorio nazionale, e che sono già frequentate da delle centinaia di allievi; cerchi di favorire l'insegnamento agrario; incoraggiai l'espansione di nuove culture. Realizzo attualmente un piano più vasto il cui scopo è l'esercizio di nuove miniere, più ricche di quelle di altri paesi. Questo periodo governativo realizza, secondo il rapporto sulle ferrovie, le antiche aspirazioni della nostra nazionalità, dimostrando lo spirito di vitalità, di perseveranza che presiedette alla formazione ed al progresso del paese. La ferrovia centrale raggiunge quasi San Francisco, punto terminale esaminato dai nostri uomini di Stato. Prossimamente le capitale della repubblica sarà unita alla frontiera del sud dalla ferrovia da San Paolo a Rio Grande, e metterà in contatto il paese colle nazioni vicine. I lavori ferroviari della provincia di Matto Grosso sono molto avanzati e facilitaranno i rapporti colla frontiera sud-ovest.

«Così il Governo, incoraggiando la costruzione delle ferrovie nell'interno, favorendo la trasformazione elettrica di alcune di esse, mediante l'utilizzazione delle cadute di acqua, continua a curare lo sviluppo delle ferrovie internazionali destinate a esercitare una grande influenza in un prossimo avvenire in rapporto al commercio ed al ravvicinamento dei legami di amicizia tra le repubbliche sorelle. Tutte le nostre antiche questioni di delimitazione sono ogni infine regolate ed il paese conosce definitivamente l'estensione integrale del suo territorio».

Il presidente rende omaggio all'opera del barone Rio Branco, i cui servizi eminenti gli meritano la riconoscenza del paese. La immigrazione libera è aumentata di due terzi sul periodo precedente dell'immigrazione sovvenzionata. I lavori di risanamento e di abbellimento furono oggetto costante della sollecitazione del Governo, e ciò è dimostrato dallo stato attuale di Rio Janeiro.

La codificazione delle leggi di procedura del distretto generale, è quasi terminata, ed essa abolirà le formule inutili, specificando il funzionamento della giustizia e rendendo più rapide le sentenze del Consiglio.

Il Messaggio aggiunge che tutte le questioni di ordine politico e amministrativo, sorte in questo periodo, ebbero una soluzione costituzionale; che si devono ancora combattere gravi abusi, come l'esenzione dei diritti doganali, e deplorare il cumulo degli impieghi civili e militari, accentuando la formula dell'astensione dello Stato dalle cerimonie della Chiesa, quantunque ora esista libertà completa di culto.

Grazie ad una politica rigorosa di economia e di risparmio, il Governo potè, nel breve periodo trascorso, inviare in Europa una somma, non minore di 9 milioni di sterline, ottenendo così il mezzo di sodisfare al pagamento della nuova squadra e del nuovo armamento dell'esercito e di altri impegni di ordine nazionale. Il Governo potè anche anticipare il servizio di ammortizzamento del debito esterno, consolidando così il credito pubblico, ed elevando il corso dei titoli brasiliani. Il Governo intraprese poi la conversione del debito esterno del 5 per cento al 4 per cento, una parte della quale fu già realizzata con successo a Londra, e Parigi, e riscatò il prestito 1879. I prezzi della produzione nazionale si mantengono in rialzo; i depositi nella cassa delle conversioni si elevarono in questo periodo di Governo da 5 milioni di sterline a 17,267,964.

Il Presidente termina, dichiarando che si atterrà sempre alla responsabilità federale nei prestiti degli Stati, perchè opina che la eccessiva libertà conferita agli Stati di contrarre prestiti, non può che nuocere al credito generale del Paese. Il nuovo esercizio finanziario si presenta al primo trimestre del corrente anno, con aumento di entrate di circa un milione e 500 mila sterline, in confronto del periodo corrispondente dell'anno passato.

L'ascoltazione del cuore col telefono a 160 km. di distanza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, ore 1.

Un inventore inglese ha costruito un apparecchio i cui risultati provocano il massimo interesse nei circoli scientifici inglesi. La *Pall Mall Gazzette*, che parla di questa invenzione, dice che si tratta di uno stetoscopio elettrico che, combinato con un diffidicatore, permette ai medici di percepire per mezzo del telefono, a distanze considerevoli, i palpiti del cuore delle persone che si desiderano esaminare. La potenza di questo apparecchio è già stata esperimentata a varie riprese in presenza di molte personalità mediche. In certi casi in cui la respirazione del malato era delle più deboli, il passaggio dell'aria traverso i polmoni rassomigliava — come dice la *Pall Mall Gazzette* — al muggito del vento in una foresta. Si segnala finalmente una esperienza delle più conclusive: il professore Milnes, che si trovava all'isola di Wight, ed aveva innestato l'apparecchio in questione al suo telefono, potè avanti ieri sentire nettamente i palpiti del cuore di una sua bella cliente che si trovava a Londra, vale a dire alla distanza di circa 160 chilometri.

Grave disgrazia automobilistica

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 4, ore 1.

L'automobile del conte Demestres, che si recava a Saint-Raume, ha violentemente urtato contro un albero, situato in un punto a 20 chilometri da Tolone: la *chauffeur* è morto immediatamente ferito.

Il conte Demestres e due altri viaggiatori sono pure rimasti feriti, e tutti vennero trasportati a Tolone.

Cadute di aviatori

Inglese ferito gravemente

(Servizio speciale della Stampa).

Huntingdon, 4, ore 1.

L'aviatore inglese Hawes, che faceva un esperimento col suo velivolo, è caduto da una certa altezza. L'apparecchio si è sfracellato, e l'aviatore è rimasto gravemente ferito.

Bruxelles, 4, ore 1.

L'aviatore belga, che faceva degli esperimenti con un velivolo, è caduto in seguito ad un subitaneo arresto del motore. L'aviatore non ha riportato che qualche contusione: l'apparecchio è rotto.

L'omicida Liaboeuf

alla Corte d'Assise della Senna

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 4, ore 1.

Oggi, mercoledì, apparirà alla Corte di Assise della Senna, il calzolaio Giacomo Giovanni Liaboeuf, autore della tragedia di via Aubry le Boucher. Il Liaboeuf è un giovane di appena 24 anni. L'anno scorso, il 30 luglio, veniva arrestato come *contenteur*, il 14 agosto seguente il tribunale di polizia correzionale gli infliggeva per questo fatto tre mesi ed un giorno di prigione, 100 franchi di ammenda, 5 anni di interdizione di soggiorno. Da quest'epoca datò il suo odio per i due agenti che procedettero al suo arresto, odio che si estese ben tosto a tutti gli agenti. Onde vendicarsi, terminata la sua pena, il Liaboeuf [illegible] a Parigi. Fu di nuovo arrestato e venne di nuovo condannato ad un mese di prigione per violazione del decreto di interdizione di soggiorno.

Da allora Liaboeuf risolse uccidere gli agenti che lo avevano arrestato, ma siccome temeva cadere tra le loro mani, immaginò, onde sfuggire loro più sicuramente, di guernire il braccio di anelli di cuoio, irto di punte. Egli non dubitava di potere così liberarsi più facilmente dagli agenti, quando questi avrebbero voluto immadronirsi di lui. Del resto egli non tenne questi preparativi nascosti: egli ne fece parte a certa Gerault. La Gerault s'affrettò ad avvertire gli agenti. La situazione era a questo punto 18 gennaio scorso, quando verso le 7 di sera il Liaboeuf si presentò ad un bar di via Aubry le Boucher. Era armato di tricotto affilato, di una rivoltella carica di 5 palle blindate, ed aveva inoltre 4 palle di ricambio. Qualcuno degli avventori, spaventato dell'apparizione, accorse ad avvertire le guardie. Il Liaboeuf andò loro incontro, ed uccise l'agente Deray con un colpo di rivoltella e sei colpi di tricotto al ventre e ferì altri agenti che erano accorsi in soccorso del loro collega. Il Liaboeuf venne finalmente a gran fatica arrestato. Tali sono i fatti che conducono Liaboeuf dinanzi alla giuria parigina. Sarà richiesta per lui la pena di morte.

Lo sciopero dei muratori romani

Disordini e minaccie di sciopero generale

Roma, 3, ore 22.

Lo sciopero dei muratori, sciopero che dura da quindici giorni e mantiene 18 mila persone inattive, ed aggrava la crisi delle costruzioni nella capitale, minaccia di condurre a gravi conseguenze. Per ora abbiamo un tentativo, speriamo destinato a cadere nel vuoto, di far derivare dallo sciopero dei muratori lo sciopero generale. I tentativi di conciliazione o di arbitrato a nulla approdarono: siamo alla lotta ad armi corte. Frattanto lo sciopero dell'arte muraria produce la serrata dei proprietari di fornaci: finora solo una parte degli operai fornaciai avevano, per solidarietà verso i muratori, scioperato anche essi. Però, poichè il movimento degli operai delle fornaci tendeva ad allargarsi, i proprietari decisero la serrata. In seguito alla proclamazione della serrata per parte degli esercenti le fornaci di laterizi, alle 9 di stamane si sono adunati a Comizio gli scioperanti fornaciai, e fu approvato un ordine del giorno di sciopero ad oltranza.

Finito il loro Comizio, i fornaciai in massa si recarono al Comizio che i muratori tenevano all'Orto particolare: anche questo Comizio terminò senza nessuna decisione concreta. L'ultimo oratore fu Dido, dicendo che le organizzazioni economiche si riuniranno domani per deliberare in merito all'agitazione dei muratori, i quali addiverranno allo sciopero generale di classe.

Tumulti e sassaie

All'uscita dal Comizio, mentre il Comitato di agitazione dei muratori si avviava alle Zoccolette, ove ha sede la Lega generale, il porta-bandiera irrefiettosamente scomparve, per evitare forse che la massa si raccogliesse sul viale del Re intorno al vessillo, provocando incidenti. Un forte nucleo di scioperanti, con alla testa un ragazzo recante sopra una canna la scritta: «Ore sei di lavoro» avanzò, cantando l'Inno dei Lavoratori, verso ponte Garibaldi. Un commissario di P. S. si avanza e riesce a dividere il gruppo, parte del quale si incanala per la Lungara. Ad un tratto avviene un fuggi fuggi: sono un centinaio di scioperanti che tentano passare il ponte prima che la forza lo sbarri: ma sopraggiunge una compagnia di granatieri, che in ordine di dimostranti, che si riversano sul lungo Tevere Sanzio, per via Arenula. Le guardie ed i carabinieri stanno in drappelli: i negozianti si affrettano a chiudere le vetrine all'angolo di via delle Zoccolette avviene un tafferuglio: sono lanciati sassi contro le guardie, sassi di cui più di uno scioperante doveva aver fatto larga provvista colandoli nelle proprie tasche. Due o tre operai sono stati arrestati: poi i funzionari hanno seguito con una squadra di agenti i muratori, i quali si sono allontanati in varie direzioni, e tutto è finito.

Questi incidenti, ed i vari discorsi pieni di minaccie oscure, pronunciati all'ultimo Comizio, hanno fatto ogni circolare la voce di una possibile proclamazione dello sciopero generale a Roma. Stasera, alle 8, alla Camera del lavoro si è riunita la Commissione esecutiva per deliberare in proposito: ma potrebbe darsi che una deliberazione contraria alla proclamazione dello sciopero generale, che portasse dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, non sortisse l'effetto desiderato, poichè la classe degli operai romani è attualmente divisa fra la Camera del lavoro e la sindacalista Lega generale del lavoro. La proclamazione dello sciopero potrebbe quindi partire dalla Lega generale, che ha provocato e fino ad oggi sostenuto lo sciopero dei muratori e quello dei fornaciai.

Il parere di un socialista e di un sindacalista

Un redattore della *Tribuna* ha interrogato sulla possibilità della proclamazione dello sciopero generale un membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, il quale ha detto:

— Noi saremmo contrari, e ciò per due ragioni: la prima di coerenza, in quanto la Camera del lavoro ha sempre sconsigliato d'accordo con la Lega consorella, l'attuale agitazione; la seconda derivante dalla certezza che il proletariato romano, conscio del grave pregiudizio che deriverebbe ad esso ed a tutta la città da un simile movimento, non intenderà lasciarsi trascinare ad una eccessiva forma di lotta di classe, che l'esperienza insegna essere più dannose che utile. La proclamazione dello sciopero generale va anzi ritenuta come un ultimo tentativo del Comitato di agitazione dei muratori, il quale, vedendosi perduto, vuol trovare forse la forma estetica che riesca ad attenuare l'enormità della sconfitta.

Lo stesso giornale ha interrogato il sindacalista Saccani, uno dei capi della Lega generale, intorno allo sciopero generale. Il Saccani ha detto:

— Nessuna decisione è stata presa finora nel senso dello sciopero generale. Domani sera la rappresentanza del proletariato si riuniranno alla 8 alla Federazione del Libro, appunto per studiare la questione. Noi ci auguriamo che non si debba venire allo sciopero generale. Già si annunziano interventi di altissima personalità, ed io non dirò altro, tranne il Governo che questa sarebbe stata per noi una buona giornata di maggio.

Quale alle influenze, secondo quanto credono gli operai, derivino dall'on. Luzzatti, il quale avrebbe avuto dei colloqui con alcuni degli impresari per studiare con loro la possibilità di un accordo pacificatore.

Voci di vittime e vane ricerche

Tra le rovine della palazzata di Messina

Messina, 3, ore 24.

Sino dalle ore 13 di ieri un violentissimo temporale si scatenò su Messina. Moltissime parche furono danneggiate dal vento impetuoso che imperversava. La polvere rendeva impossibile il transito. La popolazione era allarmatissima per l'imperversare della tempesta. Molti muri crollarono. Il panico nella cittadinanza, che attribuisce il ciclone all'avvicinarsi della cometa di Halley, fu enorme; anzi nelle chiese è un continuo accorrere di gente che spera con le preghiere di calmare la furia degli elementi. Ieri il telefono col continente, sul tardi della notte, era interrotto.

Verso le 15, con fragore immenso, crollò per il vento impetuoso una parte della storica Palizzata rimasta dopo il 28 dicembre. Il crollo fu seguito da un tremendo urlo di terrore e da un fuggi fuggi generale. La notizia del crollo furono al primo momento allarmantissime: tre cittadini ed un borsaggiere sarebbero stati sepolti. Accorremmo sul posto per accertarci della cosa, e parecchie persone a cui ci rivolgemmo ci asserirono che la dolorosa notizia era vera.

Immediatamente, poichè la voce delle vittime si faceva generale, il commissario ordinò la sospensione dei lavori di sgombero nei diversi punti della città, e gli operai che sopraggiunsero poco dopo, cominciarono il lavoro per la ricerca delle vittime. I pompieri accorsero pure al comando del capitano Grandinetti e del tenente Montelli. Sul posto erano già, in mezzo alla calca immensa dei curiosi, il prefetto comm. Bitanio, il commissario Salvatori, il vice-questore, il capitano dei carabinieri e numerosi altri funzionari.

La parte della palizzata crollata è lunga circa trenta metri e larga 19, ed è propriamente quella che trovavasi di fronte agli ex-magazzini Biscotta. Il lavoro di sgombero procedette alacrissimamente, benchè fosse reso pericoloso per la possibilità del crollo di altri muri. L'ansia era generale. Gran parte del lavoro era compiuto, ma vittime non se ne erano trovate, malgrado che la voce divenisse sempre più insistente, e corressero le più disparate notizie. Un carabiniere, infatti al quale si era formato un gran crocchio di gente, asseriva che presso la stazioncina della ditta Tripoli aveva veduto un individuo, che dopo il crollo non vide più. Uno studente mentre, che, trovandosi egli al momento del crollo, aveva visto passare un bersagliere, «a i proprietari delle baracche che trovansi in prossimità della palizzata, con grande sodisfazione di tutti, smentirono quanto asseriva il giovane.

Alle 18 circa il lavoro di sgombero è quasi terminato ma vittima non se ne sono trovate. Una vittima per poco non si ebbe, ma questa l'avrebbe procurata il mare e non la palizzata. Alle 18, mentre trepidanti si assisteva ancora allo sgombero, vennimmo a sapere che uno scaricatore del porto, certo Benvenuto, mentre era sul ponte di legno del bastimento mercantile *Fulamalufo*, in da una raffica violenta lanciato in mare e sarebbe certamente perito se non le avesse soccorso la guardia di P. S. Favella, che, vestita come era, si lanciò in mare riuscendo, dopo non pochi sforzi, a trarre a salvo il malcapitato.

Anche ad Acireale il vento è impetuosissimo, e non accenna a calmarsi. La pioggia e le folate di vento violentissimo rendono impossibile il transito.

Un capo stazione investito da una macchina in manovra

Ci telefonano da Milano, 4, ore 1:

Telefonano da Treviglio alla *Lombardia* che verso le 20,30 di questa sera una grave disgrazia è accaduta in quella stazione ferroviaria. Il capo-stazione aggiunto di prima classe Lemucci Eugenio, nativo di Sesto Fiorentino, d'anni 42, ammogliato, con un bambino di 10 anni, e da sei anni residente nella stazione di Treviglio, che circa una decina di giorni fa era stato promosso capo-stazione principale ed attendeva di andare a raggiungere la nuova destinazione, alle 20,30 si recava al binario di sesta linea a levante per dare la partenza al treno merci 2259, diretto a Milano. La partenza del treno avveniva regolarmente, ed il Lemucci si scolingava a ritornare nel proprio ufficio, quando, attraversando il binario, veniva investito da una locomotiva in manovra. Il disgraziato capo-stazione, raccolto in stato pietoso dal suo superiore diretto, veniva accompagnato all'ospedale, ove i medici lo dovettero amputare della gamba destra e gli dovettero medicare numerose ferite all'altra gamba ed al capo. I medici si sono riservati ogni prognostico.

Particolare pietoso: la moglie del Lemucci, a letto da parecchi giorni, stasera, avendo udito la pietosa bugia che suo marito era stato inviato in breve viaggio, presa da un triste presentimento, scoppiava in lagrime, invocando a grande voce il nome di lui.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000 prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 105 85.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio lagnio 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 47 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 78 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 925, lettera 124 025.
Londra. 4: denaro 25 41, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE LIQUIDATA.

Azioni Banca d'Italia 1455, 1456 50, 1455, 1456, 1457, 1458 50.
» Banca Commerciale 901, 900 50, 901 50, 902 50.
» Credito Italiano 580, 580 50.
» Bancaria Italiana 105 50, 106.
» Ferrovie Meridionali 697, 699, 700.
» Ferrovie Mediterranee 423, 429, 430, 430 50.
» Concimi Vicenza 129.
» Fiat 140, 140 50.

Deboli in apertura, in seguito migliori a Genova.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 maggio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1458 1/2, 1459 1/2, 1460.
» Banca Commerciale 902 1/2, 903, 903 1/2.
» Credito Italiano 581, 582.
» Meridionali 699, 699 1/2.
» Mediterranee 429, 430.
» Concimi 130.
» Fiat 139 3/4, 140 1/4.

Sostenuti i Bancari ed alquanto migliori i Ferroviari. In generale però affari poco attivi.

Prezzi nominali 3 maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 garantiti Mediterranee — | Obbl. Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 — | Buoni Tesoro-Acqui 3 0/0 264 —
» Ferr. Romane 3 0/0 — | » Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0 — | » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0 — | » Canali Cavour 4 0/0 515 50 | Assicuraz. Generali ord. — | maggio-agosto 3 0/0 300 — | Banca Nap. 3 0/0 310 — | Banca Sconto 3 0/0 — | Banca Prov. Cattol. — | Credito Mob. 3 0/0 — | Credito Agrario 3 0/0 — | Fondiaria Vita 3 0/0 — | Fondiaria Incendi 3 0/0 — | Navig. Sicula 3 0/0 — | Risanamento Napoli 3 0/0 — | Rubattino 3 0/0 — | Trasporti Mediterraneo 3 0/0 — | Veneta Immobiliare 3 0/0 — | Acciaierie Terni 3 0/0 — | Elettrochimica Bussi 3 0/0 — | Elettrochimica Meridionale 3 0/0 — | Elettrochimica Pomilio 3 0/0 — | Ferriere Italiane 3 0/0 — | Fiammiferi 3 0/0 — | Fondiaria Sarda 3 0/0 — | Gas Roma 3 0/0 — | Gas Torino 3 0/0 — | Linificio 3 0/0 — | Metallurgica Italiana 3 0/0 — | Piombino 3 0/0 — | Piombino Vecchie 3 0/0 — | Prestiti Città di Roma 3 0/0 — | Prestiti Città di Torino 3 0/0 — | Prestiti Città di Venezia 3 0/0 — | Prestiti Città di Milano 3 0/0 — | Prestiti Città di Napoli 3 1/2 0/0 net. 100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C 1° sem. 1908 370 — | Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 198 —
Serie C 2° sem. 1908 — | Cart. Cred. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 net. 100
Città Roma 3 75 0/0 804 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 105 —
Banco della Liguria 110 —
Banca di Torino 3 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 135 —

Trasporti.

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sardegna 306 —
» » Sicule 60 —
» » Mantova-Modena 720 —
» » Udine 725 —
» » Pinerolo 1.o ser. 440 —
» » 2.a ser. 438 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 417 —
» Tirrena Tramways — —
» Ferr. meridionale 310 ex
» An. Tramways Ferr. 490 —
» Banc. Tramw. Unif. — —

Siderurgiche, fisse ed industrie meccaniche

Società Ital. Ges 308 —
» Cemm., Gas e Luce 258 —
» Raffin. Italiane — —
» An. Off. g. a Miotto — —
» Meridionali Fiammiferi già Vinaccia e C. 275 —
» Bonderia curatori (Nichelio e Ni) 318 —
» Ridenar. di Savona 114 —
» Ital. d'Elettrochim. 46 —
» Acciaierie Terni 116 —
» Fabbr. It. d'Acetilene — —
» It. Ziet. d. Asfalto — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —

Industrie alimentari ed affini.

Soc. Gener. Ind. Agr. 285 —

Società Acqua potabile di Torino 232 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 160 —
» Molini di Genova 365 —
» Bonifiche Ferrar. — —
» Bombrini Parodi-Delfino 420 50
» Vetrerie e C. riun. 112 —

Industrie varie

Soc. Costruz. Italiana 1008 —
» Cart. Meridionali 620 —
» Manif. Lana Borgos. 420 50
» Calci Meride 320 —
» di Rimorchio e Costruz. idrauliche — —
» An. Poll. e Cataldi. 10 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 403 —
Ferrovie Meridion. 310 —
» Sarde, serie A 309 —
» » B 302 —
Strade ferrate Sulle Sicule 4 0/0 new 305 —
Società Ter. Tram. e Ferr. meridionale 519 50
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Elettr. di Savona 502 —
» Ingrd. Imper. Elettr. 490 —
» Forze id. calcio Roma 500 —
Prest. Prov. Alessand. 450 —
» Prov. di Roma 198 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — —
» di » Parma 3 75 0/0 501 50
» Banca d'Italia 3 0/0 360 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 494 —

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	—	20 395	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 125	Ferr. Merid.	157	157 50
Cambio Italia	—	80 85	Ferr. Medit.	85 75	85 91
Credito Austr.	205 50	—	Banca Comm.	—	—
Azioni Italiana	—	—	Banco Comm.	115 50	115 50
Id. due mesi	—	—	Deutschebank	250 40	250 50
Cons. Pruss. 4	99 10	99 10	Diskonto	187 40	187 —
Rend. Turca 1	94 70	94 65	Dortmund	237 —	236 —
Obbl. Ferr. it. 3	—	—	Gelsenkirchen	205 75	205 50
Obbl. Merid.	—	—			
Tendenza ferma.					

Borsa di Vienna.

	2	3		2	3
Cred. Austr.	844 25	844 25	Ferr. it. (carta)	94 20	94 30
Lombarde	115 50	117 50	Rend. Austr.	94 25	94 2
It. Anglo-Austr.	813 75	814 —	Id. in carta	94 30	94 30
Austriache	743 —	743 50	Union Bank	596 50	596 —
R. Austr.-Ung.	1284 —	1283 —	R. Austr. oro	117 75	117 1.
Napoli d'oro	19 10	19 10	Ungher. 4 0/0	93 80	93 80
Argento	100 —	100 —	Id. 5 0/0	98 55	98 55
Cambio Parigi	95 41	95 41	It. Parti (fine)	500 75	500 —
Id. Londra	241 40	240 80			
Tendenza calma.					

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 maggio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,03 (a ornalieri).

Roma, 2-7 maggio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.00 (settimanale).

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete gia Bertaldo e C.

Operazioni del 3 maggio

Organzini	»	C.	»	Kg.	640.01
Trame	»	»	»	»	834.20
Greggie	»	»	»	»	—
Lana	»	»	»	»	—
Articoli diversi	»	»	»	»	0.91
		Totale	C.	Kg.	1476.36
Sete pesate	»	»	7	»	343.94
Lane pesate	»	»	—	»	—
		Totale	C.	Kg.	1820.30

Colli entrati nel mese e sull'oggi.

Stagionati	»	N.	46	Kg. 3.603.80
Impari	»	»	10	» 267.50

Mercato del bestiame

TORINO, del 25 aprile al 1.o maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 360, vitelli 1410, buoi 1, maggesi e manzi 30 tori 23, vacche 9, suini 105, manzi e manzette pec. 13; agnelli 325, capretti 241. — Totale 2131.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, di pianura e di montagna, lombardi, francesi e pochi provenienti dal Marocco.

Suini piemontesi, romagnoli e francesi.

Ovini e caprini: *moreni*, agnelli dall'Emilia e dalla Romagna.

Condizioni generali del bestiame buono.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da 1. 10 25 a 11 — Vitelli da 8 10 a 11 — Buoi e manzi da 7 — a 9 — Tori da 7 — a 9 — Maggesi o manze, torelli da 8 — a 9 — Vacche e scolanti la prima da 5 — a 7 — Suini da 10 50 a 12 10 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 7 50 — Agnelli da 11 — a 12 — Capretti da — a —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati 1. 1. 1 Vitelli 9 70 Buoi 1. 1 Tori 8 — Maggesi 7 — Scrofani 8 — Maiali 11 101 montoni 8 10 Agnelli 11 50 Capre 11 — .

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 62, vitelli 325, buoi 33, manzi in quattro denti 9, id. in 2 denti 3, maggesi e manzi 13, tori 27, vecchi 20, suini 252, capre 0, montoni e pecore 112, agnelli 305, capretti 1720, equini 14 — Totale 2913.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farine e frumento

PARIGI, 3 sera.

Farine 12 marche pel corrente fr. 31 75 — Idem per giugno fr. 31 80 — Id. luglio-agosto fr. 32 25 — Idem a 4 mesi ottobre fr. 31 50.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 3 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata quint. 1927; Tenuità quint. 3000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

ANVERSA, 3 sera.

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).

Zucchero greggio disponibile fr. 25 — — Idem raffinato disponibile fr. 34 25.

Mercato fermo.

Caffè N. 3 disponibile fr. 42 87 — Idem a 2 mesi da maggio fr. 43 37.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 3 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per maggio fr. 25 87 — Idem per ottobre fr. 27 25.

HAVRE, 3 (sera).

Caffè vendute sacchi 5,000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 3 (sera).

Cotoni spediti balle 2100

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 3 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 12,000 di cui per le speculazione balle 1000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sost. i domandi ristretta.

Corrente, 7,31 — maggio-giugno 7,37 — luglio-agosto 7,37 — settembre-ottobre 6,80.

Tendenza cotoni americani: ca pat brasiliani, calmi; Egiziani, sicuri; Surate invariata

Fallimenti

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Duilio Marchesoni, negoziante tessuti, in Torino, via Pietro Micca, 12, e corso Francia, 34. Giudice delegato avv. Marchesini di Moragliа Ubaldo; curatore provvisorio avv. Paolotti Pier Angelo. Il primo adunanza 26 maggio, ore 14,30; verifica crediti 17 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 giugno.

— Nel fallimento di Mannini Albertino in Leobone, negoziante in mercerie e chincaglieria, in Torino, via Barolo, 7, venne fissato il giorno 19 maggio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto a 15 per cento, pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione, con deposito della relativa somma presso le mani del curatore, prima dell'omologazione.

— Venne chiuso il fallimento di Bessi Carlo, già esercente laboratorio meccanico, via Giuseppe Grassi, 15, per compiuto riparto.

***

Acqui — Giuseppe Ferrari, vini, a Carpeneto; curatore Pietro Novelli.

Arezzo — Amalia Gentili, macellaia Sabatini, e Angelo Sabatini, società di fatto, a Bibbiena; curatore avv. Francesco Taddei.

Bologna — Natale Fantacchiotti, mercerie; curatore rag. Arturo Cabassi.

Cagliari — Giuseppe Maria Marini, colonnelli, a San Gavino; cur. avv. Romolo Cherchi.

Canelli — Luigi Bianco, macellaio Rondi-Quintino, salumi e maglierie; attivo lire 900, passivo L. 4927 95 (p. f.); comm. giud. Pasquale Panarasch.

Cremona — Gerolamo Ardoli, passivo lire 1505 75 (p. f.); comm. giud. Luigi Magnoli.

Firenze — Paolo Feigo, tipografia; curatore ragioniere Gino Torchi.

— Ida Pugi, vedova Bolognesi, biancheria (p. f.); comm. giud. rag. Leone Dozzelli.

Milano — Bernardo Bazzani, rappresentante in genere e commissioni in gioielleria; cur. rag. Federico Candido.

Modena — Raimondo Travaini, bicicletta, a Felonica Po; cur. rag. Leonida Orsatti.

Monza — Costanza Sioli vedova Casati, calzoleria, a Lesmo (p. f.); comm. giud. Achille Reina.

Oneglia — Cecilia Della Grisa, mercerie, a Pieve di Teco; cur. avv. Giorgio Trucco.

— Emilia Zunsoni, a Porto Maurizio; curatore ragioniere G. B. Grillo.

Palermo — Guido Matteo, trattoria; attivo circa lire 1255, passivo lire 4277 (p. f.); comm. giud. ragioniere Cesare Zenes.

Roma — Matilde Annarilli, commestibili; attivo lire 4767 10 (p. f.); comm. giud. avv. Giovanni Cappelletto.

— Enrico Perfi, setaria; attivo lire 3114 85, passivo lire 4232 (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Fiscale.

— Cesare Secondino, mercerie; attivo lire 1200, passivo lire 6422 (p. f.); comm. giud. avv. Giacomo Falconi.

Torino — Ferruccio Nazzari, manifatture, ed Adelina; attivo denunciato lire 69.662 93 (mercì 66.015, crediti 35.135 85, numerario 511 07), passivo lire 100 552 31; curatore avv. Angelo Rocchi.

Verona — Fratelli Segattini (Tullio e Vittorio), pizzicheria, a Bussolengo, alleanti, assegnarono la proposizione all'avv. Virginio Bassani, pel tentativo di componimento amichevole coi creditori. (Dal *Sole*).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Ing. A. Musso
Milano, C. Cristoforo Colombo, 9
MOTORI AVANCE
da 3 a 200 HP
ad olio pesante extra-denso
Tipi verticali e orizzontali fissi, trasportabili e marini. 13792
Forza motrice la più economica. Applicazione a tutte le industrie e all'agricoltura.

SARTORIA
Vittorio Foa
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Estesissimo assortimento di NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE
Abilissimi tagliatori
Confezione accurata
TELEFONO 32-11
8370

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 2935

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, sbarazzarvi per sempre i vostri Mali Disturbi di Cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO: Stab. Farm. Industriali, Besana, Rota e C., TORINO: presso i grossisti Schiapparelli e P. L. Gandolfi. 2762

999.845
LIRE giacciono nelle Casse dei Pretori: Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bordighera, Greve Rocca, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascorsa verifica. — Mandate lista Serie numeri posseduti: *Giornale e LETTERE*, Milano, avrete gratuita scritta a risposta. 9053

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Exigere la Firma:
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copahu — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni parte di Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

La SONNAMBULA
ORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° da CONSULTI di salute, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. e 25167

PRESTITI di denaro e apertura di credito ai negozianti e proprietari a prezzi ridotti. Scrivere: JOS. banchieri, 15, Boulevard du Temple, PARIS. 5081

15415

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua da Mesa in TORINO 23351
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

MOBILI
di lusso e comuni a prezzi di vera convenienza. Fabbr. Chiappa, via Magenta, 12. c 14102

100 Biciclette
nuove, usate, prezzi incredibili. — Via Lagrange, 16 (cortile). 14155

MOBILI
artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. LUIGI GATTI
Telef. 327-24
Via Carlo Alberto, 35-40.

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tomaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussolo, Ricami, Roserie
SOTTANE CONFEZIONATE
8050

UNICO deposito di GHIACCIAIE della premiata Fabbrica Sigismund pronte in 30 modelli
TORINO, via XX Settembre, 44 tra le vie Alfieri e Santa Teresa
11455m

A. Guglielmo
TORINO Via Lagrange 38 rimpetto Albergo del Mogol
Colori-Pennelli-Vernici
ed accessori per le BELLE ARTI
EMPORIO di APPARECCHI PRODOTTI ed ARTICOLI INERENTI ALLA FOTOGRAFIA
catalogo gratis A RICHIESTA
ASSORTIMENTO di APPARECCHI per PIROGRAVURE
Abbonamento al Giornale di Pirogravure
spedisce in tutto l'estero

CABOUCHONS ED ATTREZZI PER COREOPLASTICA METALLOPLASTICA - TELE PER ARAZZI 14118

La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione IRIS
Riconosciute dalle scienze mediche
Estratte da sole erbe assolutamente innocue
La calvizie, la forfora, la caduta dei capelli, lo sviluppo, la malattie del cuoio capelluto, si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata Ditta 11894
ORIO & CALOSSO DI TORINO Via S. Quintino, 48
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.
PREZZI: Lozione, il flacone tipo unico L. 3 — Pomata, vasetto piccolo L. 3.50, grande L. 5.50 — Per posta L. 0.40 in più.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 marzo 1910

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 165,335,403.

		Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lordi convertite al 3 75 0/0 netto		Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto	
		Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 28 febbraio 1910	305,555	151,677,500	55,382	27,691,000
	Nel mese di marzo 1910			2,604	1,302,000
	In totale al 31 marzo 1910	305,555	151,677,500	57,986	28,993,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		92,000	2,441		
Cartelle sorteggiate		154,301	1,939		
	In totale	246,601	4,380		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		244,363	3,742	346,401	125,500,500
Residuo cartelle da rimborsare alla pari		2,318	538	4,280	2,140,000
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1910					
Delle quali	Al portatore			56,734	28,377,000
	Ai nomi			42,961 N.	50,466
				14,423 »	5,010
					55,700
					85,853,000

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	3 75 0/0	L.	53,674,801 82
		3 1/2 0/0	»	28,774,492 55
	Conto annualità		»	122,615 66
Titoli di Credito	Ipotecari a	fondo di riserva	»	1,525,205 —
	Di libera disponibilità		»	1,761,700 —
Crediti diversi	Per cauzioni		»	194,669 91
	Per assicurazioni incendi		»	12,550 58
	Ipotecari		»	76,182 93
	Note di collocazione da ritirare		»	8,681 68
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			»	32,541 93
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio			»	2,620,570 27
Stabili di proprietà			»	867,747 65
Cartelle fondiarie in deposito			»	11,248,500 —
Fondo di garanzia			»	1,550,000 —
Totale delle attività L.				74,652,126 54

Spese.

Interessi passivi	L.	155 75
Spese d'amministrazione	»	52,630 21
Sorveglianza governativa	»	1,250 —
Totale a bilancio L.		74,022,555 50

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 3 75 0/0	L.	28,377,000 —
		Serie 3 50 0/0	»	25,853,000 —
	Conto interessi		»	1,045,406 61
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	27,000 —
		Serie 4 1/2 0/0	»	2,000 —
		Serie 3 3/4 0/0	»	1,070,000 —
		Serie 3 1/2 0/0	»	259,000 —
Diritti erariali			»	3,257 93
Imposta di ricchezza mobile			»	1,557 91
Debiti diversi	per causa diversa		»	418,194 49
	per depositi per perizie		»	85,252 30
	per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot.		»	13,500 —
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia di cancellaz. d'ipoteche		»	8,796,000 —
	nominative su certificati		»	178,787 29
	al portatore su certificati		»	2,209,000 —
	per causa diversa		»	143,050 —
Fondo Capitale			»	2,225,000 94
Fondo di riserva			»	1,563,150 47
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,550,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	1,640 84
Totale delle Passività L.				74,884,434 73

Rendite

Interessi attivi	L.	35,349 06
Diritti di amministrazione	»	2,259 21
Proventi diversi	»	521 75
Totale a bilancio L.		38,130 77
		74,922,565 50

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno	1908 non prese.	N.	37	»	4,515 —
	1909 prestiti	»	73,670	»	3,246,994 50
	1909 non prese.	»	66,756	»	592,630 75
	1910 prestiti	»	2,350	»	1,264,075 25
	1910 non prese.	»	27,559	»	371,625 50
	Totali	N.	170,372	L.	5,562,117 —
Anticipazioni	1907	N.	172	L.	1,541,380 37
su titoli di credito	1910	»	109	»	674,604 20
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo stato e diversi					
Conti corr. su interessi presso Istit. di emissione					
Mutui con garanzia ipotecaria					
Conti Correnti con garanzia ipotecaria					
Mutui mediante delegazioni sulle sovraimposte					
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità					
Crediti in c/c annuale					
Stabili di proprietà					
Casse contanti					
Crediti diversi					
Mobili					
Servizio Spese generali d'amministrazione					
Totale delle Attività L.					
Titoli depositati					
Sopravvenienze patrimoniali					

Spese dell'esercizio.

Imposte	»	39,943 97
Interessi passivi	»	349,661 21
Spese di amministrazione	»	27,534 92

PASSIVITÀ

Depositi in c/c	Libretti	N. 5,016	L.	23,604,721 70
Depositi a scadenza fissa		» 2,459	»	20,005,865 83
Interessi sui capitali depositi in c/c			»	93,094 46
Conti correnti creditori per servizi di Cassa			»	3,460,383 96
Totale dei depositanti			L.	47,465,823 97
Debiti diversi			»	705,652 76
Sopravvanzi rendita pegni			»	121,041 51
Servizio spese generali d'amministrazione			»	—
Totale delle Passività			L.	48,340,387 76
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1909 da ripartire			»	315,164 03
Patrimonio del Monte	Fondo costituzione titoli		L.	3,777,767 94
	Fondo patrimonio impiegato		»	2,850,500 56
	Fondo di riserva		»	2,850,774 95
			L.	63,084,715 64
Depositanti titoli: per anticipazione			L.	4,331,425 —
per custodia N. 64			»	4,286,650 —
per Annona » 265			»	5,542,040 —
per servizi di Cassa			»	9,293,957 37
per cauzioni			»	9,224,692 80
			L.	97,256,069 81

Spese dell'esercizio.

Interessi attivi	L.	432,722 23
Proventi diversi	»	47,408 50
Rimborso di spese	»	1,170 22
Totale a bilancio L.		57,826,480 99

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Mutui diretti:**
a) in conto corrente, al 2 1/2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 50000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 10000 lire. Per depositi con preavvisamenti superiori a lire 50000, condizioni da convenirsi.
b) a scadenza fissa da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0
da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 netto da imposta.
da 9 a 12 mesi al 3 0/0
c) in deposito, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2° **Rilascia gratuitamente ai propri correntisti assegni del Banco di Napoli**, pagabili a vista, senza preavviso, su qualunque piazza bancabile d'Italia e non prescrivibili che dopo 5 anni.

3° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

4° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

5° **Fa anticipazioni** su pegno di case materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

6° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

7° **Nomina buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

8° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.**

9° **Compra titoli** dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

10° **Riceve in deposito i Titoli** di credito **e ne assume l'incasso** dei coupons e la amministrazione.

11° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

12° **Ha un impianto modello di cassette e cassaforti di sicurezza.** In locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI			PREZZI		
		Altezza	Larghezza	Profondità	Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	Piccole	0,085	0,18	0 31	—	5	8
	Id.	0,095	0,18	0,-1	3	9	12
	Medie	0,15	0,22	0,50	8	12	10
	Grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
	Id. con scrittoio a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,80	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e diritto trimestre gli interessi scadenti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 alle 17 1/2. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 15.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 31 marzo 1910.

Il Vice-Presidente: Ing. G. SALVADORI.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — V° *L'Ispettore di Contabilità* L. CAPUZZO.

Appendice della *Stampa* (79

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

VII.

Il vero amore

« Ma lo sia dunque una vigliacca!... Giuoco forse una commedia con me stessa?... Non ho dunque più il coraggio di partire?... »

***

Queste frasi mordenti risuonavano all'orecchio di Rosetta, mentre l'agente teatrale le presentava il contratto pel quale ella acconsentiva a fare ancora una quindicina di serate in quel caffè-concerto di Marsiglia dove era stata costretta a cantare, se non aveva voluto morire di fame.

Ma si era anche detto, in principio, che la cosa sarebbe stata momentanea ed aveva ottenuto di comparire al pubblico sotto falso nome per non essere riconosciuta, per non metter Bernardo sulle sue traccie.

Era il mezzo che aveva potuto fare giacchè non era giunta in tempo per imbarcarsi con una *troupe* alla volta di Costantinopoli. S'era eroicamente disposta al sacrificio estremo, tentando di soffocare l'ardente amore che nutriva per l'artista compagno della adolescenza. Ma non sentiva potuto passare il mare, non avendo trovato nessuna Agenzia disposta a collocarla all'estero, si era adattata a scritturarsi in quel caffè-concerto, modestamente, in incognito.

Era sacrificio, come si fa un dovere compiuto della assoluta rottura con Bernardo. Quella notte, presso il fiume, nella stretta della passione, che aveva potuto anche separarci ma all'indomani, alla luce del sole, nel silenzio del suo cuore, ogni sforzo di ribellione, si era convinta della assurdità del disegno di Bernardo al loro riguardo.

E perchè ella lo amava teneramente aveva concluso che un solo mezzo le si offriva: sparire.

Ma come mantenersi serenamente quando ci si esibiamo ogni sera al pubblico di un teatro?

La quarta sera durchè cantava in quel caffè-concerto, una voce, dalla platea, aveva esclamato:

— Toh, la *Rosita*!

E l'impresario la aveva necessariamente osservato:

— Ma a che ti serve, dunque, cambiar di nome? Non puoi mica mutar faccia!...

Fatto sta, che quella mezz'aria di mistero e di dubbio donde si era allontanata Rosetta aveva accresciuto l'interesse del pubblico per lei, aveva sinceramente accresciuto il suo successo.

Ed ora, scaduta la prima scrittura, l'impresario le offriva migliori condizioni per la seconda quindicina.

Rosetta stava per firmare il nuovo contratto quando disse:

— Io non so perchè dovrei accettare... Ho un impegno per Saigon che mi renderà quattro volte di più che il restar qui... Sarebbe una sciocchezza da parte mia...

— E allora fin all'estero, carina mia! — aveva risposto il signor impresario.

Rosetta salì ancora; poi, come spinta dall'ironia di quell'uomo, infine la penna e firmò il contratto. E questa volta ella non compariva più sotto un nome falso! La réclame avrebbe pensato a divulgare la sua situazione ai quattro venti.

Niente di strano, adunque, che pochi giorni appresso arrivassero delle lettere per lei alla segreteria del teatro; che la sera, in platea, numerassero i gruppi degli ufficiali che avevano l'aria di conoscer già la adorabile *diseuse*. Anzi, fiutrano per dirgliele chiaramente:

Caruccia, che sei! Ma avevi proprio bisogno, dunque, di nascondertì sotto falso nome per farci accorrere. Ti piace far la commedia, eh?

La commedia: era quello che pensava Rosetta per conto suo. Ma quale artista della scena non finisce, prima o poi, per mascherare inconsciamente la propria anima?

Non passarono molti giorni e Rosetta ricevette da Bernardo una lettera adorabile, tentatrice!

« Mia Rosetta,

« Se io non ti rincorsi subito, quella sera, fu perchè restai come impietrito dal dolore e anche perchè ti credetti ornata cattiva con me. Dopo averti offerta la mia vita, ricominciavo a detestarti poichè tu non eri capace di farmi che del male. Mi avevi concessa un'ora deliziosa di confidenze e di amore per poi, con una perosità, tornar la crudele donna che già mi aveva spezzato il cuore...

« Insomma, sceglievai tu. E i nostri bambini ci compenseranno delle fatiche incontrate, e tu sarai la più cara mammina del mondo. Ah, Rosetta mia!

« Dunque, rispondimi. Tu non vorrai, no, rifiutare la esistenza di onore e di amore che ti offro. Ti rispetterò e ti farò rispettare. Scrivimi, Rosetta.

« Il tuo *Bernardo*,

« che è tuo per sempre ».

« *P. S.* — Siccome non dubito della tua risposta, così ho preso tutte le mie disposizioni per la partenza. Fai la altrettanto. Preparà i bagagli, e non avremo che a prenderli appena finita la rappresentazione di domenica prossima. Nessuno si accorgerà di nulla, sta' certa.

« Troverai pronta una carrozza, alla cantonata del teatro. Ti attenderò là. Andremo subito in un quartierino, che ho già affittato. Fuori la cinta di Marsiglia, e verrò a trovarti laggiù tutte le domeniche, durante queste ultime settimane del mio servizio militare. Ancora una volta, Rosetta, rendi conto della calma e del sangue freddo, che mi han condotto alla benedetta risoluzione ».

***

Al terzo giorno, dacchè Rosetta aveva ricevuta questa lettera, ella l'aveva letta un centinaio di volte almeno! Mormorava:

— No... no! Non è possibile... Eppure, sarebbe così bello!

Fu proprio un caso se, quel giorno, si accorse del gentile bigliettò speditole dal fuoguente Gaubert:

« Ebbene, piccina mia misteriosa?

« E' così che voi rispondete alle premure di chi è capace di impazzire per voi?

« Ma non era vero, tutto ciò, Rosetta mia, all'indomani, senza rivedermi, tu fuggivi!

(*Continua*)

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris. Filiale LEPEYRE, Via Manzoni, Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualunque preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA o CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Rachite - Debolezza di prima dentizione - Stanno fermo di paralisi - Impotenza - Esaurimenti - Rachitismo - Esaurimento - Malattie di Stomaco - Scrofola - Depauperismo - Il vizio. È energico rimedio negli esperimenti, nei pantani di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche.

Bottiglia costa L. 6 - Per posta L. 6,50 - 4 bottiglie per posta L. 23 - Bottiglia grande per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmaci - Ingrosso Cal Corso Sacchi - Corso dimostr. 1, 100 palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno - Antilagni - Cloroformina - pastiglie di sucolace gratis dietro norma da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

Subbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

« Devotissimo GIUSEPPE ALBINI

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica - questo, munito del ritratto autentico, è apposto sul cartoncino del flacone, di cui è richiesta dai sigg. Dottori, qui sopra al riporto il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

A. Colle Ligure. Appartamenti per bagni. Vedute splendide. — Nicolone Giuseppino. 12919 O

CAMION a vapore vendesi, silenziosi; assicurati trasporti. — M. N., corso Francia, 37. c14124

« ITALA » sapone antisettico profumato, specie di Sapone Reale Ideale per Signore. Vendesi in Torino presso a Farmacia Chimica del Corso Tre Castelli. — Corso Vittorio Emanuele, Torino. 12701 N

MONTEBARILO svelatori Metodo Herold (proprietà esclusiva, il più genuino). — Ditta corrispondente G. Orlandi-Vitale, Alessandria. c14106

RICERCHE, informazioni private commerciali, legali, delicate, segrete, confidenziali, assolutamente vigilanti assume investigatori esercita postale 163, Milano. 12702

SEDIE viennesi, mobili curvati a vapore vendonsi. Cassetta postale 64. c14095

800,000 registratori di cassa National registrano denaro ai negozianti di tutto il mondo. Chiedere catalogo gratis coi nuovi prezzi, da lire 25 in più. — Giuseppe Carlo Parodi, via Morosini, 28, Torino. c12.5

5° lire settimanali sono guadagnate completamente signore, signori, occupando casa, stesso articolo. — Ancona, Bureau 215, Paris. c14085

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO. Lezioni perfezionamento maestro diplomato, premiato Regio Conservatorio. — Garibaldi, 27. 14148

CHIMICA, Mineralogia, differisce studio superiori, col metodo Gardino. — Principi Acaja, quattordici. c14130

LATINO, Traduzioni, lezioni studenti licenziati, laureandi. — Frassia, Maestri, 36. c14097

LEZIONI di francese e corrispondenza. Trattare in signora Mezzagno, Barbaroux, 28. c14096

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CASA specialissima cerca persona capace parlare francese. — Scrivere con preventivo Unione, Maestre Case, Francia. c14073

CERCASI urgentemente agricoltrice pratica coltivabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14144

CERCASI bambina per stabilmente casa. — Via Genova, portineria 24, via Nizza. c14139

CERCO abilissima cameriera sarta. — Rua Duca d'Aosta, via Garibaldi, 7, ore 10-12. c14097

DISEGNATORE e copista per lavori grafici cercasi anche impiegata di ragioneria per ditta commerciale importante Tessitura del Piemonte. — Inviare pratica e buone referenze. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14114

FARMACISTA cercasi subalterno, subito, posto speciale. — Scrivere Zoppis, Milano. c14090

FATTORINO corso Magazzino Moderno via Cernaia, Torino; non ritiro volontario mensile necessario, con qualche conoscenza lavori garzoni, lumi, pacchi, ribalta. 2414

GIOVANE parigliano, ordinato, con buone referenze, trovasi posto quale capo stalla e cocchiere o cocchiere d'ufficio presso famiglia. — Inviare offerte a Ufficio Annunzi, Haasenstein e Vogler, Torino, alla cassetta N. 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14142

IMPIEGO bollettaio diciannovenne, 100 mensili. Si garantisce 2000 annuali, garantite lire cento mensile. — Ajmo, via Berthollet, 4. c14116

OFFICINE già Fil. Diotto, Borgo Dora, Torino, ricercansi due ottimi operai meccanici. Lavoro ben retribuito e duraturo.

PENSIONATO tranquillo cercasi; mite, puntuale. — Rivolgersi portineria 24, corso S. 1020

TIPOGRAFO-corrispondente stampatore, pratico stampa artistica, cerca subito buona occasione. — Dirigere offerte cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8 c14062

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico lavori ufficio, dattilografia, disponibile subito presso. — Casella postale 66. c14091

AMMINISTRAZIONE casa in Torino assumerebbe, anche signora, persona seria, attiva, volonterosa, offerte scritte sotto cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14084

CONTI correnti cassa locale cercasi per ora ore pom. — M. P. 1041, posta. c14091

DATTILOGRAFA esibisconsi impiegate lavori a casa, pratica macchina scrivere, francese, italiano, anche traduzioni e copie. Rispondere cassetta 1058 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14093

DISPONENDO cassiere, referenze, cauzione, impiego anche provvisorio, pratica commercio, lingue, da preferirsi. — Raimondo, via Cernaia, 45, Torino. c14076

ESAMINANDI ferroviari, postali, doganali, telegrafici per posti sedentari. — Scrivere a casella postale 32, Milano. c14107

FARMACISTA diplomato, pratico banco, cerca posto, offresi subito. — Villarello, posta, Torino. 1002

GIOVANE ventenne, patentato, corrispondente francese, inglese, conoscenza tedesco, cerca posto Ufficio privato. — Scrivere Hermann, posta. c14054

GIOVANE diciannovenne, bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio. — Scrivere posta, Ivrea. c14057

GIOVANE ventiduenne, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14058

GIOVANE ventiduenne, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14059

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14060

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14061

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14062

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14063

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14064

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14065

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14066

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14067

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14068

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14069

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14070

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14071

GIOVANE volonterosa, di bella presenza, cerca posto qualsiasi ufficio privato, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco. — Scrivere posta, Ivrea. c14072

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE vantaggioso. Cedo piccolo caffè-restaurant con alloggio. — Posta, Alassio.

AVVIATA Cappelleria. Per motivi di famiglia cedesi a prezzo modicissimo, causa partenza, con o senza stabile. — Rivolgersi Posta Moncalieri. c14117

AZIENDA importante apparecchi gas cercasi per acquisto. — Ajmo, Berthollet.

CEDESI negozio profumerie in centro città. Occasione propizia per signora. — Gerente Lenci, via Roma, 23.

CERCA socio o capitalista esercitante vendita di macchine per cucire per ampliamento primario negozio. Ottimo affare per persona intelligente e attiva. Scrivere cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14122

CERCASI socio per sviluppare industria di nuova specialità. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA vendere o dare in affitto locale di 12 vani, con Posta Nuova, 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14077

DROGHERIA vende 4 locali. Cede 3% annuali effettivi. — Ajmo, via Berthollet, 4, Torino.

FARMACIA diplomata, controllabile, Torino vendesi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO accetto anche con piccolo capitale, per ditta commerciale. — Scrivere Posta, Torino.

Ville. Case. Terreni. Vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A. Superba Villetta, nel Verbano, affitasi stagione estiva. — Rivolgersi amministrazione Haasenstein e Vogler, Torino.

A. Villa signorile completamente ammobigliata e con acqua potabile, luce elettrica, camere, vista, giardino, posizione. — Rivolgersi avv. Mola, via Pallavicini, 8, Torino. c14091

AFFARI. Porta Ligure affittasi appartamento mezzanino quattro stanze, terrazzo. Due camere, cucina e stanza uscire. — Patrocinii, Piazza Castello. c14107

CASA borgo San Salvario, adiacenze corso Vittorio, vendo 160,000. — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino. c13582

CASA adiacenza piazza Emanuele Filiberto, per dimolire, vendo 75,000. — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino. c13604

CASA moderna, splendida posizione, vendo 160,000. — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino. c13605

CERCASI proprietario affitto stagione estiva sulla collina, oppure dintorni Torino villetta moderna, sei o sette vani, con giardino o prato. — Offerte cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14042

DA vendere a buone condizioni in Frabosa Sottana casa civile, con fontana perenne. — Rivolgersi alla proprietaria Maria Bruno. c14004

PER ritiro eredità vendesi villa nuova tredici di stanze, stazione ferroviaria, ampio terreno, comodissima, casa rustica, pozzo, giardino ed orto ridotto d'uopo, con dipendenze, condizioni vantaggiose. — Offerte cassetta 1030 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14009

VENDESI, affittasi terreni, vari, con Rivoli stesso, via Dora Baltea, Cavanna, via Roma, 7, ore 17-19. 5018

VENDESI villetta signorile Moncalieri, sopra strada Pecetto. Rivolgersi Madama Cristina, 127. c14093

VENDESI casetta recentissima, moderna, civile, 6 locali, Stupinigi. — Acta, corso Vittorio Emanuele, 66. c14100

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in ridente grazioso locale piano terreno, un magazzino, laboratorio. Dirigersi Via Madama Cristina, 29. c14081

AFFITTASI grande appartamento sei stanze, cucina, bagno. — Vaperia Caloso, 81, angolo Montebello. 14138

AFFITTASI grande appartamento sei stanze, cucina, bagno. — Vaperia Caloso, 81, angolo Montebello. 14139

A LUOGO splendido primo piano palazzina, dieci camere, cucina moderna, affittasi. Lo stesso via Cavour, 19. 14140

AFFITTASI villetta piccola ottima in Torino od in Collina, quattro camere, con giardino. c14063

AFFITTASI in Affittasi diversi vani, giardino e cortile, via Cigna 56. c14064

APPARTAMENTI affittansi, alloggio signorile, sei camere, cucina, cantine, Corso Regina Margherita, 32, via Cavour, 52. c14075

AFFITTASI appartamento Corso Vittorio, affittasi 1° piano 11 vani, Palazzina moderna. Via Gioia, via Gioia. 3037

QUATTRO camere mobiliate, quattro cucine, ripostigli, via Lagrange, 12. c14120

QUARTIERINO affittasi locale di 11 ambienti, cortile, Rivolgersi corso Regina Margherita, 24. c14079

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A LUOGO ed elegante camera, cucina, cantina, corso Vittorio, 41, ottava pomeridiana. — Via Bava. c14125

AFFITTASI al presente elegante camera ammobigliata, via Bava, 4. c14127

AFFITTASI subito appartamento mobiliato quattro stanze, cucina, cantina. — Via Bava, via Bava, Porta Nuova. c14080

CAMERA, cucina e salotto elegantemente ammobigliati affittansi presso piazza Statuto da signora non affittacamere. — Scrivere Emilia 52, fermo posta. c14072

CERCASI orunque camera ammobigliata, pensaggio discreto. — Z. V., posta, Torino. c14077

ELEGANTE camera ammobigliata, con o senza servizio, pensione, affittasi presso distinta famiglia non affittacamere, a signore, signorine, preferibilmente straniere. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12920

GIOVANOTTO solo celebbe affitta camera, salotto elegantemente ammobigliati, luce elettrica, ingresso libertino pianoterreno, posizione centrale. Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13553

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CONOSCIUTISSIMA Società cerca rappresentanti ogni Comune. Non occorrono cognizioni speciali. Forte provvigione. — Offerte casella postale 983, Milano. 13554

PIAZZISTA vermouth e liquori, praticissimo fabbricazione, con formulario importante Ditta di Torino, cerca piede; può disporre cauzione. — Scrivere cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14015

PERSONA seria, bella presenza, diversi anni in commercio, viaggiatrice per sola Casa. Referenze, garanzie primo ordine. — Scrivere cassetta 1047 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14106

PERSONA seria, capace, che visiti gli hôtels, caffè, teatri, cinematografi e privati, ricercasi da Ditta importante. Referenze primordine. Non rispondere a chi non comprovera con copia documenti possedere ottima requisiti. — Scrivere Nando, posta. c14057

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI: 14-18, double phaeton; altro 24-30, 4 francesi, limousine, ottimo stato, vendo, diretti, doganali e garantiti. — Scrivere cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14128

AUTOMOBILE Richard Brasier 10-12, carrozzeria usata, vendo. — Cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14152

BICICLETTA nuova vendo; assoluta convenienza. — Leo, San Massimo, 44. c14153

BICICLETTA a gomma, una usata, splendida, prezzo ribassatissimo. — Via San Domenico, 24 14154

EFFE — Inestimato ritrovo sabato... sera... decidendo bella quarantatreenne!!! Niente spese... Cuore sempre... c14172

IMPIANTO termo-fone visione Keerting vendesi. — Offerte cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14060

LAUREANDI in Legge. Vendo milionesimi tesi, giurisprudenza. — Sartirana, posta. c14132

LAUREATO 30enne, 3000 annue, apprezzabile, guadagnerebbe bella, onesta, pari condizioni. Serietà. Esigenze assolute. — F., 25, posta. c14104

LITOGRAFICA Voltri 85x150, macchine, motore, ottime condizioni, vendesi. — Mazzucchi, via Torino, 16, Torino. c13610

MAIOLICHE — Mensole demoni, ora oro, nuovissime, rare. Anche a rateazione. Carrese e... allettanti. c14135

MOTOSACCOCHE quasi nuova, ottime condizioni, vendesi. — Ribetto, Vinzaglio, 5, dalle 12 alle 14. c14098

PENSIONATO, ricco pensionante, sposerebbe tranquillamente conciliazione, bellezza, anche senza dote. Referenze ammesse. — Casella postale 956, Torino. c14120

PRINCIPESSA — Inebriano delizie affetto, sogno momenti, inconfondibili. Tornando pubblica. Ardentissima! c14090

PROFESSIONISTA d'alto sposerebbe signorina 20-25enne, anche senza dote, purchè bella, maestra, illibata. Esigesi giovinezza. — Posta, A., 31, Torino. c14105

QUADRI olio buon autore importante blocco vendesi. — Scrivere cassetta 1037 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14055

VENDESI occasione camera stile, pianoforte ottimo. — Via Sibaa, 5. c14075

PER ritiro commercio vendonsi mobili, attrezzi per panetteria. — Rivolgersi Vittorio Barbaro, piazza Carlo Felice, 10. 14068

VENDESI automobile Landaulet 12 HP. adatta per servizio pubblico, bollata. — Via Carlo Alberto, 35, portinaio. c14089

VENDO d'occasione 2 banchi, armonium, 5 biciclette, macchina scrivere. — Marena, via Po, 24. c14042

Ingegneri, Costruttori, Industriali

I Soffitti-Plafoni Sottotegola Perret

si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e trovansi anche esistente, essendo: leggerezza eccezionale - incombustibilità assoluta - isolamento perfetto - resistenza altissima.

Concessionarie esclusive: Società Ing. MAGNANI e RONDONI. — Materiali da costruzione.

MILANO, Borgospasso, 21 - Telefono 82-21

Rappr.: Cav. Ing. L. Boggiano, via XX Settembre, 36 bis, Torino. 17140

Istituto Opoterapico Telefono 749

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI - MALATTIE SESSUALI, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sifilide primaria. Cure speciali - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Cav. - Dott. N. LATTES, dalle 8-10, 13-15, 17-19.

DOVE TROVARE UN DEL TIPO DI

VINO da PASTO??

Piemontese o Toscano!! c23539

AL CAMPIONATO ENOLOGICO

Corso Vittorio Emanuele, 76 — PIETRO TRUFFO.

Società Anonima Cooperativa Piemontese per COSTRUZIONI EDILIZIE fra Operai Muratori

TORINO

I Soci sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 10 maggio 1910, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, N. 12, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della Presidenza e del Consiglio d'Amministrazione;
2. Scioglimento anticipato della Società;
3. Nomina del Liquidatore e poteri a conferirsi;
4. Deliberazione eventuale sul compenso al Liquidatore. 14133

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PALCHETTI speciali sopra pali ai PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 170

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti), 28 — TORINO

— Telefono 16-19 —

BAR Varniture complete per impianti MAGAZZINO MODERNO Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 10368

Tacchi "Gripper" Donna L. 3,50 dz. Uomo » 5,50 dz. GILETTI, C.so Duca Genova, 9 13507

LEVATRICE Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Camere separate. Cure materne. Prezzi moderati. Via Pavi, 6 (Porta Nuova), Torino. c8668

LEVATRICE DEGGE M. CLOTILDE. Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure materne. Via Po, 4, p. 2°. c14126

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure materne. Via S. Tommaso, 11, p. 2°. c13607

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche. CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r A. Bovero Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - Policlinico Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2287

GHIACCIAIE perfette e garantite da L. 39 in più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA

PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più

GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA

FONDATI da oltre 30 anni, diretti da

E. BIANCHI - VIA VIOTTI - TORINO

TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO E' L'INGRESSO 1851

GRATIS Catalogo illustrato di 228 pagine

Sono giunti i Cappelli di paglia per uomo e ragazzi da L. 1,50 e più

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN Fabbrica di Impermeabili

TORINO, Portici Piazza Castello, 23

MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

GENOVA, Via XX Settembre, di fianco alla nuova Borsa

Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio.

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 53 — Telefono 11-75 — Stabil.: via S. Donato, 39 179

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.lli RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (67

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Al primo colpo d'occhio, Nostradamus vide Roncherolles ed il cuore gli si contrasse in petto. Vide il cancelliere di sottecchi e la sua palpebra immediatamente si abbassò impercettibilmente. Vide finalmente il re, di cui tinta rosea sul viso scomparve, mentre s'inchinava ossequente ed umile. E in lo sfondo alla sua coscienza un profondo scoramento di lamenti e di imprecazioni.

— Sire, — egli disse con la sua voce dolce e calma, — Vostra Maestà mi ha fatto ordine di trovarmi qui alle dieci. Eccomi agli ordini del re.

— Sire, — gridò il monaco, con voce sconvolta, — perdonate se mi lascio trasportare dall'indignazione! Sire, in nome della fiducia che mi avete accordato, in nome del Santissimo Padre della cristianità, al quale i re stessi debbono obbedienza, io chiedo l'arresto di questo impostore!

Uno spaventoso silenzio seguì l'ultime parole; si sarebbe udito il battito dei cuori ed il respiro dei petti oppressi. Nostradamus si ritirava lentamente.

— Signor monaco, — egli disse, semplicemente, — si vede bene che siete straniero, poichè ci che sapete che non è nelle abitudini del re di Francia di far arrestare i suoi ospiti.

La pazienza di sopportare accabbia nelle parole Nostradamus, che si era inchinato, prese una subitanea intonazione di fermo, ardimento.

— D'altronde, se a voi piacesse discutere le abitudini di che comanda nella corte di Francia, non troverebbe, certo, qui, per parte, il mezzo adatto.

Questo volto in tale, il signore, che fece vacillare quella folla, che creava tanto per tanto audacia.

— Sire, — disse il monaco, — l'impostore vi sfida!

— Vedremo bene! — rispose Enrico II. — Oh, il mio capitano delle guardie!

Montgomery si fece avanti.

— Arrestate quest'uomo!

Nostradamus fece due passi verso il cancelliere. Le sua fisonomia si agitarono, ma il suo movimento fu così impercettibile che nessuno la vide muoversi. Ma Montgomery udì ed, senza dubbio, qualche cosa di spaventevole, poichè, invece di posare la mano su Nostradamus, indietreggiò, con gli occhi sbarrati ed i capelli irti, mormorando:

— No! no! Grazia! Tacete, per pietà!...

— Vedete, sire, — disse Nostradamus, che aveva ricuperato, verso il re, un accento divenuto respettoso, quasi grave: — sire, vi giuro che, per la mia coscienza, vado subito a costituirmi prigioniero nel vostro Chatelet. Ma il re non ha un simile ordine, senza che io sia stato prima dell'inchiesta di impostore, pubblicamente.

— Se vi Parlate! — esclamarono cinquanta signori, sfoderando, dimenticando qualunque etichetta.

— Impostore! — gridò il re, in preda ad un indefinibile turbamento. — Avete ragione, signore, io non arresto i miei ospiti nel mio stesso palazzo. Scusatemi, messere Nostradamus, io vi ringrazio di aver voluto mettermi in guardia contro un pericolo che ignoravo. Ora parlate, signor di Nostradamus!

— Sire, io ho voluto di conoscere il passato degli uomini e di potere intuitivamente indovinare il loro avvenire. E' perciò che questo degno padre mi accusa di impostura. Ebbene, io vi proverò che so il passato, e presentemente predire l'avvenimento futuro. Predirlo, perchè lo *prevedo*!... Sire, e voi tutti, signori, io ignoravo, non è vero, di che cosa si parlasse intorno al re, quando sono entrato al Louvre?

— Senza alcun dubbio!

— Io ignoravo, aggiunse, la proposta che è stata fatta a Vostra Maestà. Ebbene, sire, vi è qui un uomo, che può rispondere agli argomenti che si facevano valere. Vi prego, sire, di volere questo uomo e, se egli risponde, lo non sono un impostore.

Nostradamus, senza esitare un momento, fra tanti visi sconvolti dall'angoscia, si diresse decisamente verso il cancelliere Francesco Olivier, preso ripetutamente per mano il vecchio, stupito, e lo condusse dinnanzi al re; poi, indietreggiando, pronunciò semplicemente:

— Signor cancelliere, il venerabile Loyola propose a Sua Maestà di stabilire in Francia un tribunale d'Inquisizione. Rispondete e dite perchè voi avete assegnato le vostre dimissioni.

Il re Montmorency, Saint-André, Guise, tutti quelli che avevano dibattuta la quistione, non potettero reprimere un moto di stupore. Quanto al cancelliere Olivier, egli rimase, per un momento, silenzioso; poi, come se avesse attinto nello sguardo di Nostradamus un coraggio ed una forza straordinaria:

— Sire — egli disse — io era venuto per supplicare Vostra Maestà di lasciarmi ripigliare dopo sì lunghi e penosi lavori...

— E dunque, vero! — gridò Enrico II. — Volete realmente dimettervi?...

— Sì, sire — disse il vecchio — ed ecco il mio Michele de Hospital che supplico Vostra Maestà di gradire per mio successore...

— Continuate, signor cancelliere! — disse Enrico, gettando su Nostradamus uno sguardo di stupore.

— Sire, io era risoluto di far valere la mia vecchiaia, le mie lunghe fatiche e, finalmente, la mia quasi completa cecità. Ma ciò ch'è stato detto basta a giustificare la mia risoluzione dinnanzi alla mia coscienza. Presso a inginocchiarm